

CANTO
IL QUINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO
NELL'ACCADEMIA DE G'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.

Res. Vme. 82





AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI.



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si pot' sin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici ricevuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia, donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non

riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisite, siccome questi co' quali offerendo à V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro Signore ogni maggior bene di Fiorenza il dì 15. Ottobre. 1608.

Di V. Sig; Molto illustre:

Obligatissimo Scrutore:

Marco da Gagliano

B. G. Gio



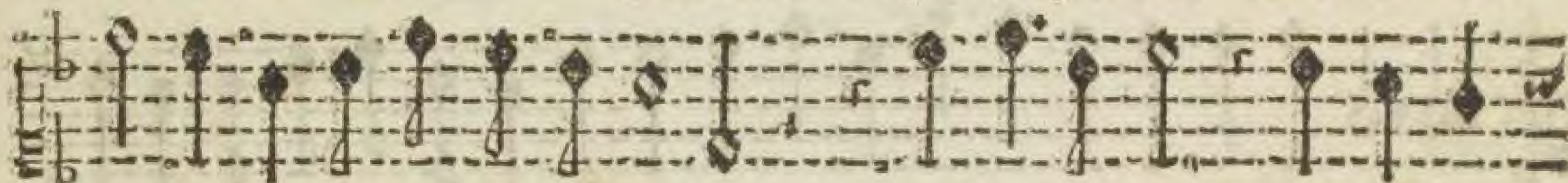
Ago amorofo

Dio

Se per pia-



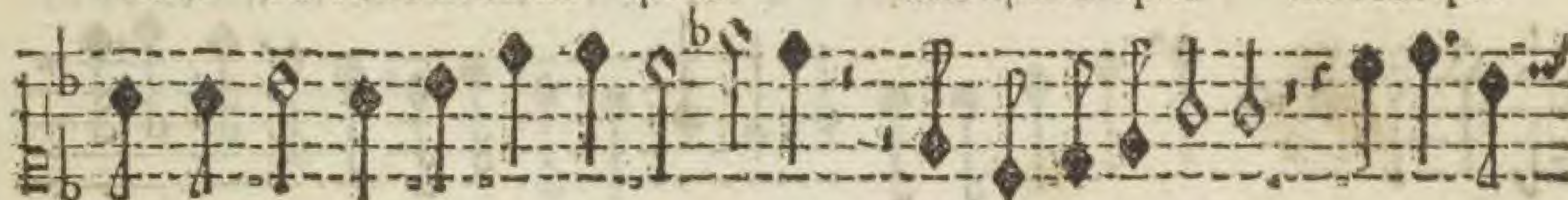
garmi il cor se per piagarmi il cor l'arco tuo



tendi Gli strali in darno spendi

Che'l petto aprir

ma'l cor pia-



gar non puo

i Se la mia donna

l'ha negl'occhi suoi

Che'l petto a-



prir ma'l cor piagar non puo i Se la mia donna

Se la mia



donna l'ha negl'occhi suoi l'ha negl'occhi suoi.

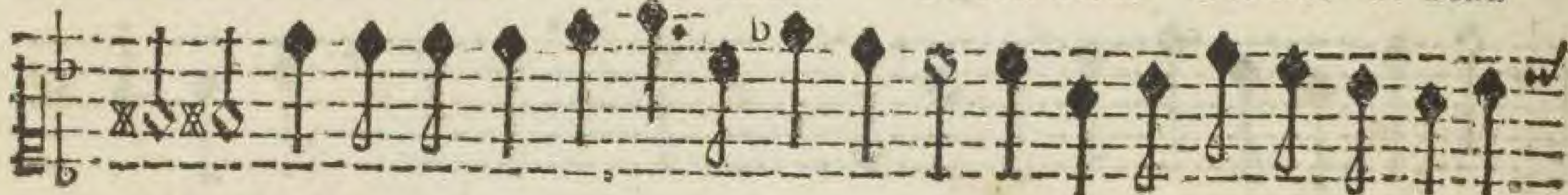




Vi ri se,ò Tirsi E qui ver



me riuolse Le due Stelle d'Amor' la bella



Clori Qui per ornarmi il crin; de più bei fiori Al suon de le mie canne un



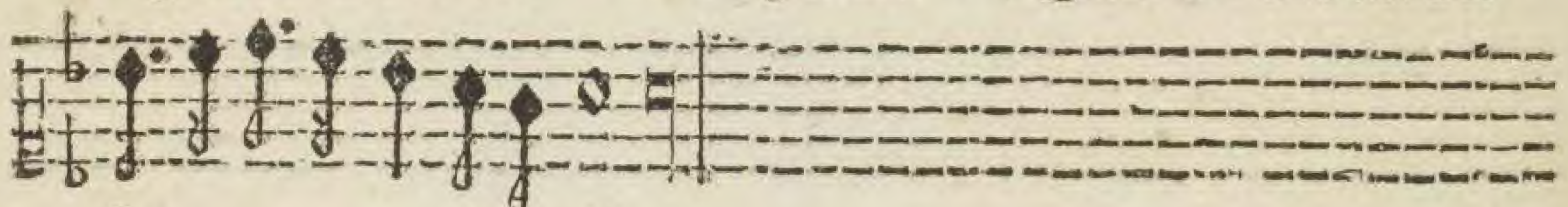
grembo colse Qui l'angelica voce in note sciol-



se, C'hannikaro i più superbi Tori Quile



grazie scherzar vidi e gl'Amorè Quando le chiome d'or



spar te raccolse.

Seconda Parte.

3

CANTO



Vì con meco s'assile e qui mi



cinse Del caro braccio il fianco Del caro



braccio il fianco

E dolce intorno

Stringendomi la man Strin-



gendomi la man L'alma mi strinse

Quid d'un bacio ferimmi, e'l

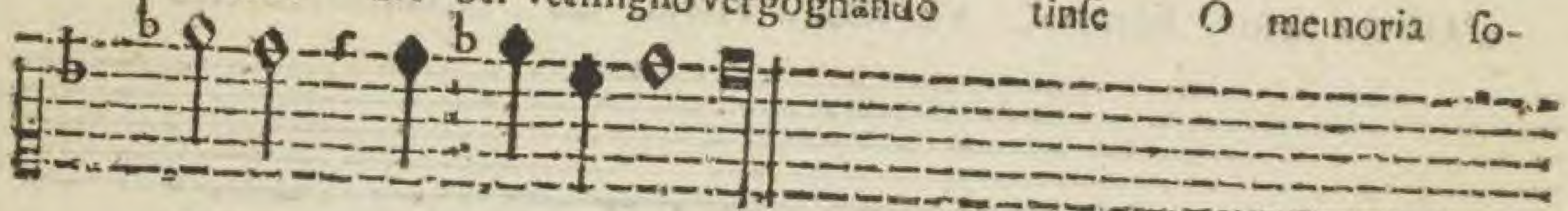


viso adorno

Di bel vermiglio vergognando

tinse

O memoria so-



anc

o lieto giorno.



v's'io pur degno Amore D'esser com'altri



gia cangiato in fio re In fior fal



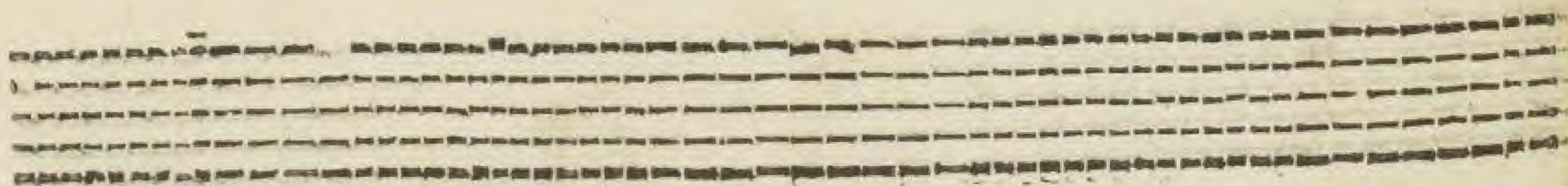
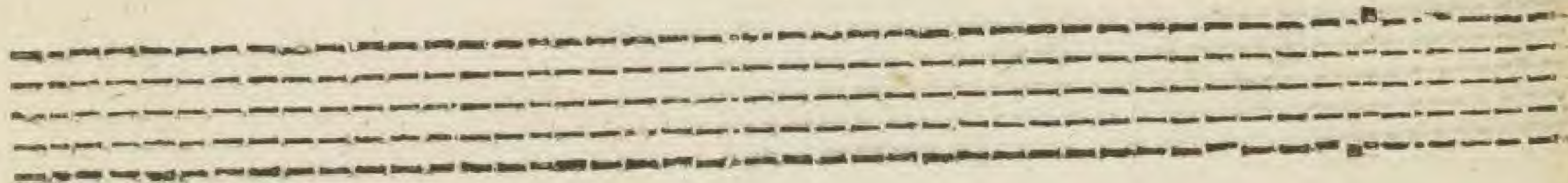
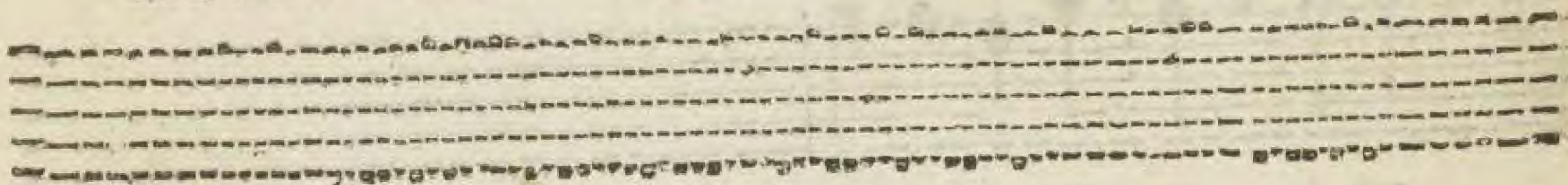
s'io rinol to da re Da Filli mia gradito, e colto Oh che



lieto fioretto S'io fussi a Filli in sen racchiuso, e stretto



Oh che lieto fioretto S'io fussi a Filli in sen racchiuso, e stretto

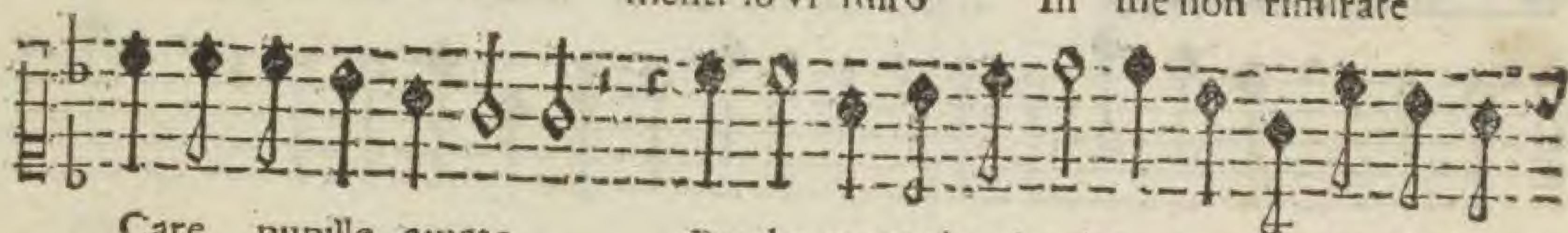




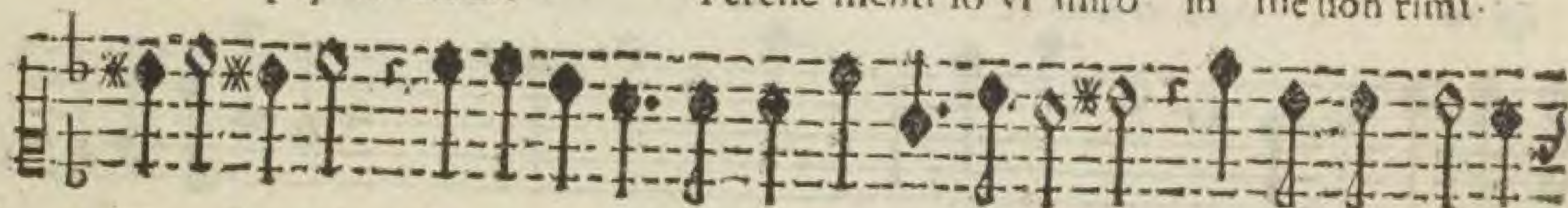
Are pupille amate Perche



mentr'io vi miro In me non rimirate



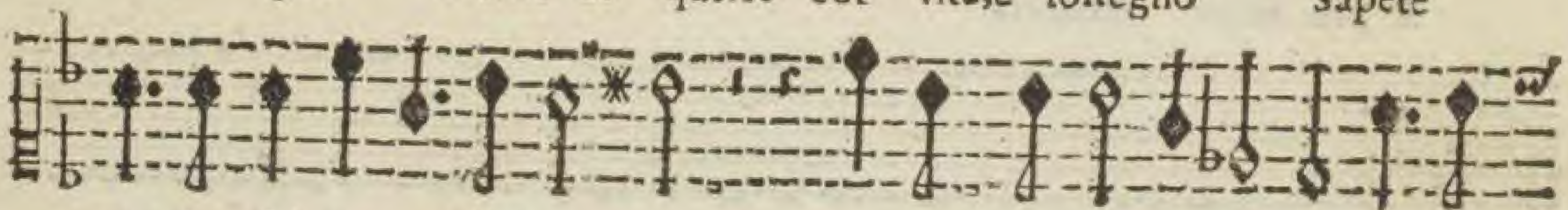
Care pupille amate Perche mentr'io vi miro in me non rimi-



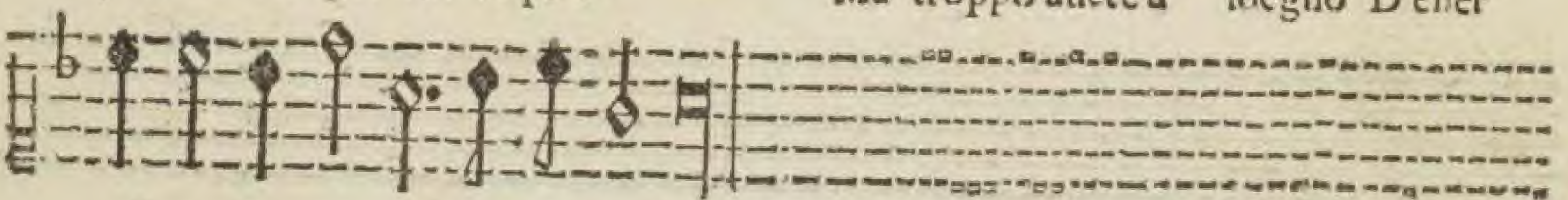
ra te Sapete pur che sol per voi sospiro Ma troppo aucte a



fde gno D'esser di questo cor vita,e sostegno Sapete



pur,che sol per voi sospiro Ma troppo aucte a fdegno D'esser



di questo cor vita,e sostegno.



Ospir fugace, e leue Ch'esci vo-



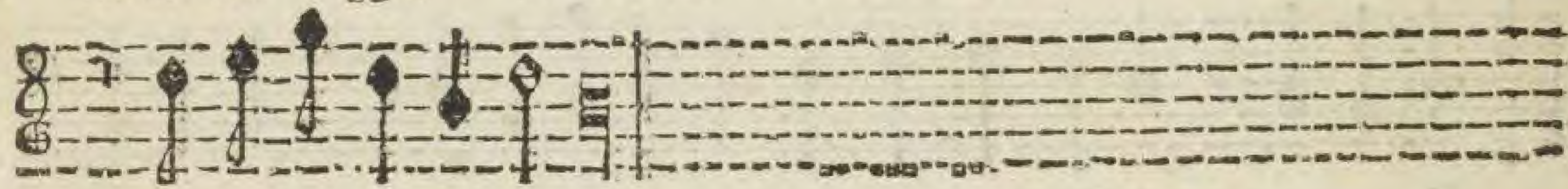
lando dal bel sen di neue Sei di pietà so-



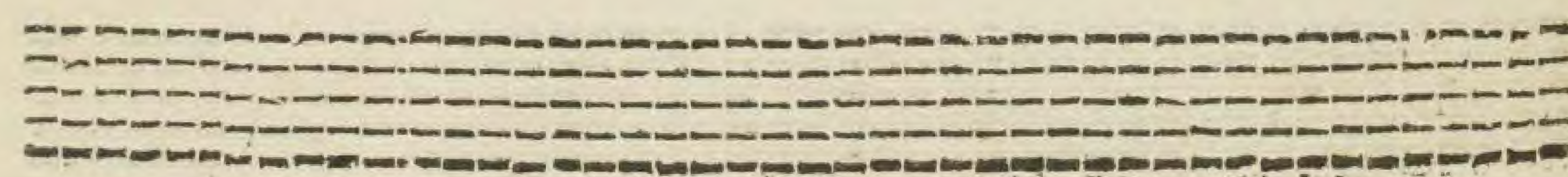
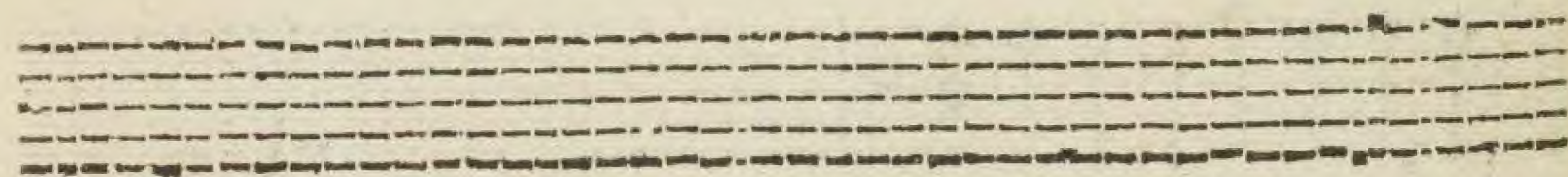
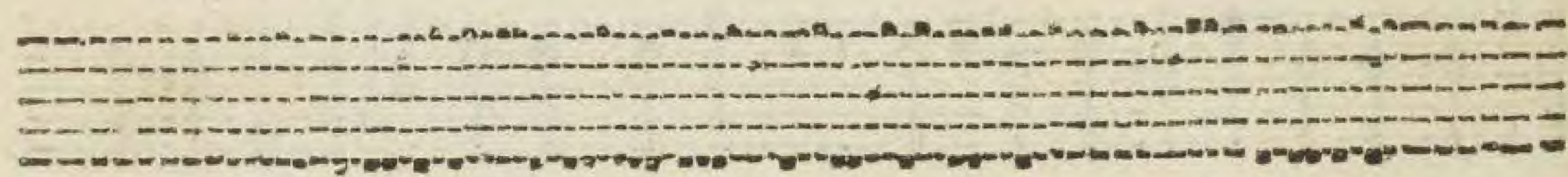
spi ro o pur d'Amore Se di pietà messaggio E'l



fin del tuo viaggio Se d'Amor Vanne auante A più felice



A più felice amante.





Pera infelice

Spera Doppo vn lungo ri-



gore Potrebbe quest'altera Vincer pietà



Se non la vince Amore

Che chi non viue

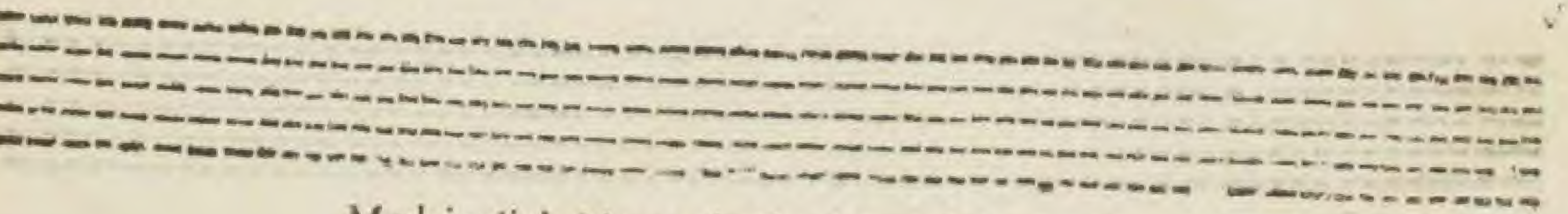
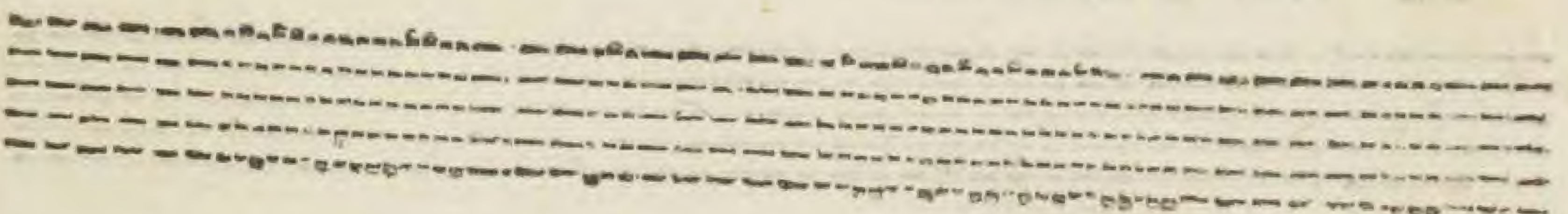
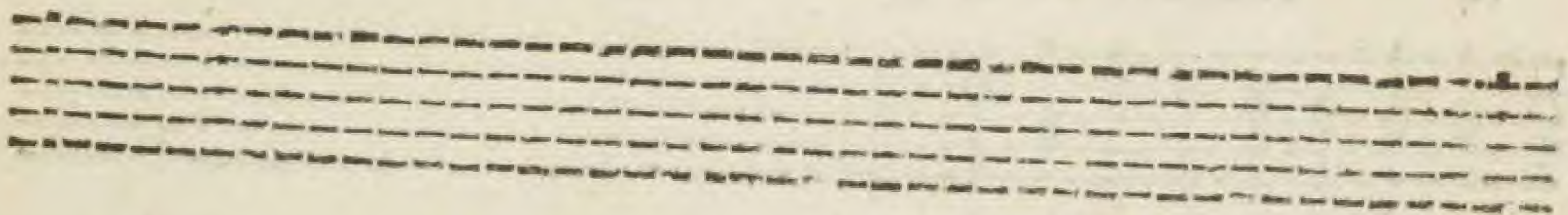
Senz'ingegno,ò core



Conuien talor Conuien talor, Che ne suo danni miri Gli altrui dāni,e mar-

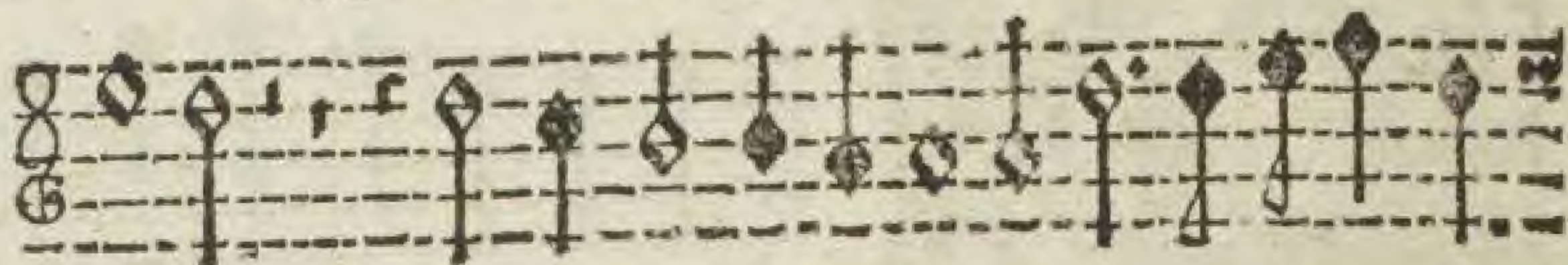


tiri.





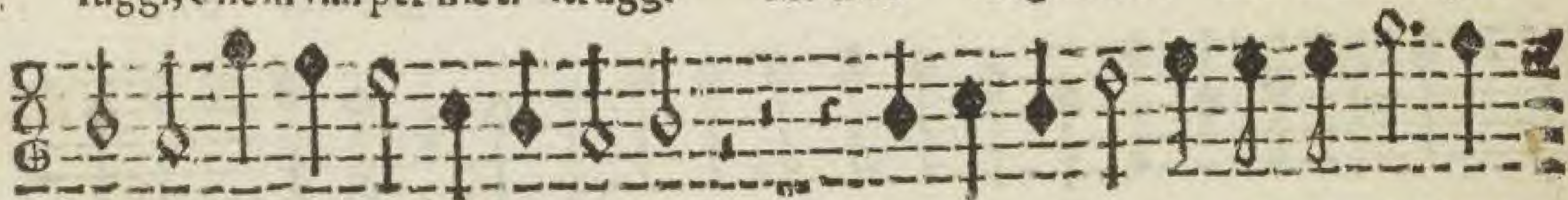
Vggi tua speme, fuggi Che in van per me ti



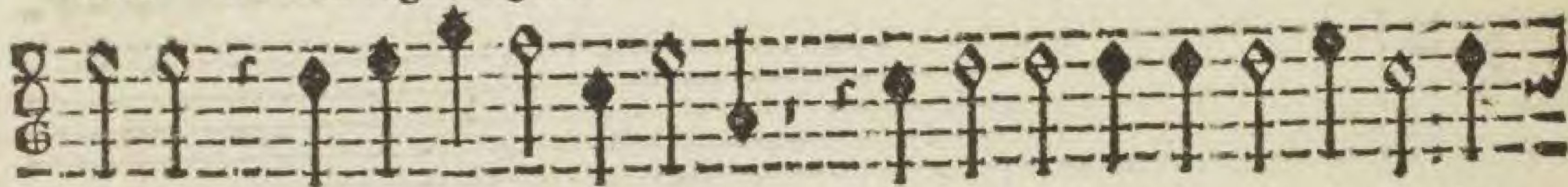
struggi La mia vaga Angeletta Fuggi tua speme



fuggi, Che in van per me ti struggi Mi dice sdegnoletta Mi dice sdegno-



letta La mia vaga Angeletta E s'io rispondo, Che di duol mor-



rei Priuando il cor di lei Soggiunge; nata sol di cura in-



fana Tema di morte è vana.

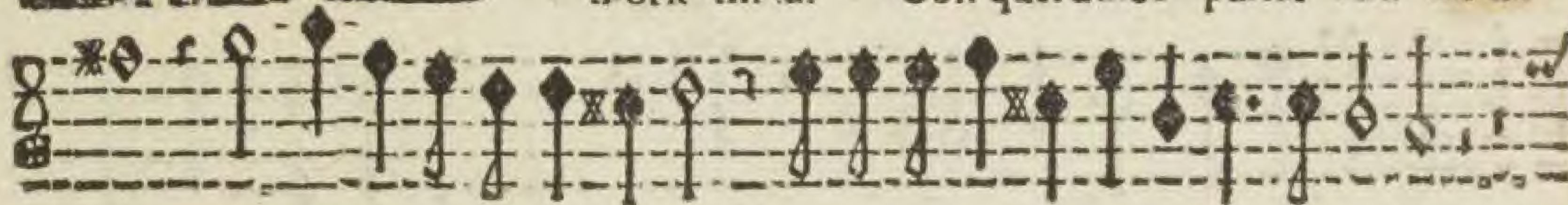




Ori mi dici e mètre Cō quel guardo crudel



morir mi fai Con quel dolce parlar vita mi da-



i Ahich'è vita omici da Che mi tien viuo sol perche m'ancida



Che mi tié viuo sol perche m'ancida perche m'ancida Lasso, e bē veggio ho



mai Come negl'occhi e nella bocca porte viua la morte Las-



o, e bē veggio ho mai Come negl'occhi, e nella bocca porte Bella donna crudel



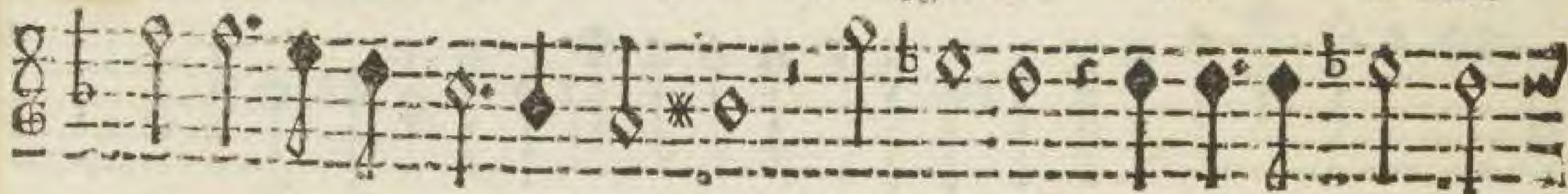
viua la .morte viua la morte.



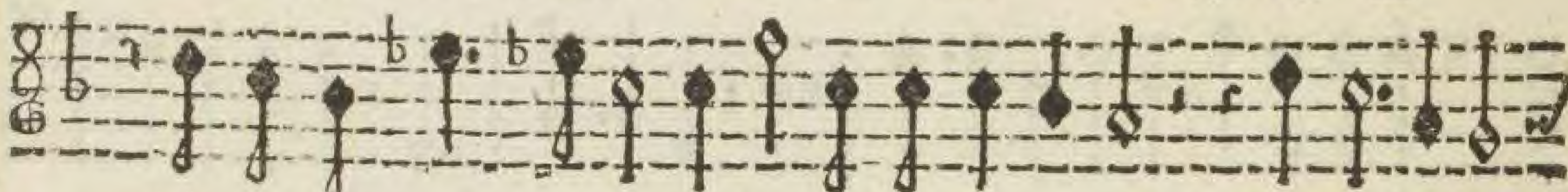
Or ch'io t'ho dato'l core Hor ch'io t'ho dato'l



core Ten fuggi o Filla mia E furto



fai quel che fu don d'Amore Ahi lasso E chi mai fia



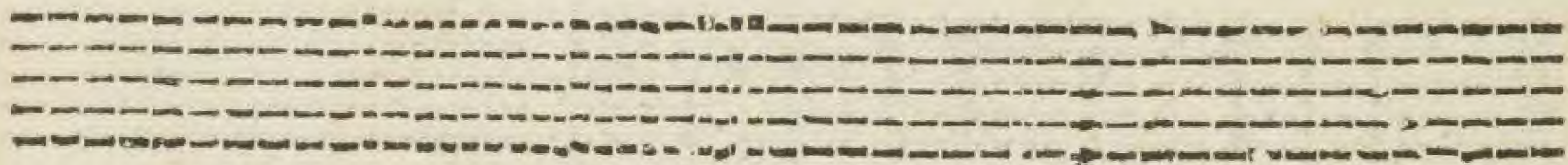
Che mi sostenga' n vita Hor, che ti sei crudel da me parti-



ta Che mi sostenga'n vita Hor, che ti sei crudel Hor, che ti sei cru-



del da me partita.





Elcissimo

fiore

A



cui fu dato in sorte Per ministra di vita



Quella man cruda

A me cagion

di morte

A te pietosa ogn'



hor di viuo humore

Bagna la fronte, e'l piede

A me d'aspra fe-



rita

Il cor è l'alma

acerbamente

fie

de

Il



cor è l'alma

acerbamente

fie

de.



E già ritrosa. Pur la dolente salma Pur la dolente



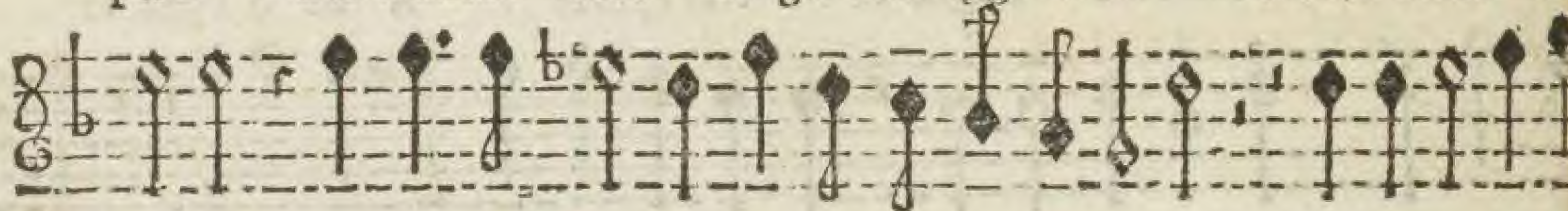
salma Nel mirarti serbai grā tempo viva



Ma tropp'acerba, e fera Hor mi t'ascondi ingrata e vuoi ch'io



pera Già manca'l core E già sen fugge l'alma Caro, e dolce ben



mio Già manca'l core, e già sen fugge l'alma Caro, e dolce be



mio Già morte vuol ch'io mi t'asconda anch'io.





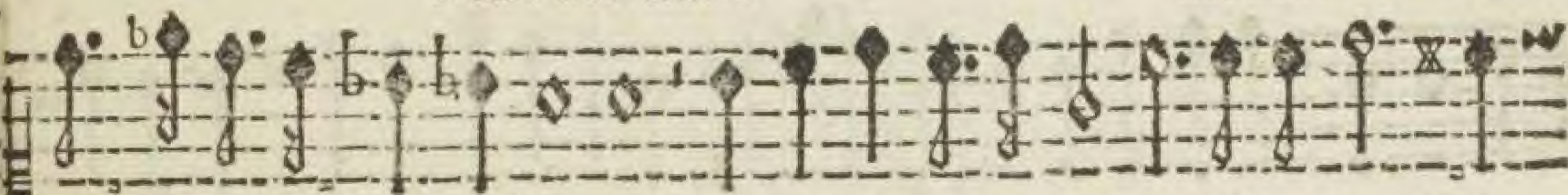
V la sponda del Tebr'humida herbosa Diua in forma di



Ninfa hor scherz'

hor fiede

hor



scherz'

hor fiede

E perch'arda d'Amor l'onda amoro-



fa Nudo le porge ai molli baci il pie

de Nudo le



porge ai molli baci il pie

de

E perch'arda d'Amor l'onda amo-



ro

fa Nudo le porge ai molli baci il pie

de



Nudo le porge ai molli baci il pie

de.



Vra in tanto lasciua, Aura vizzo-



fa Dolce intorno le vo la, e i ra-



mi siede E la chioma spargen do aurea pomposa aurea poni



posa Ricche ne tragge, & odorate prede Ricche ne tragge, & odorate pre.



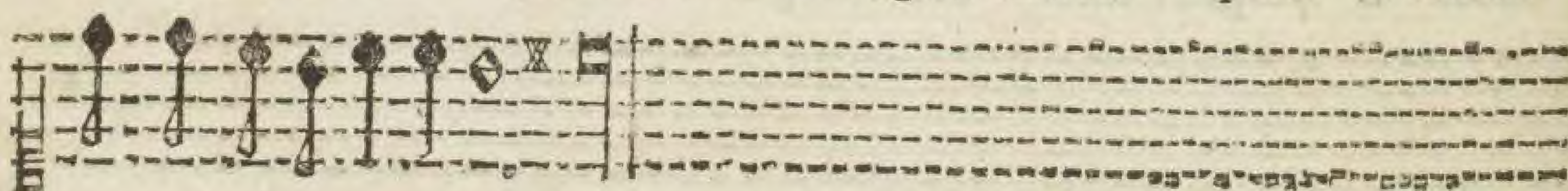
de E la chioma spargen do spargen do aurea pom-



posa aurea pomposa Ricche ne tragge, & odorate prede



& odorate prede. Ricche ne tragge, & odorate prede Ricche ne



tragge, & odorate prede.



I

de di liete, e verdeggianti



spoglie Tutta ador

na la spiaggia Tutta a-



dor

na la piag

gia

e noui honori Dal



vino Sol de' suoi begli occhi accoglie Nò tocca herba il bel piè, che non s'infiori



Fior la candida man, che non s'info-



glie Fior la candida man, che non s'info-



g lie Foglia l'aurato erin, che non s'indori.



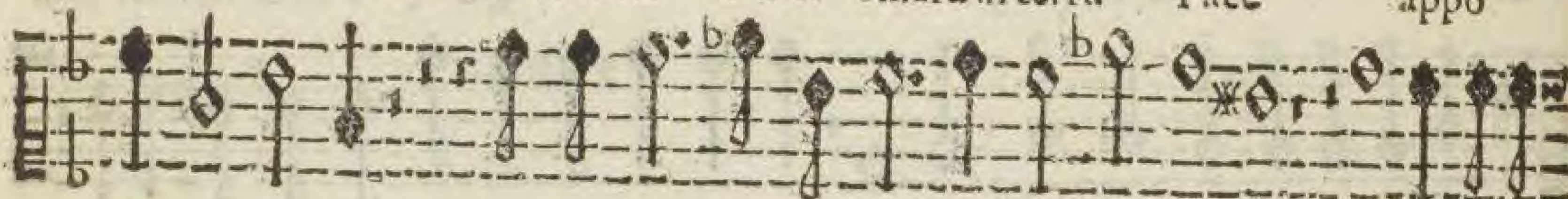
Attene felice alma Godi del tuo va-



lore Vinto il mondo inimico omai la pal



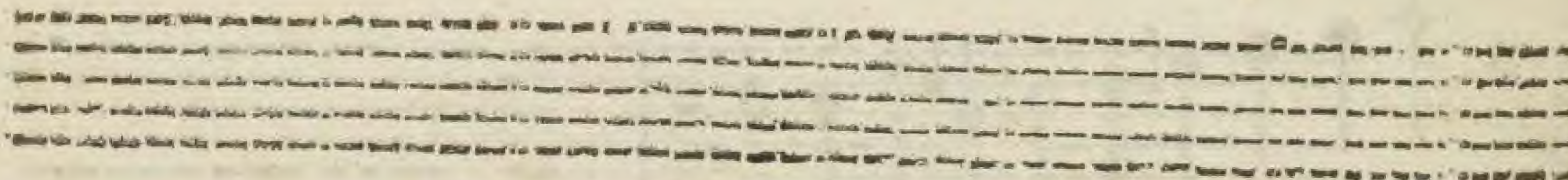
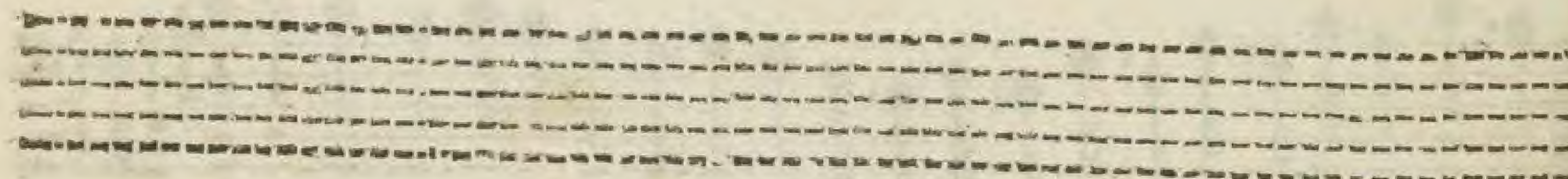
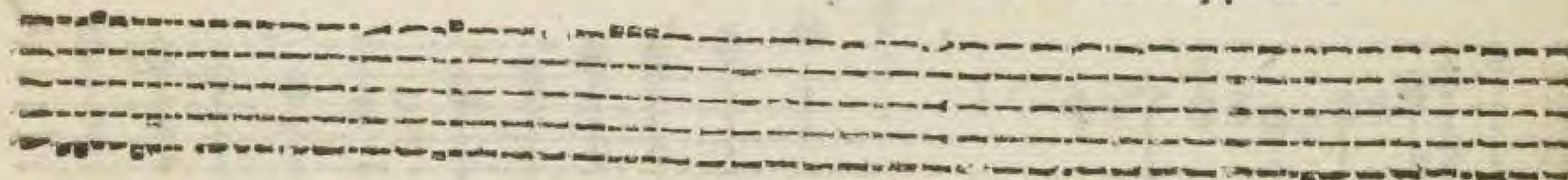
ma Te stessi adorna Già si chiara in terra Pace appo



lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo



lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.





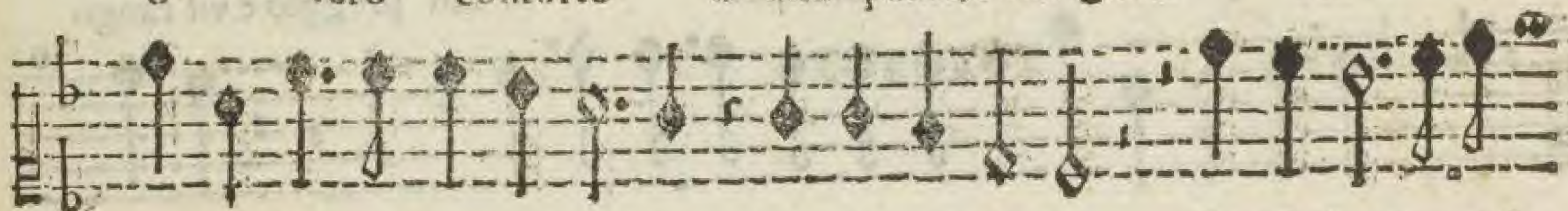
A lasso chi m'arresta Ch'io non ti



segua anch'io Amico dolce, o mi-



o vero conforto O mia speme, o mia guida Senza te



chi sostienmi o chi m'affida O chi m'affida O mia speme, o mia



guida Senza te chi sostienmi o chi m'affi da.





Eccasi

giunta a sera in vn momento



L'arida

Spina in sul mattin fiorita



L'arida

spina, che si chiama vita

Il cui preggio è vil fango



oro, & argento

Terra fouerchiamente invalidita

Ond'il



far di qua giù tosto partita

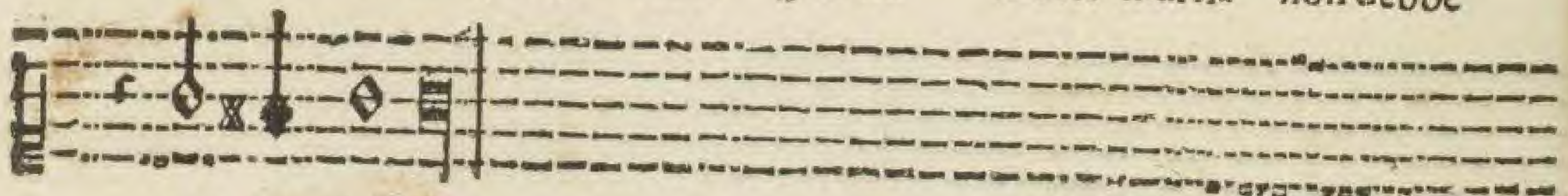
Darci martir non debbe

ma contento

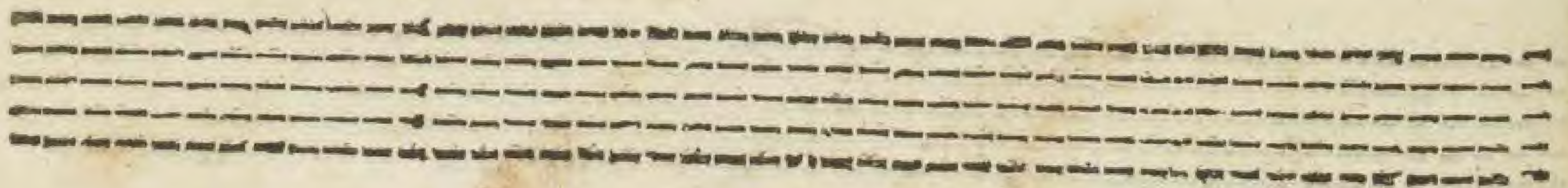


Ond'il far di qua giù tosto partita

Darci martir non debbe



ma contento.





Anto più per salir leui, e fe-



lici La su'in quel sempre alto seren tranquillo



Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam se il tuo Cam-



millo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò tornando alle ce-



lesti ri ue Spiegò sue altere insegne, e vincitrici



Spiegò tornando alle celesti riue.



Liri di beltà vaga ido-



latr' amator si stringa al petto



Nouella fiamma Nouella fiamma di mortal diletto Mentr'A-



pollo dal Ciel cocente impiaga Mentr'Apollo dal Ciel cocente impia-



ga Fiede Amor con empio stra le Con ardor Febo fa-

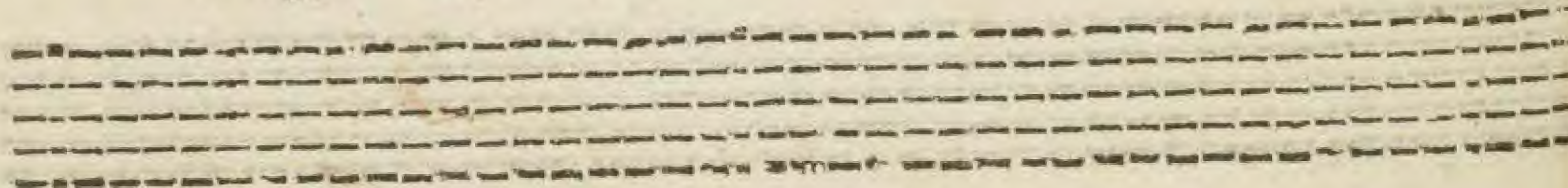


et

ta



A fuggir colpo mortale Cieco è ben chi non s'affret-



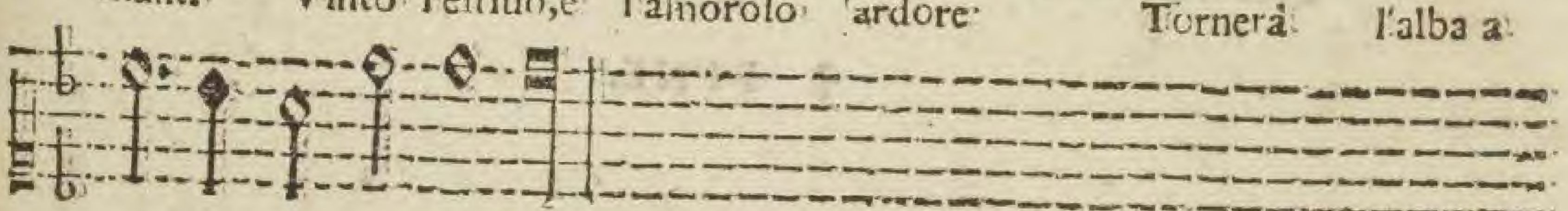


TAVOLA DE LLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	10
Quirise Prima par.	2	Su la sponda del Sebros	13
Qui con meco s'alsise 1. p.	3	Aura in tanto lasciua	14
Fu s'io pur degno	4	Ride di liete, e verdeggianti	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir infelice	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più per salir 2. p.	19
Mori mi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10		
Felicissimo fiore	11		

A SETTE.

Altri di Beltrà 20

L FINE.

ALTO

IL QVINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCE.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Cardano, & Fratelli.

MDCCLVIII.



C

Res. Vmc. 82



AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI.



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de' benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisite, siccome questi co' quali offerendo à V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig: Molto illustre:

Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano

B. L. a



Ago amoroso

Dio

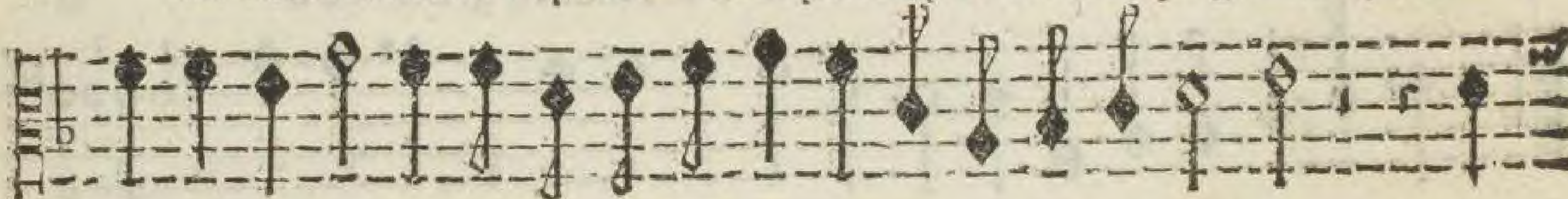
Se



per piagarmi il cor l'arco tuo rendi



Gli strali indatno spendi Che'l petto aprir ma'l cor piagar non puoi



Se la mia donna l'ha negl'occhi suoi l'ha negl'occhi suoi

Che'l



petto aprir ma'l cor piagar non puoi Se la mia donna l'ha negl'occhi



suo l'ha negl'occhi suoi Se la mia donna l'ha negl'occhi suo

i.



V'rise,

E qui ver me riuolse



la bel

la Clori Quì per ornarmi il



crin:de più bei fiori

Al suon de le mie canne va grembo col se



Quì l'angelica

voce in note

sciolse, C'humiliato

i più superbi



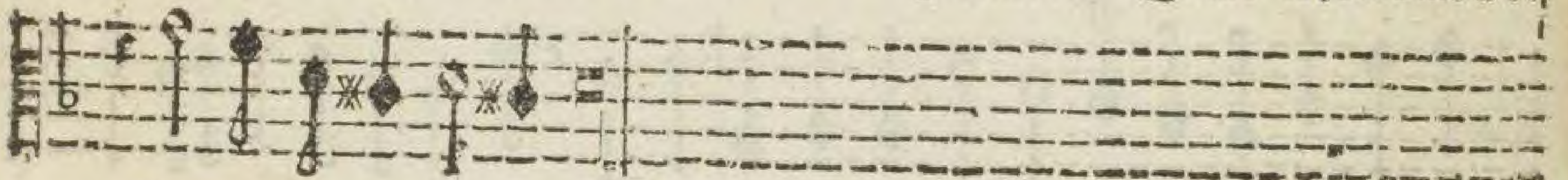
Tori

Quì le grazie scherzar vidi

e

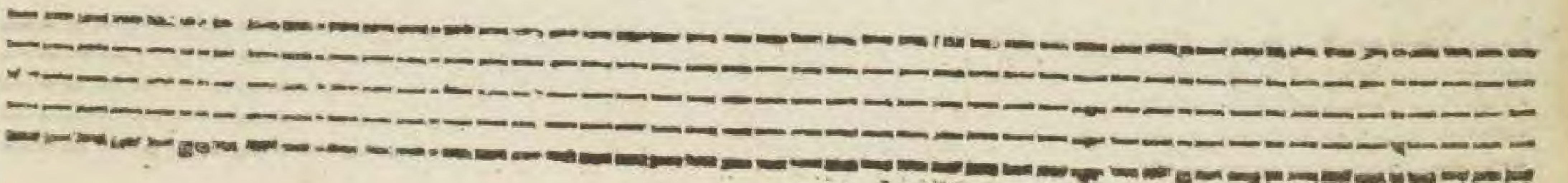
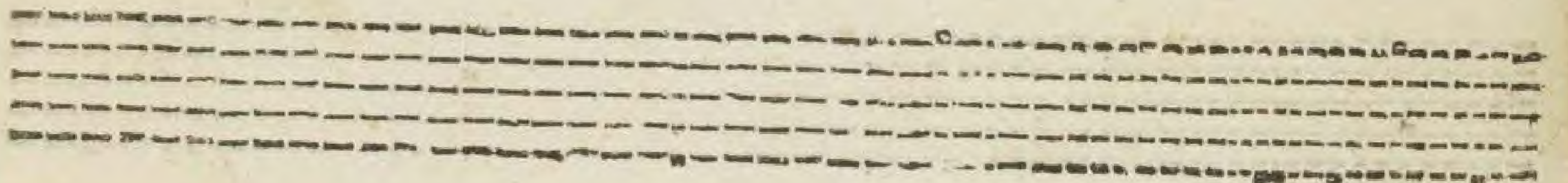
gl'Amori

Quando le chiome d'or,



sparte raccol

se.





Vi con meco s'assise e qui mi



cinse Del caro braccio il fianco E dol-



ce intorno Stringendomi la man L'alma mi strinse L'alma mi strinse



Quid'vn bacio ferimmi, e'l viso adorno Di bel vermiglio



vergognando tinte O memoria soave o lieto gior no.



Vs'io. D'esser com'altri già cangiato in fio-



re In fior fusi'io riuolto da te



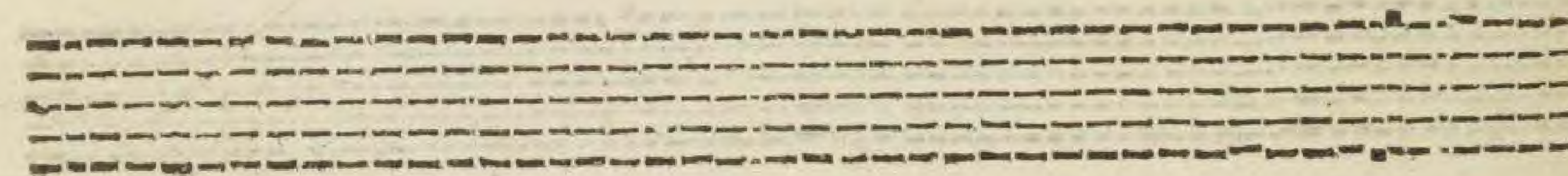
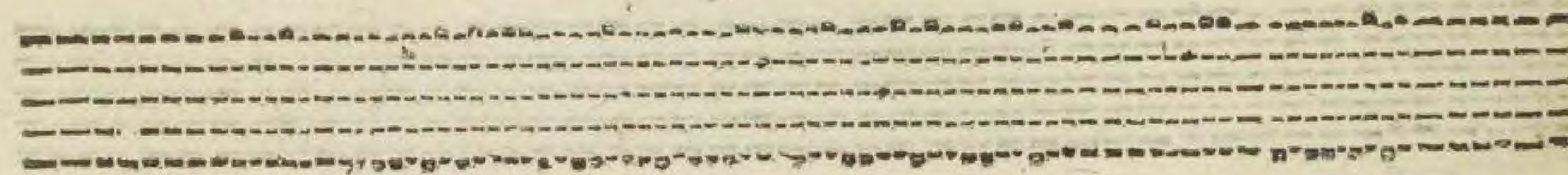
Da Filli mia gradito, e colto Oh che lieto fioretto



S'io fusi a Filli in sen racchiuso, e stret to Oh che lieto fioretto



S'io fusi a Filli in sen racchiuso, e stretto.





ALTO



Are pupille amate In me nō rimi-



rate Care pupille amate Perche



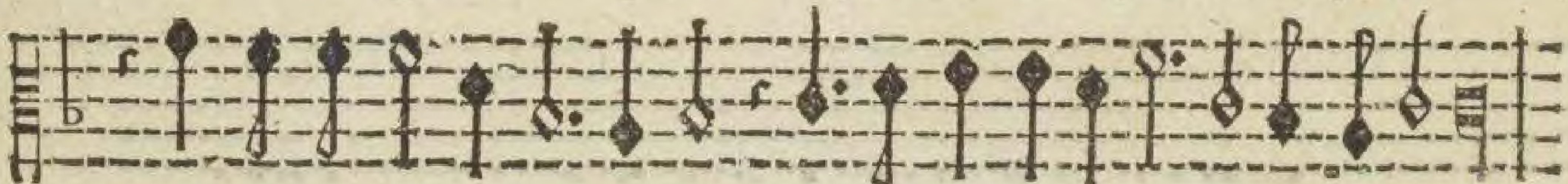
mentr'io vi miro In me non rimirate Sapete pur che sol per



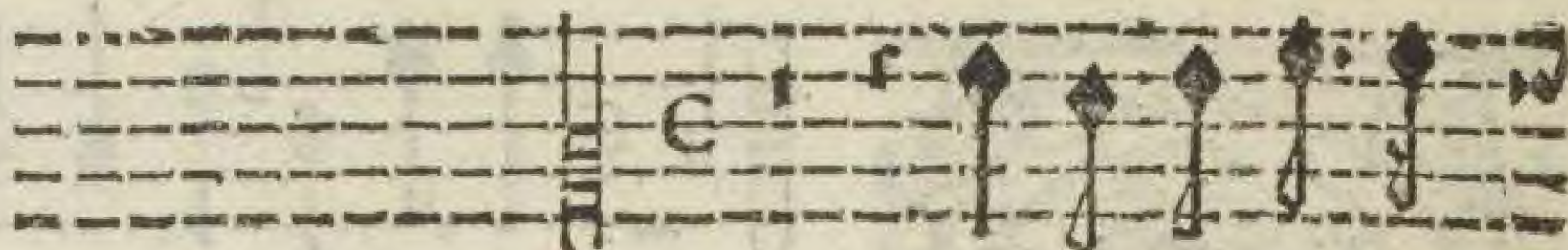
voi sospiro Ma troppo auete a sdegno D'esser di questo cor vita, e so-



ste gno Sapete pur che sol per voi sospiro



Ma troppo auete a sde guo D'esser di questo cor vita, e sostegno.



O spir.

Ch'esci volando



dal bel sen di ne ue Sei di pietà fo-



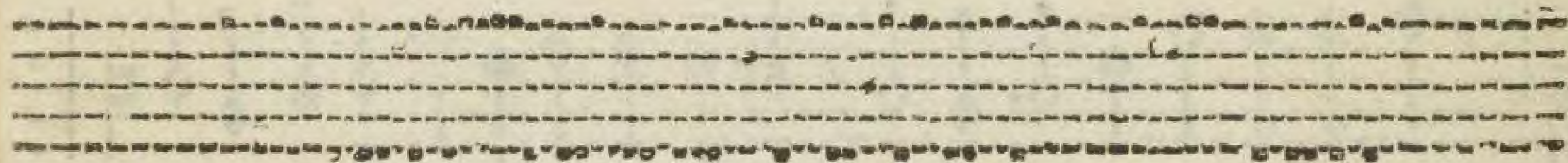
spiro o pur d'Amore Se di pietà Se di pietà messaggio

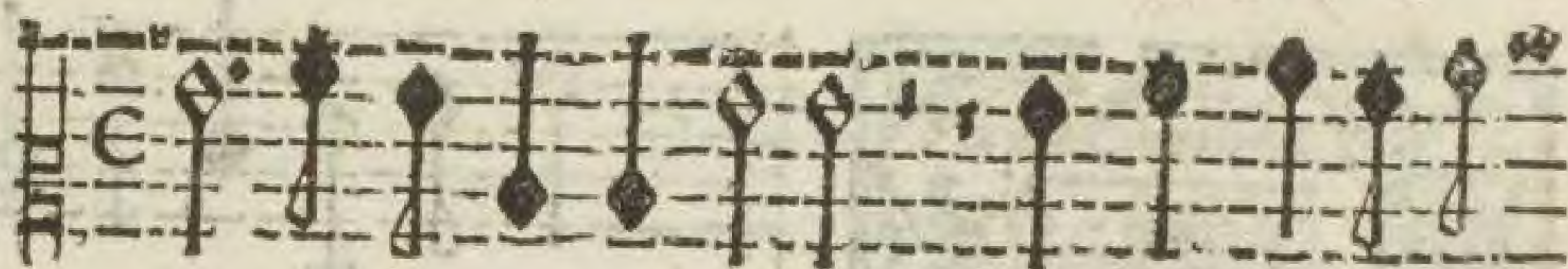


In 'questo afflitto core E'l fin del tuo viaggio Se d'Amor Vanne a-



uante Vanne a uante. A più felice amante A più felice amante.





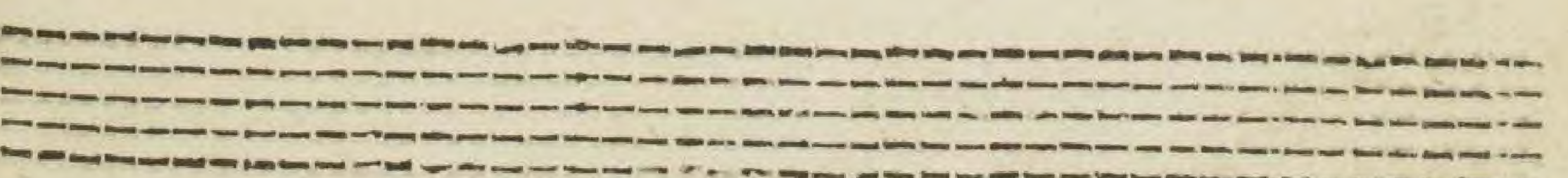
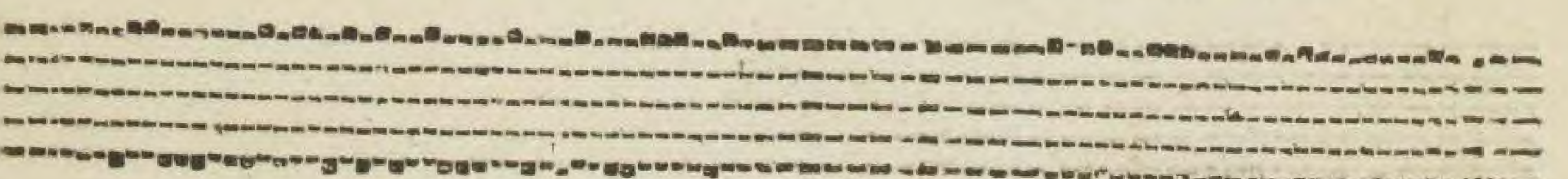
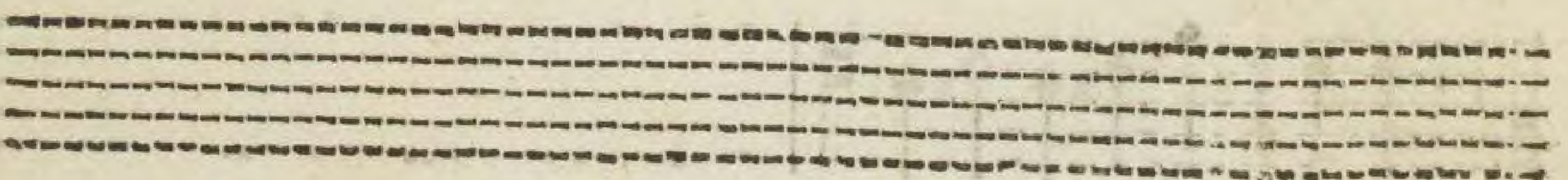
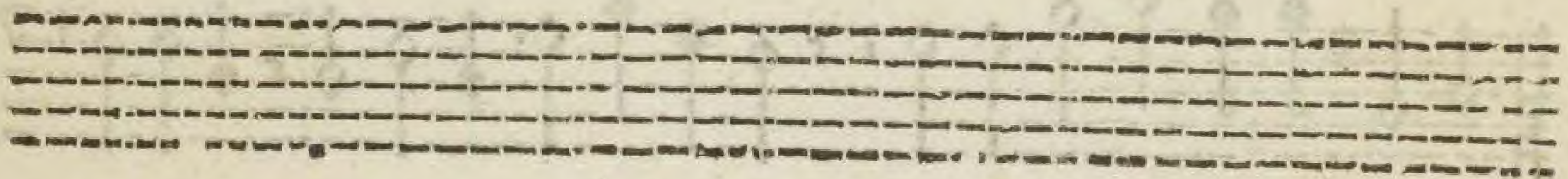
Pera infelice spera Doppo vn lungori-



gore Potrebbe quest'altera Vincer pietra-



Chè chi non vitte senz'ingegno, o core Conuien talor che ne suo





Vggi tua speme, fuggi, Che in van per me ti



struggi Mi dice sdegno setta La mia va-



ga Angelet ta Fuggi tua speme fuggi Che in van per me ti



struggi Mi dice sdegno setta La mia vaga Angeletta E s'io ri-



spondo, Che di duol morrei Priuando il cor di lei Soggiunge;



Tema di morte è va na.



Ori E mentre Cò quel guardo crudel



morir mi fa i Con quel dolce parlar



vita mi dai Ahi ch'è vita omisida



cidida perche m'ancida Lasso, e bē veggio homai Come negl'occhi e



nella bocca porte Bella donna crudel viua la morte Lasso, e ben



veggio homai Come negl'occhi, e nella bocca porte Bella donna cru-



del Bella donna crudel viua la morte.



Orch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia Hor ch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia E furto fai quel, che fu don d'Amo re Ahi lasso



e chi mai fia Che mi sostenga' n vita Hor che ti sei crudel



da me parti ra Ahi lasso e chi mai fia Che mi sostenga'n



vita Hor, che ti sei crudel da me partita.



Elucissimo

fiore

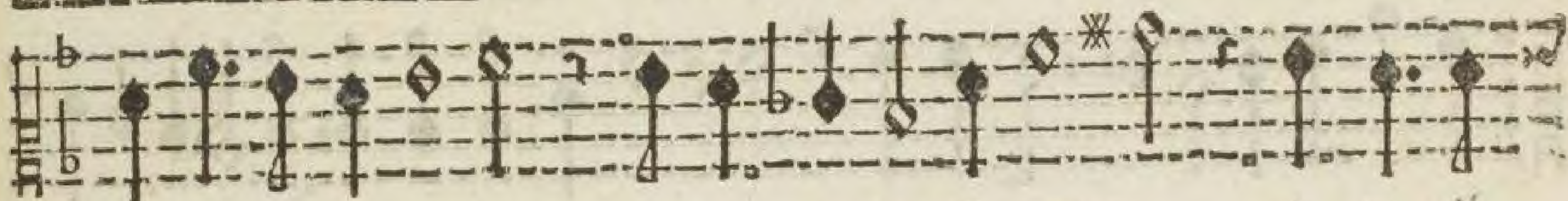
A cui fa



dato in forte

Per ministra

di vi-



ta Quella man cruda

A me cagion di morte

A te pie-



tosa ogn hor di viuo humo

re

Bagna la fronte, e'l pie de



A me d'aspra feri

ta

Il cor è l'alma

acerbamente

fie-



de

A me d'aspra ferita

Il cor è l'alma

acerbamen-

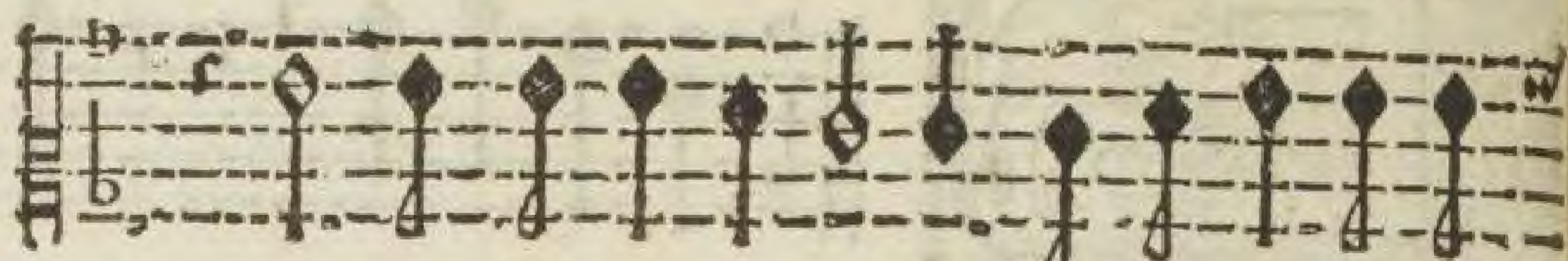


te fie

de.



E già ritrosa mi fuggisti e schiua



Pur la dolente salma Nel mirarti fer-



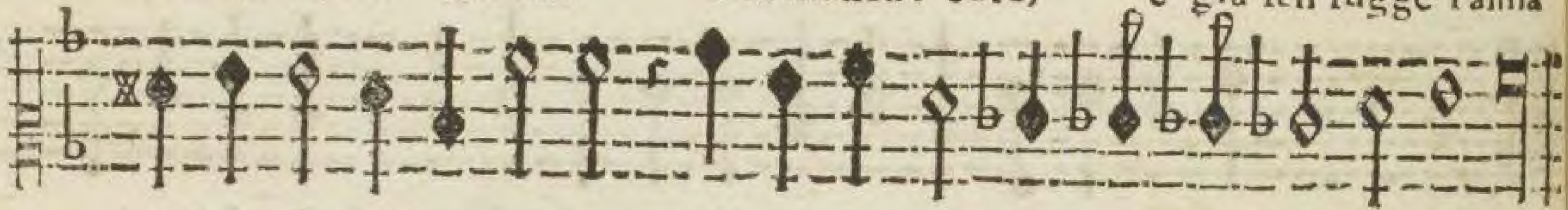
bai grã tempo viua Ma tropp'acerba, e fera Hor mi t'ascodi ingrata e vuoi ch'io



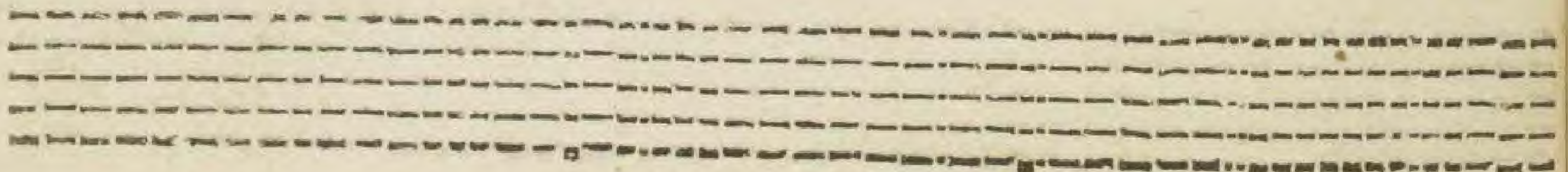
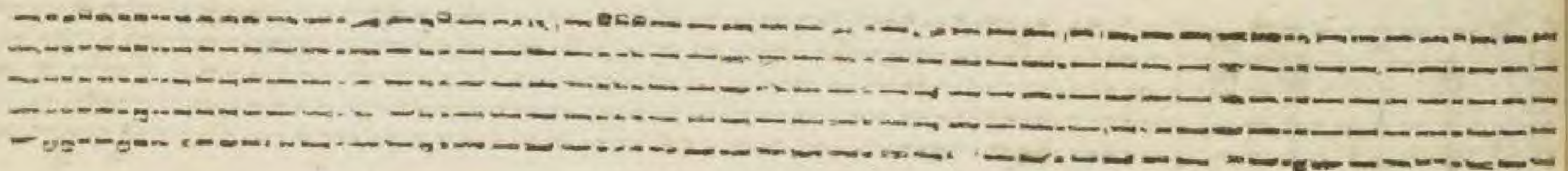
pera e vuoi ch'io pera Già manca l'core E già sen fugge l'alma

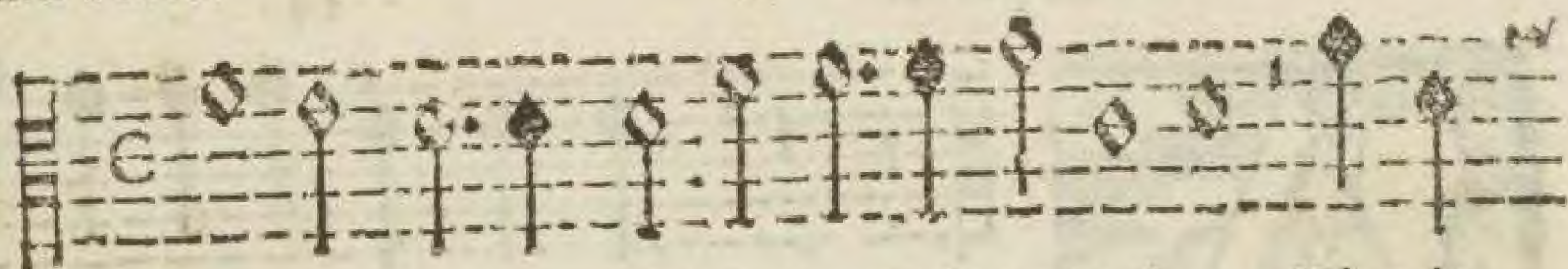


Caro, e dolce ben mio Già manca'l core, e già sen fugge l'alma



Caro, e dolce ben mio Già morte vuol ch'io mi r'ascondi anch'io.



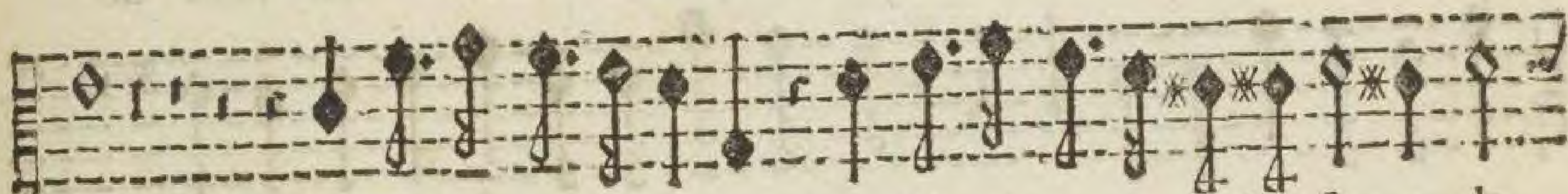


V la sponda del febr'humida herbosa Diua in



forma di Ninfa hor scherz'

hor fie-



de hor scher za hor scherz' hor fie de



E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa Nudo le z



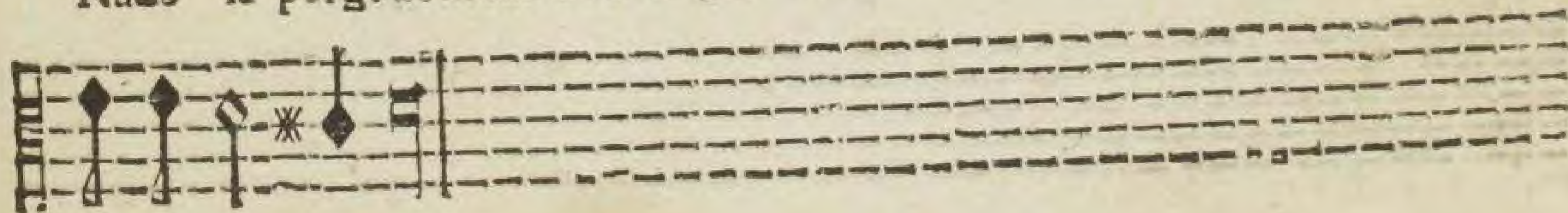
porge ai molli baci il pie de ai molli baci il pie-



de E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge ai molli baci il pie de ai molli



baci il pie de.



Vra in tanto lasciua, Aura vezzosa



Dolce intorno le vo la, e i rami fie-



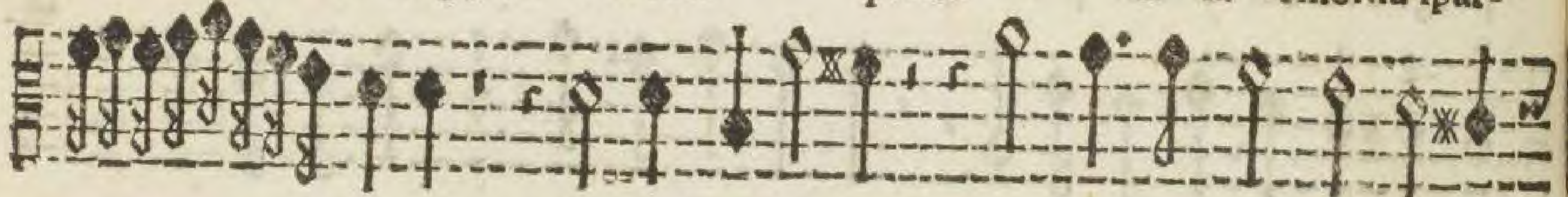
de Dolce intorno le vola Dolce intorno le vola, e i rami fiede



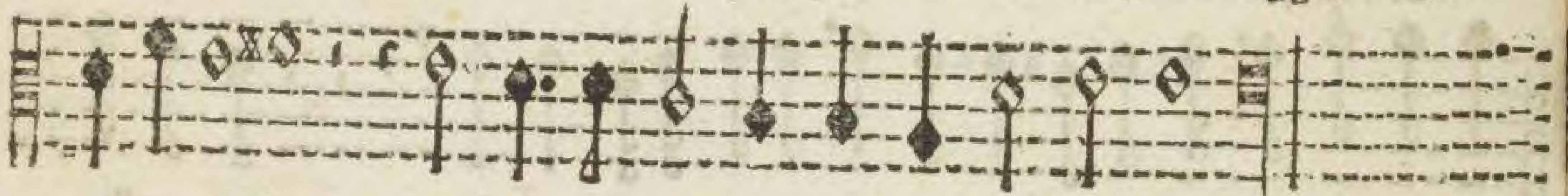
E la chioma spargen do aurea pomposa



Ricche ne tragge, & odorate prede E la chioma spar-



gen do aurea pomposa Ricche ne tragge, & odo-



rate prede Ricche ne tragge, & odorate prede.



I

de di liete, e verdeg-



gianti spoglie Tutta ador

na la



piaggia

Tutta ador

na la piaggia

e noni hono-



ri Dal vino Sol de' suoi begli occhi acco glie Nō tocca herba il bel piè, che non s'in-



fiori

Fior la candida

man, che non s'infoglie

Non toc



ca herba il bel piè che non s'infiori

Fior la

candida

man, che non s'in-



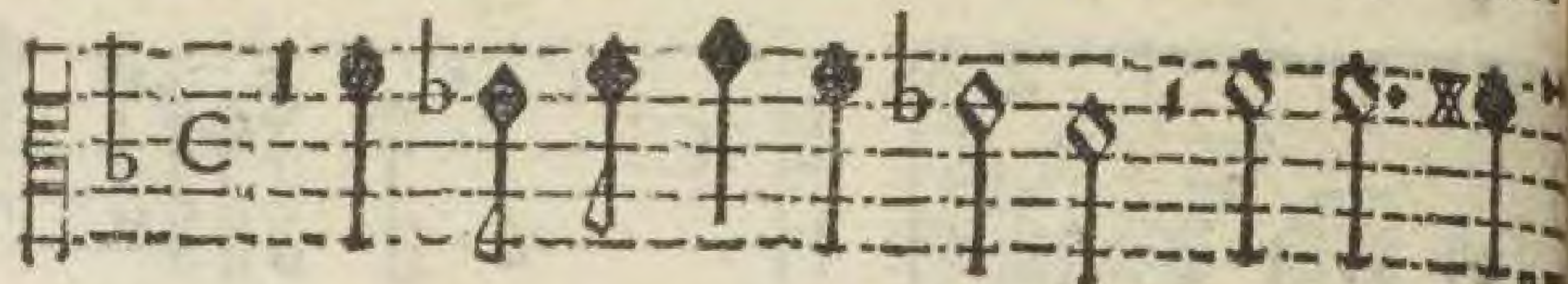
fo

glie

Foglia l'aurato

crin, che non s'indo

ri.



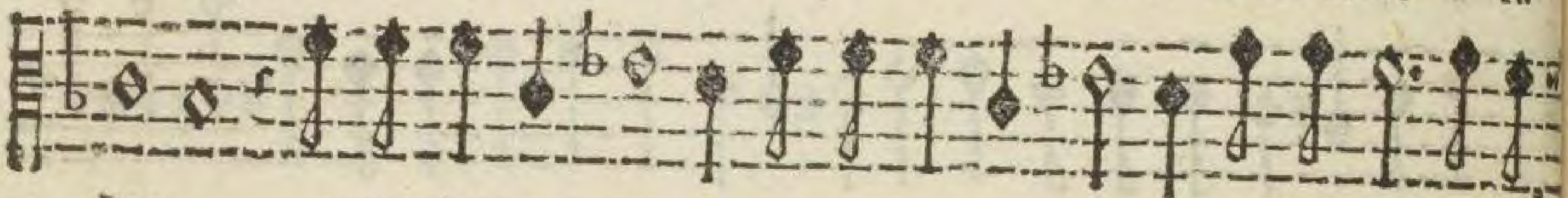
Attene felic' alma Godi del



tuo valore Vinto il mondo inimico o-



mai la pal ma Te itess' adorna Gia si chiara in ter ra



Pace appo lunga guerra appo lunga guerra Glorioso Cam.



millo il Ciel t' appre sta Pace appo lunga guerra appo



lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t' appre sta.

Below the main musical score, there are several lines of small, faint text, likely a continuation of the lyrics or a commentary. The text is too small to be legible.

Below the small text, there are several lines of even smaller, faint text, likely a continuation of the lyrics or a commentary. The text is too small to be legible.



A lasso chi m'arresta Chio non ti



segua anch'io Amico dolce, o mio



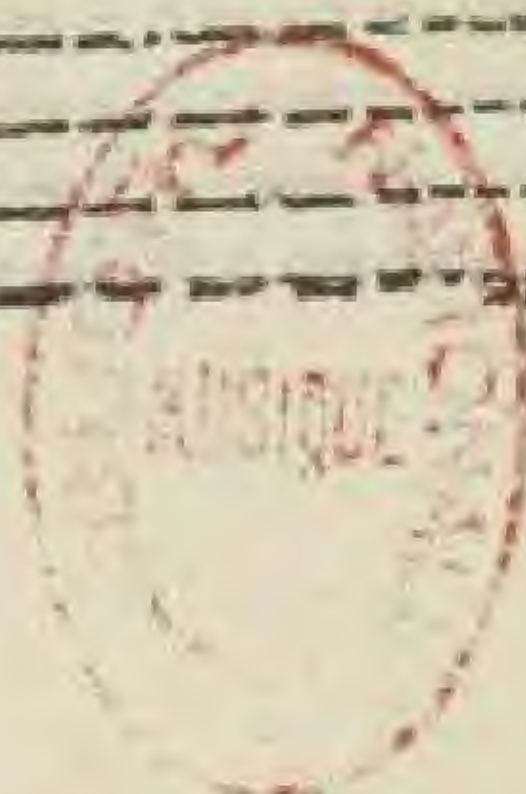
vero conforto O mia speme, o mia guida Senza te chi so-



stiemi o chi m'affida chi sostienmi o chi m'affida O mia speme, o mia



guida senza te chi sostienmi o chi m'affida O chi m'affida.





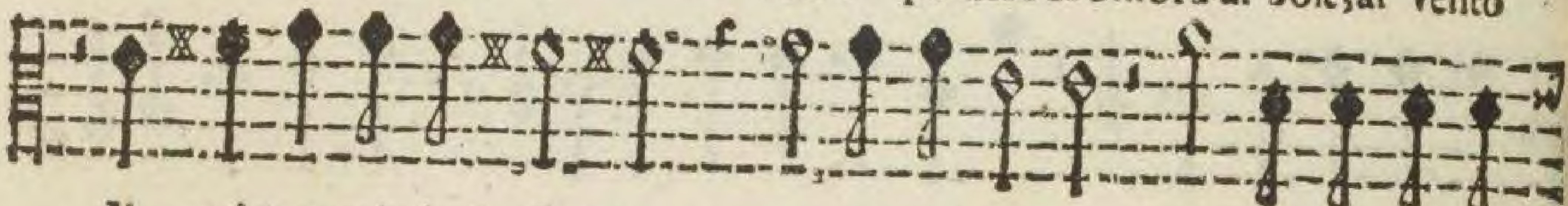
Eccasi giunta a sera in vn momento L'arida



Spina in sul mattin fiori ta L'arida



spina, che si chiama vi ta Ou'è poluere & ombra al Sole, al vento



Il cui preggio è vil fango oro, & argento Terra fouerchia-



mente invalidita Ond'il far di qua giù tosto partita Darci mar-



tir non debbe ma conten to Ond'il far di qua giù tosto par-



tita Darci martir non debbe ma contento.



Anto più per salir leui, e feli-



ci La fu'in quel sempre alto seren tranquillo



Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam Però non ci do-



gliam se il tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò



tornando alle celesti riue Spiegò sue altere insegne, e vincitri-



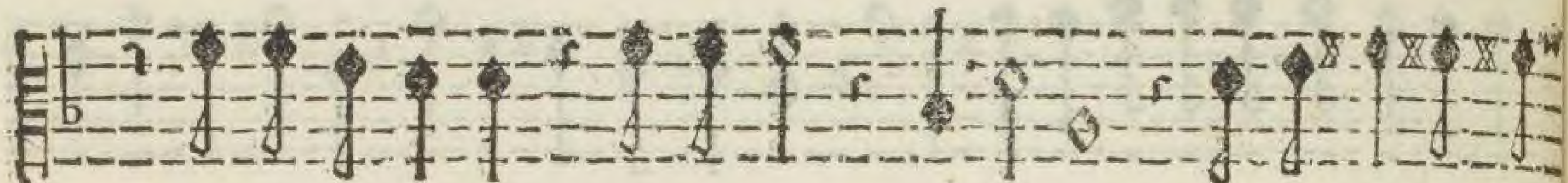
ci Spiegò tornando alle celesti ri ue.



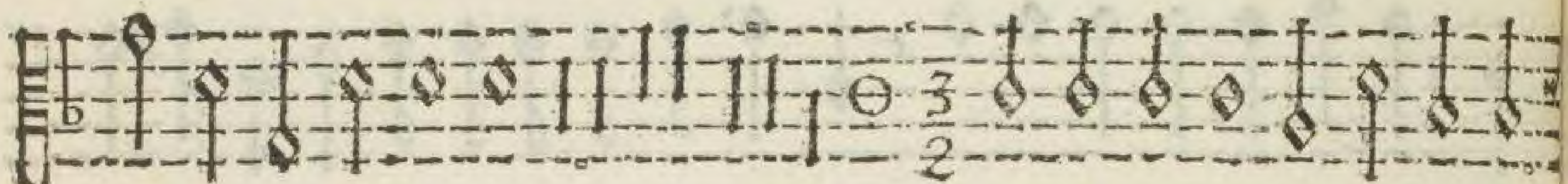
Ltri di beltà vaga Ido-



latr'amator... si stringa al petto

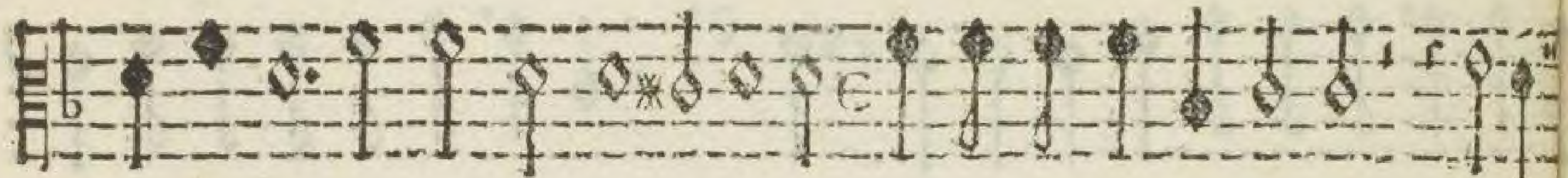


Nouella fiamma di mortal diletto Mentr'Apollo dal



Ciel cocente impiaga

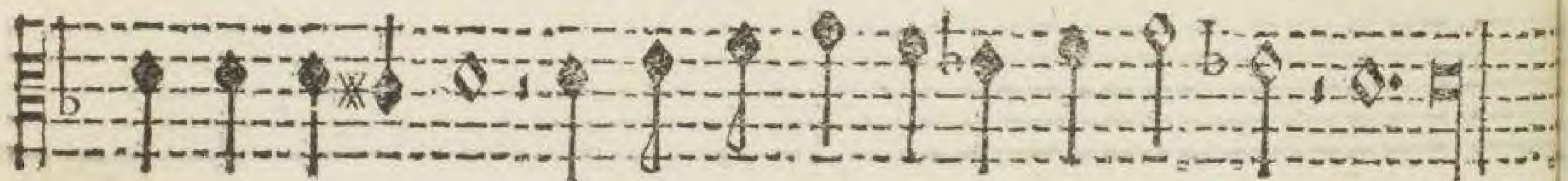
Alziamo dunque al Ciel soa-



ni canti Fra questo grato errore Noi d'Ipermesso amanti Vinto



Vinto l'estiuo, e l'amoroso ardore Così dall'ombre delle-



terno illo ro Tornerà l'alba a nouo secol d'oro.



TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	12
Qui risè Prima par.	2	Su la sponda del tebro	13
Qui con meco s'alsise 2.p.	3	Aura intanto lasciaua	14
Fuls'io	4	Ride di liete, e verdeggianti	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più salir leui 2. p.	19
Morimmi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicità mo fiore	11	Altri di Beltà	20

IL FINE.



TAVOLA DELLE MADRICALI

11	di ...	1	di ...
12	di ...	2	di ...
13	di ...	3	di ...
14	di ...	4	di ...
15	di ...	5	di ...
16	di ...	6	di ...
17	di ...	7	di ...
18	di ...	8	di ...
19	di ...	9	di ...
20	di ...	10	di ...
21	di ...	11	di ...
22	di ...	12	di ...

II. FINE.

TENORE
IL QUINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO
NELL'ACCADEMIA DE G'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.



Res. Vmc. 82

B



AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI.



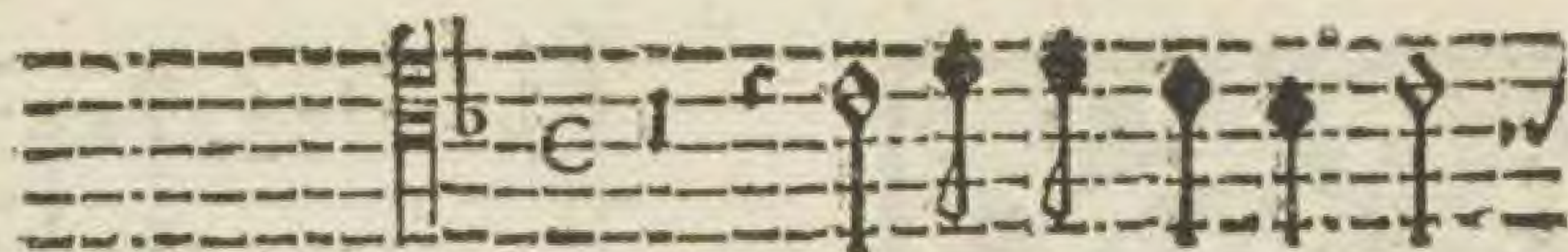
E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere a i continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli alci massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non

riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisiti, sicome questi co' quali offerendo a V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro Signore ogni maggior bene. di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre

Obligatissimo Servitore

Marco da Gagliano



Ago amoroso.

Se per piagarmi il cor



Se per piagarmi il cor l'arco tuo tendi



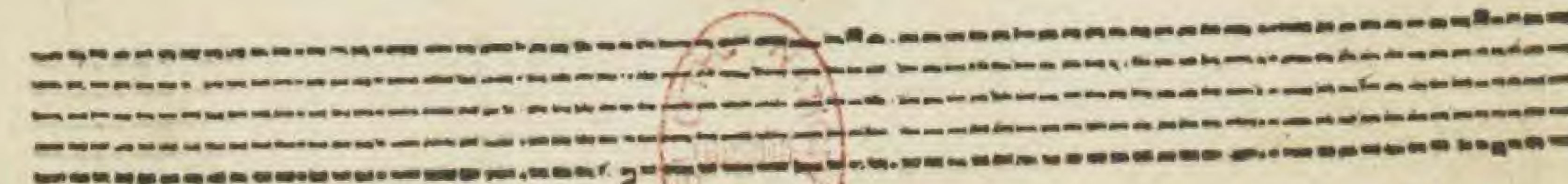
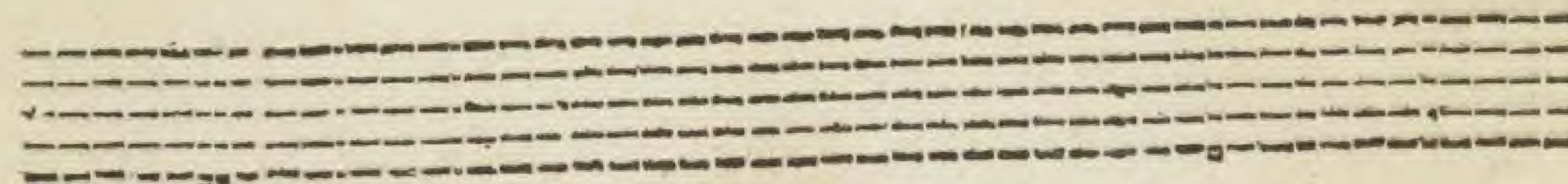
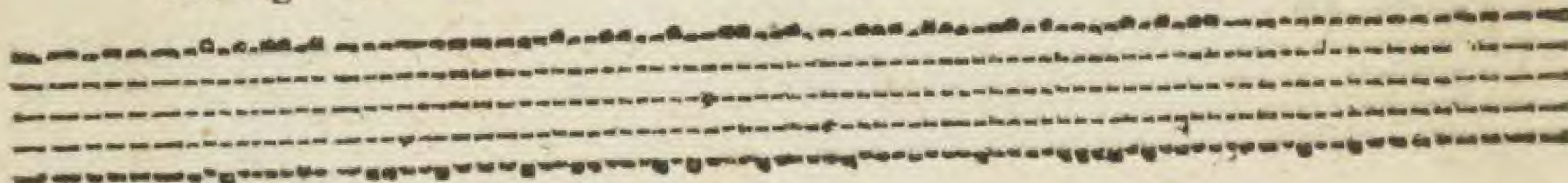
Gli Arali indarno spendi Che'l petto aprir Se la mia donna



I'ha negl'occhi suo i Che'l petto aprir Se la mia donna



I'ha negl'occhi suo i I'ha negl'occhi suoi I'ha negl'occhi suoi.





Vì rise,

E qui ver me'riuolse



Qui per ornarmi il crin; de più bei fiori



Qui l'angelica

voce in note sciolse,

C'humiliaro

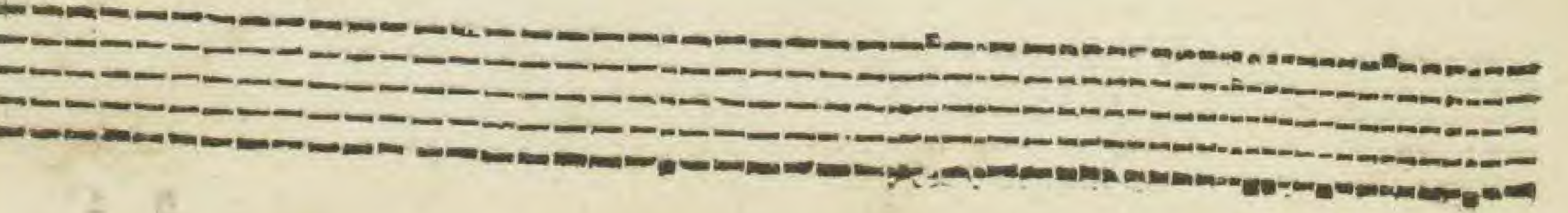
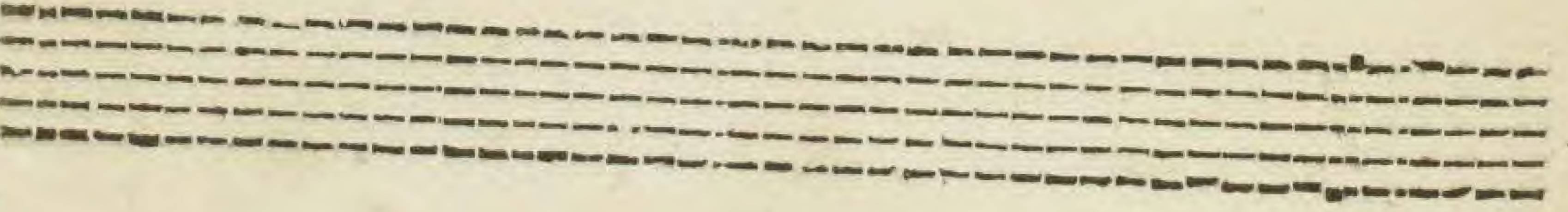
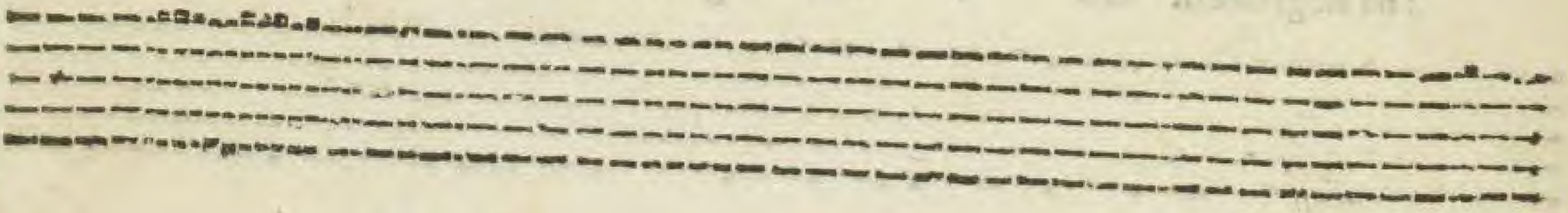
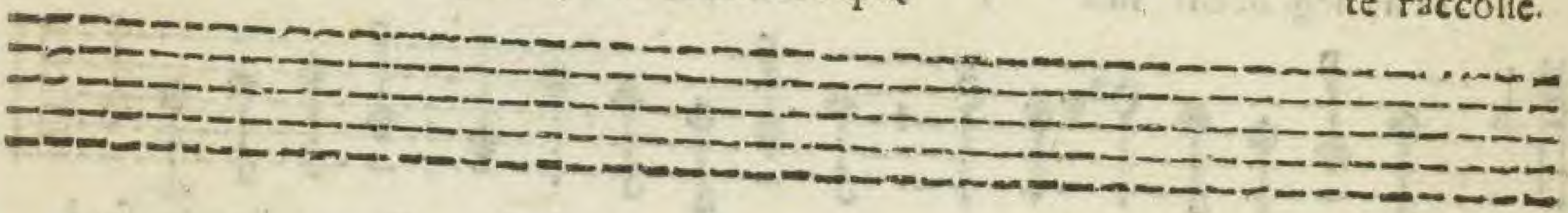
i più su-



perbi Tori

Quando le chiome d'or spar

te raccolte.

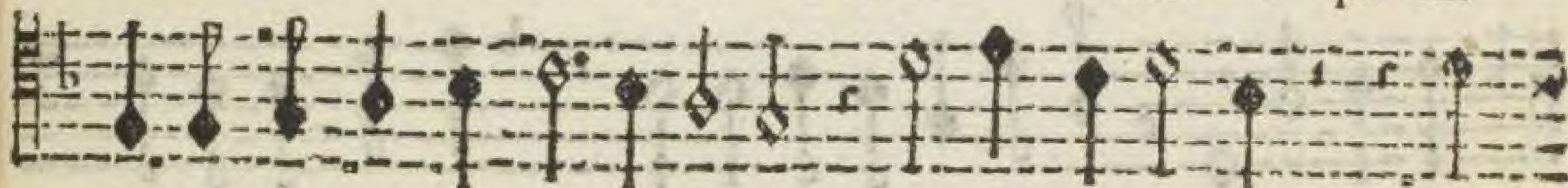




Vì con meco s'assise e qui mi



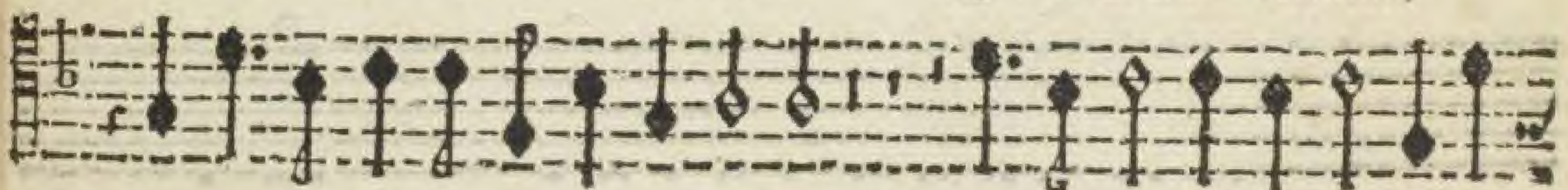
ciuse Del caro braccio e qui mi



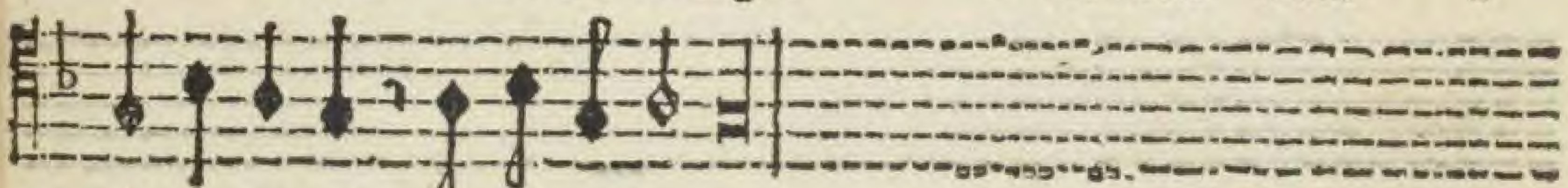
ciuse Del caro braccio il fianco E dolce intorno Strin-



gendomi la man L'alma mi strinse Qui d'un bacio ferimmi,



e'l viso adorno Di bel vermiglio O memoria soave o



lieto giorno o lieto giorno.



v'sio.

Da Filli mia gradito, e



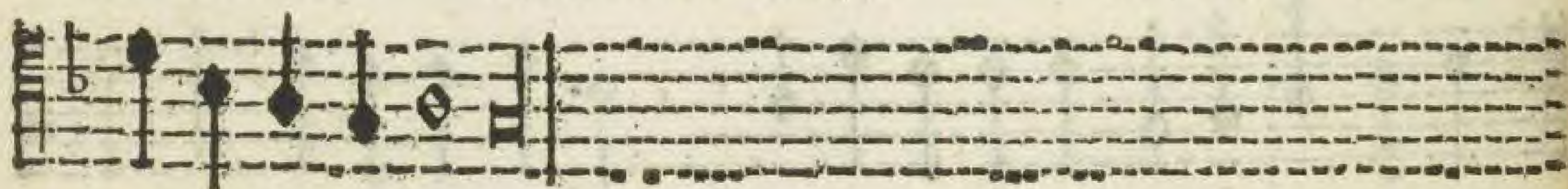
colto

S'io fussi a Filli in sen rac-
t

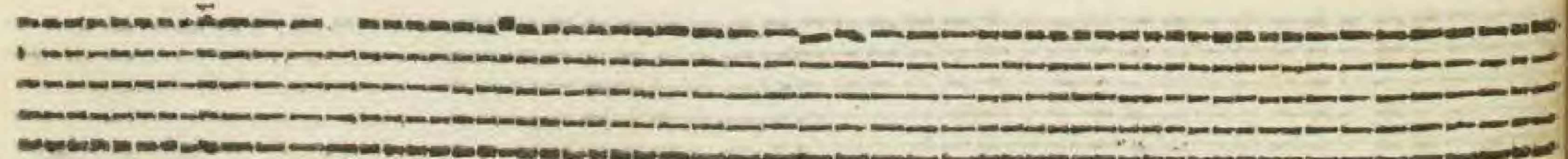
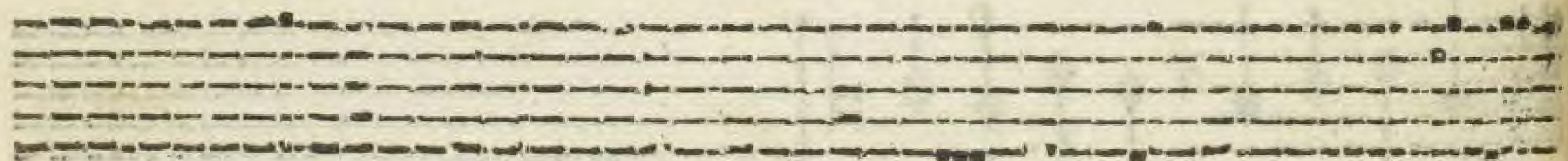
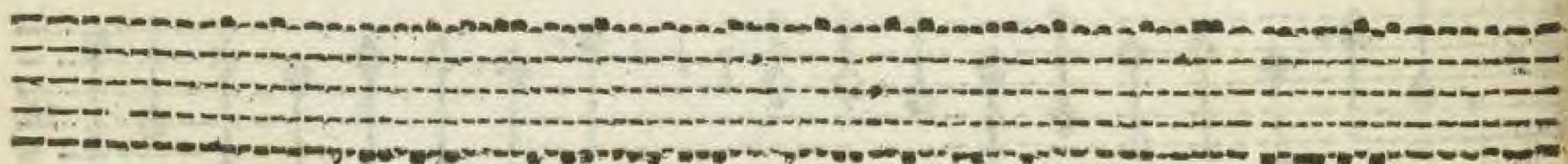
chiuso, e stretto

Oh, che lieto fioretto

S'io fussi a Filli in



sen racchiuso, e stretto.



TENORE



Are pupille amate Perche mentr'io vi



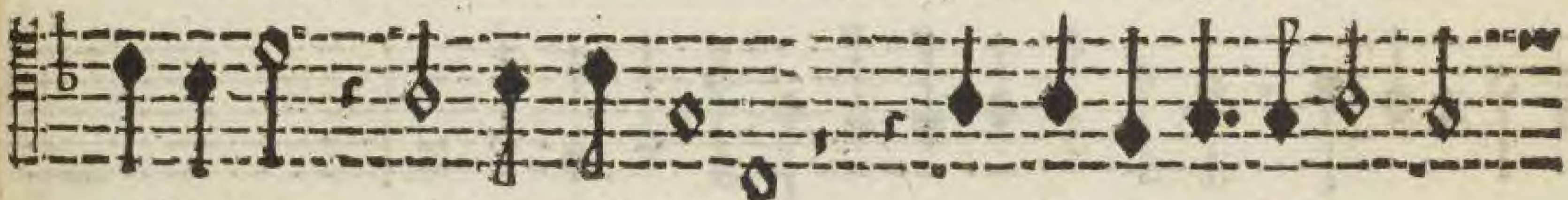
miro In me non rimirate



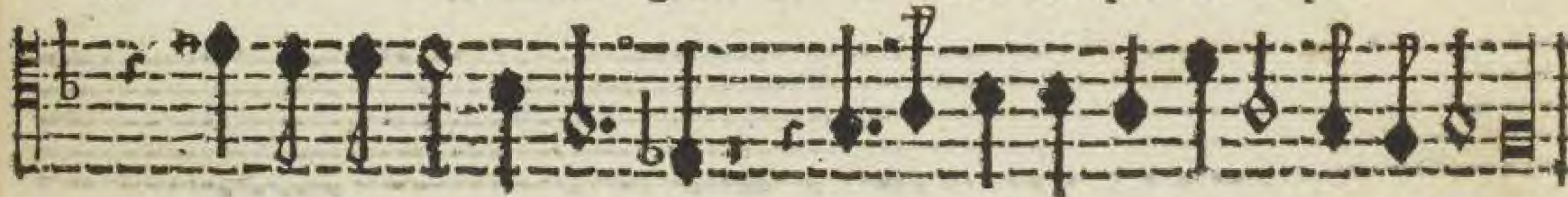
Care pupille amate Perche mentr'io vi miro in me non rimirate



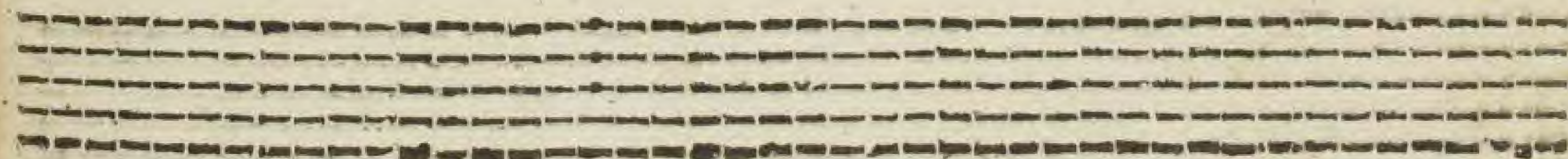
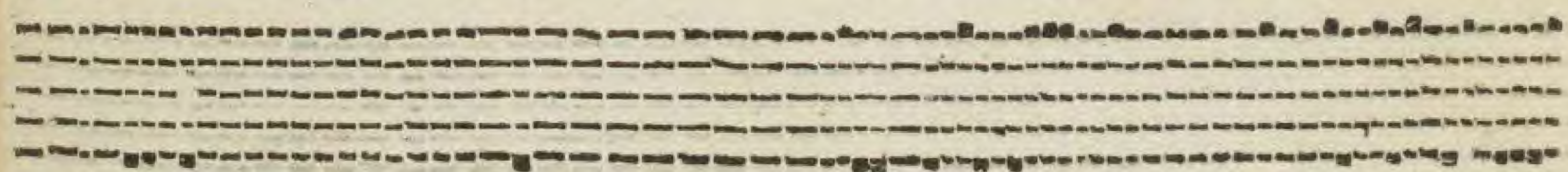
che sol per voi sospiro Ma troppo avete a sdegno D'esser di



questo cor vita,e sostegno che sol per voi sospiro



Ma troppo avete a sdegno D'esser di questo cor vita,e sostegno.





Ospir.

Ch'esi volando dal bel sen di



neue

Sei di pietà fospiro

o pur d'A-



more

Se di pietà

messaggio

In questo affitto core

E'l fin del

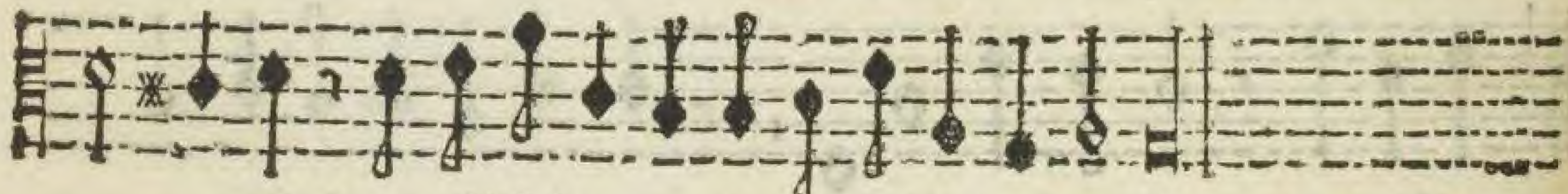


tuo viaggio

Se d'Amor

Vanne aunte

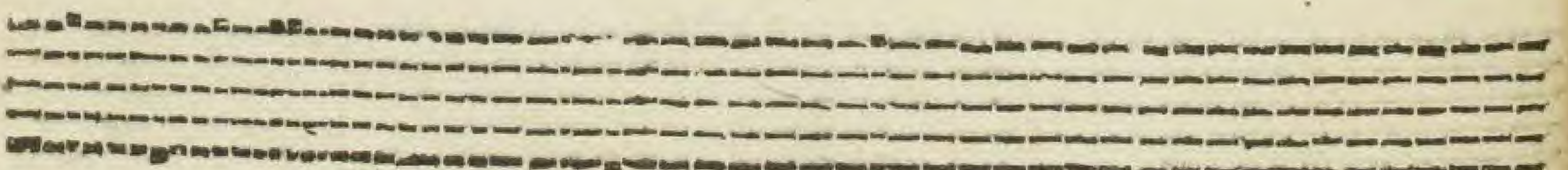
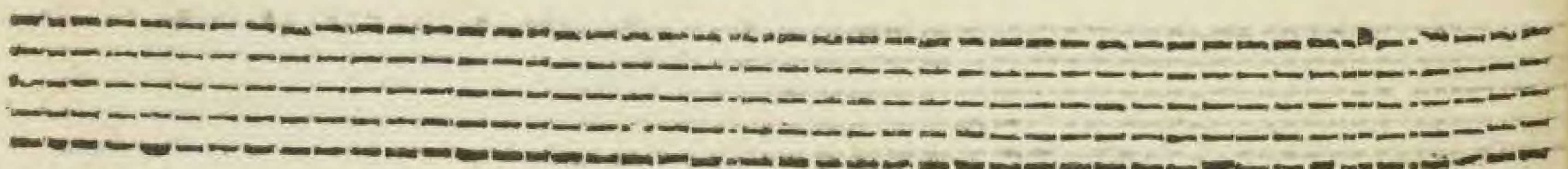
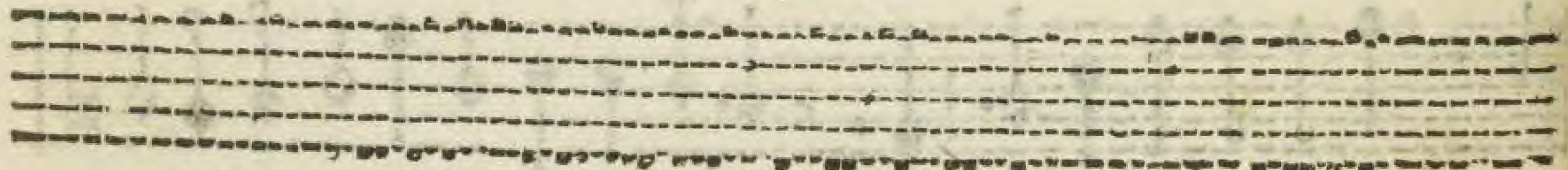
A più felice aman-



te

A più felice

A più felice amante.





TENORE



Pera infelice spera Doppo vn lungo rigore



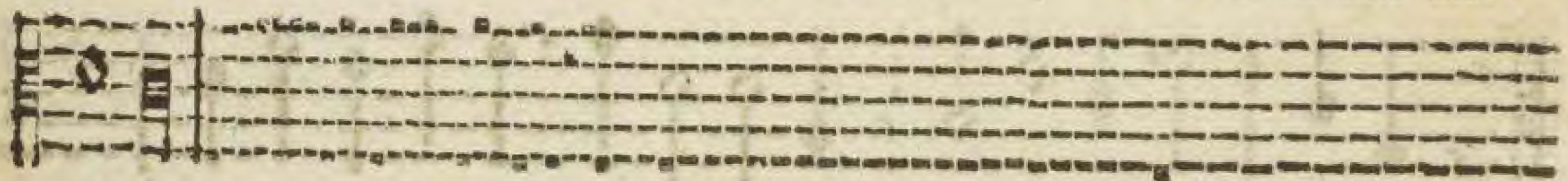
Potrebbe quest'altera Vincer



pietà Se non la vince Amore Che chi non viue Senz'ingegno Senz'ingegno,ò



core Convien talor che ne suo danni miri Gli altrui dāni, e mar-



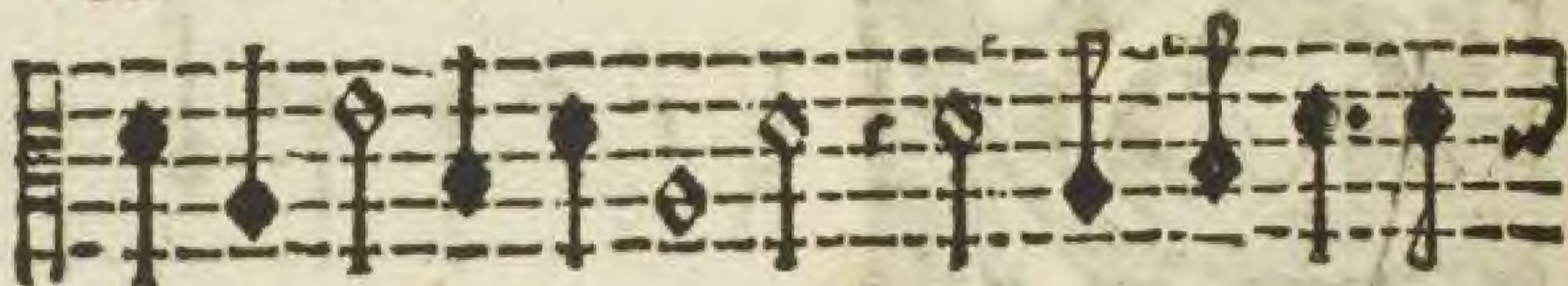
tiri.

TENORE



Vggi tua speme,

Mi dice sdegnoletta



La mia vaga Angeletta

Fuggi tua speme



fuggi

Che in van per me ti strug gi

Mi dice sdegnoletta



La mia vaga Angeletta

E s'io rispondo, Che di duol morrei



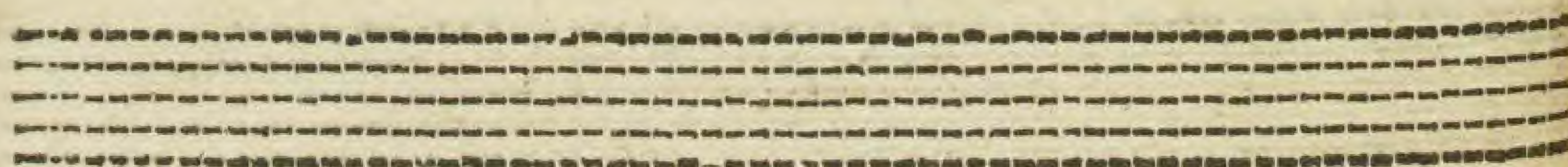
Priuando il cor di lei

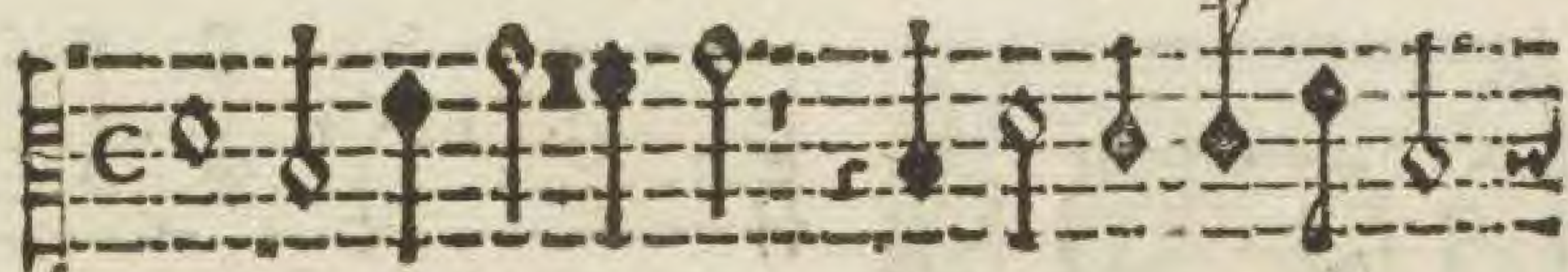
Soggiunge; nata

sol di cura infana

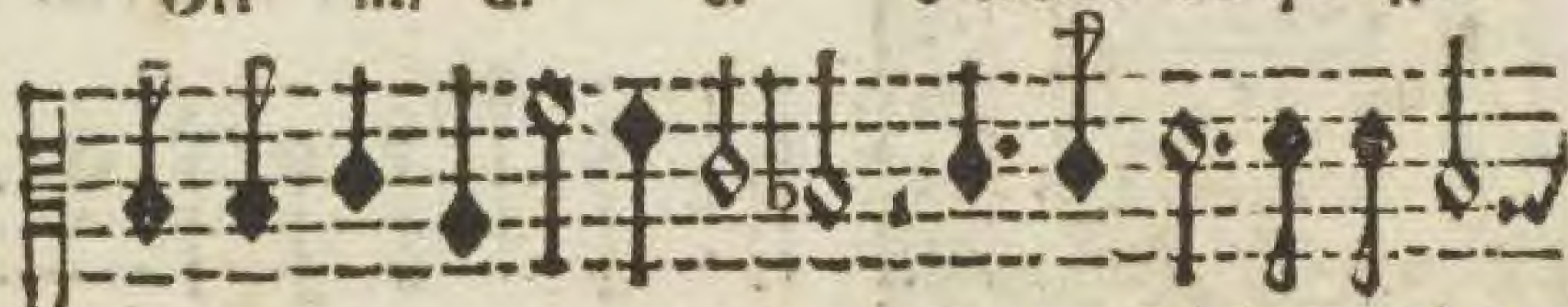


Tema di morte è vana.





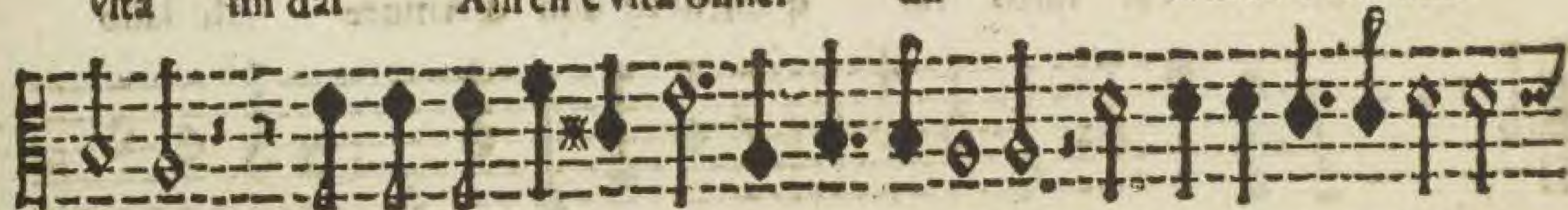
Ori mi di ci e mètre Cò quel guar-



do crudel morir mi fai Con quel dolce parlar



vita mi dai Ah ch'è vita omiei da Ah ch'è vita omi-



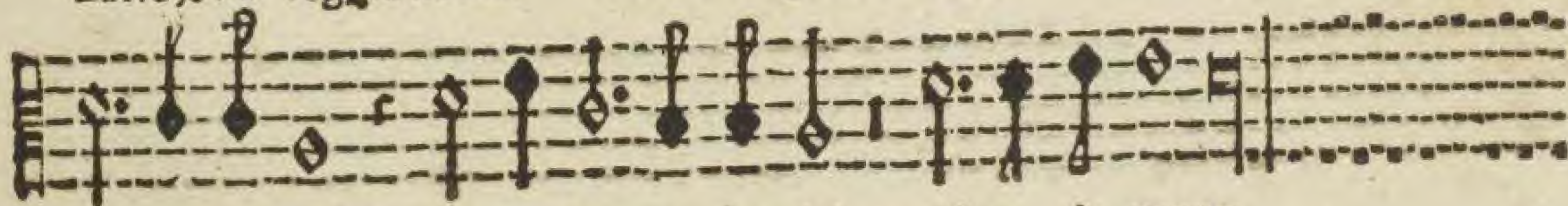
cida Che mi tien viuo sol perche m'ancida Lasso, e bē veggio homai



Come negl'occhie nella bocca porte Bella donna crudel viua la morte



Lasso, e bē veggio homai Come negl'occhie nella bocca porte Bella



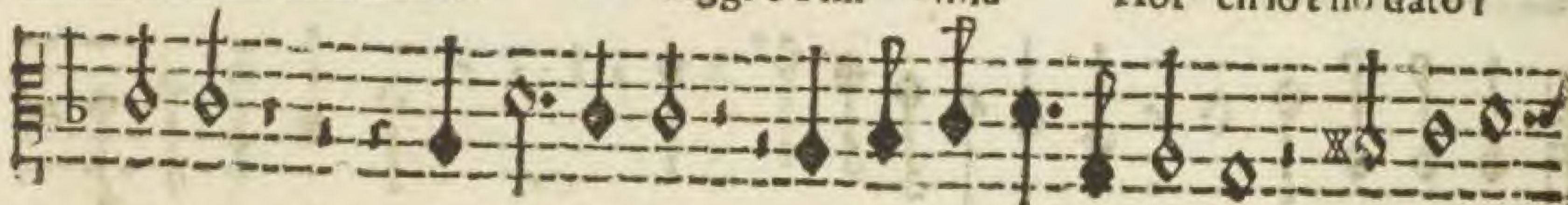
donna crudel Bella donna crudel viua la morte.



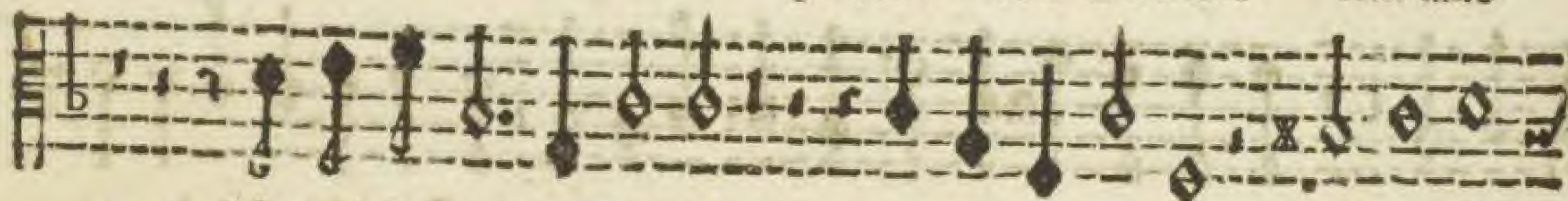
Or ch'io t'ho dato'l core Ten



fuggi o Filli mia Hor ch'io t'ho dato'l



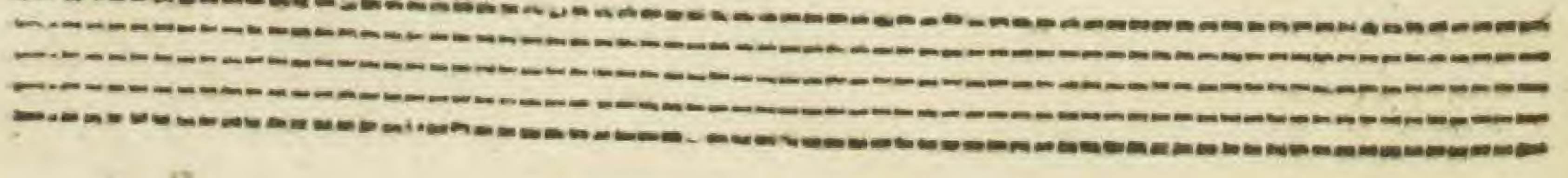
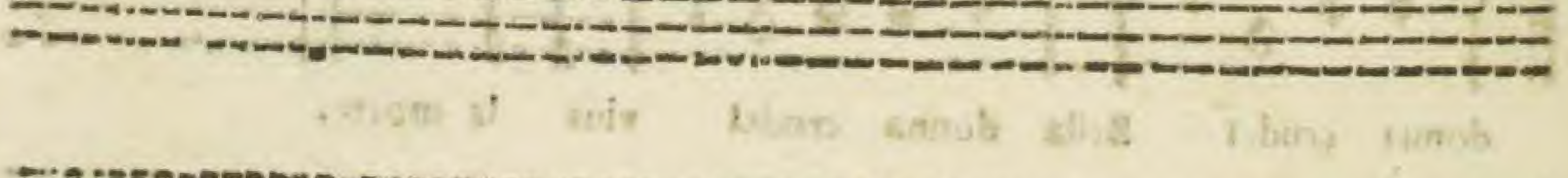
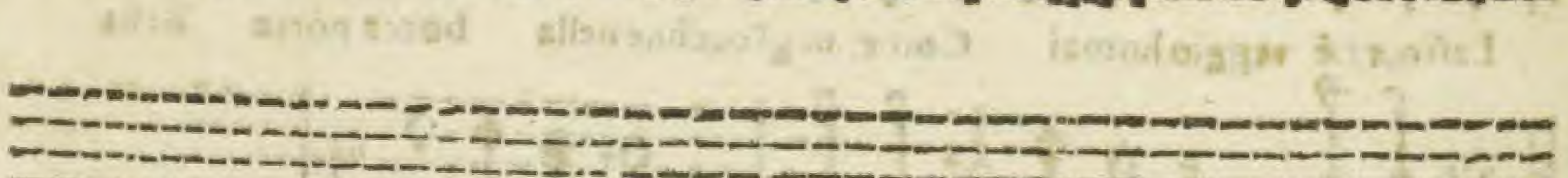
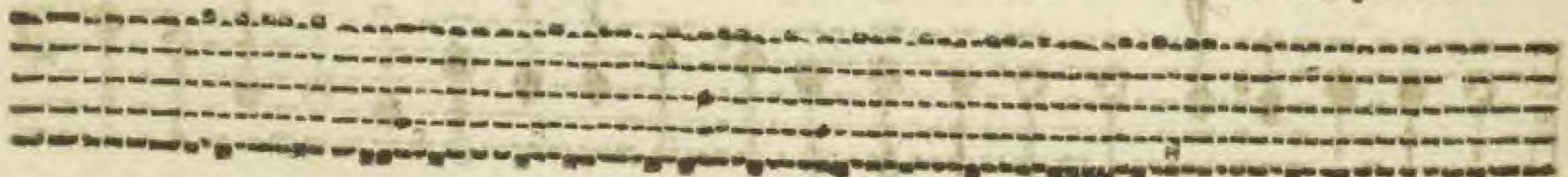
core E furto fai quel, che fu don d'Amore Ahi lasso



Che mi sostenga'n vita da me partita Ahi lasso



E chi mai si a Che mi sostenga'n vita da me partita.

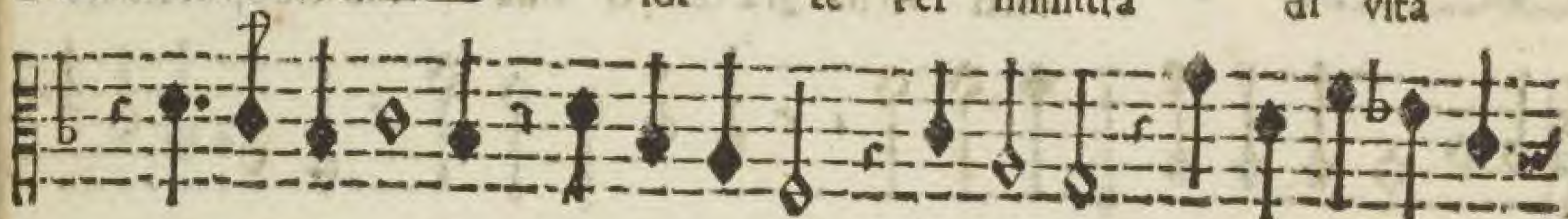




Elucisimo fiore A cui fu dato in



for te Per ministra di vita



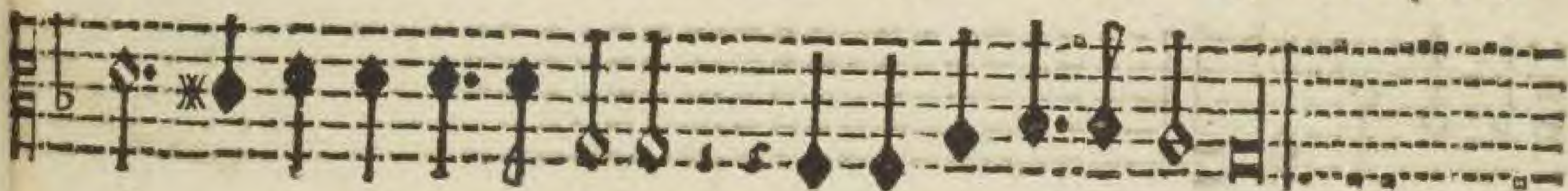
Quella man cruda A me cagion di morte A te pietosa ogi



hor di viuo humore Bagna la fronte, e'l piede A me d'aspra fe-



rita Il cor è l'alma acerbamente fiede A me d'aspra fe-



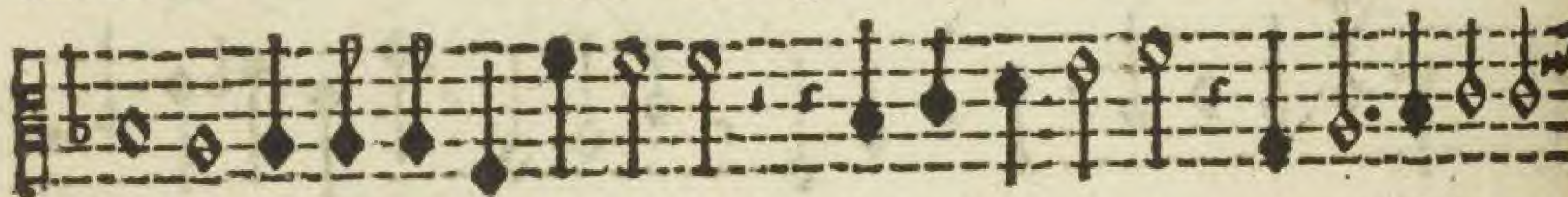
ri ta Il cor è l'alma acerbamente fiede.



E già ritroso. Pur la dolente salma Nel mi-



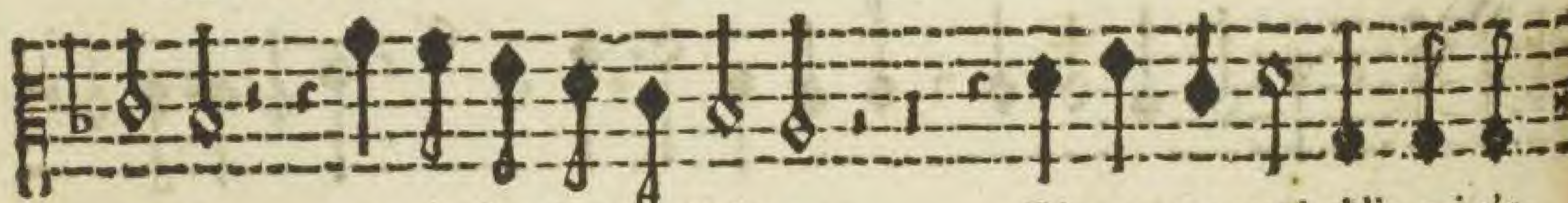
rarti serbai grã tempo viva Ma tropp'acerba, e



fera Hor mi t'ascondi ingrata e vuoi ch'io pera e vuoi ch'io pera



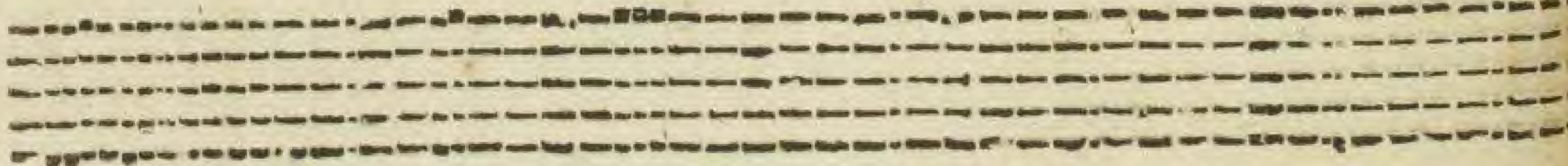
Gia manca l'core E già sen fugge l'alma Gia manca'l

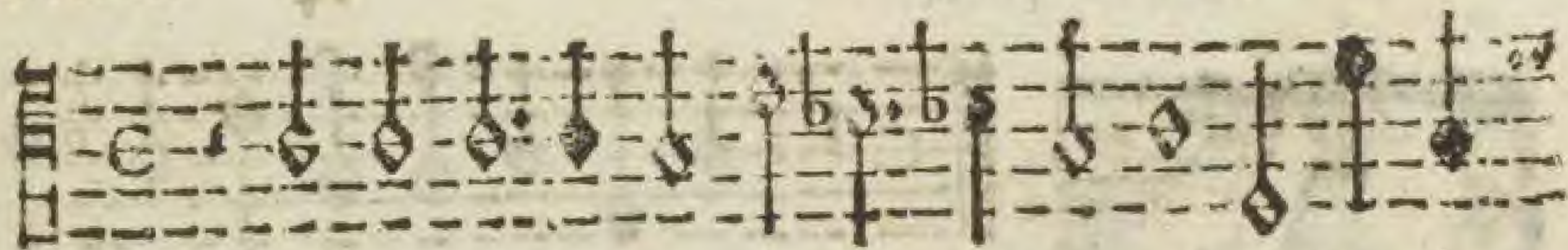


core, e già sen fugge l'alma Gia morte vuol ch'io mi t'a-



sconda anch'io.





V la sponda del Tebr'humida herbosa Diua in



forma di Ninfa hor scherz'



hor sie de Diua in forma di Ninfa hor scherz'

hor sie-



de hor scherz'

hor siede E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge a i molli baci il pie

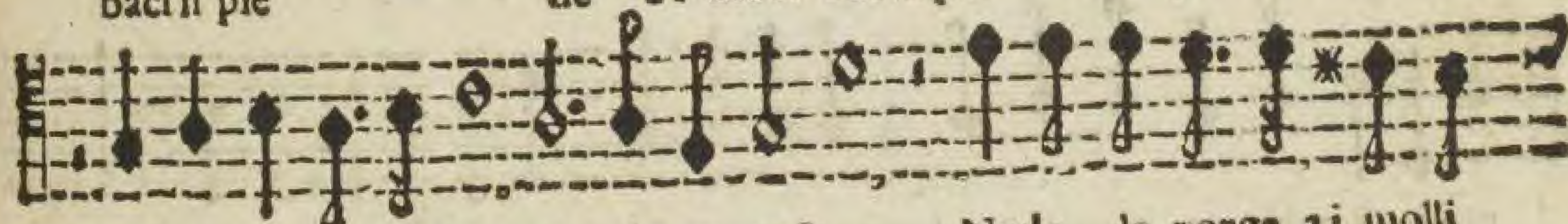
de Nudo le porge ai molli



baci il pie

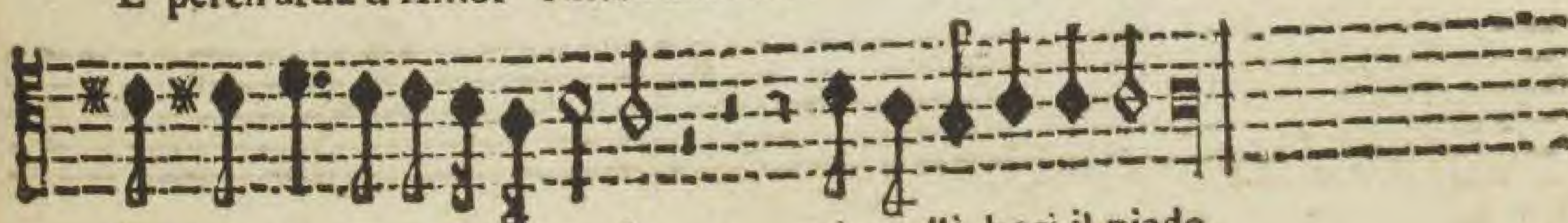
de ai molli baci il pie

de E perch'arda d'Amor



E perch'arda d'Amor l'onda amorosa

Nudo le porge ai molli



baci il pie

de

ai molli baci il piede.



Vra in tanto lascia, Aura vezzosa



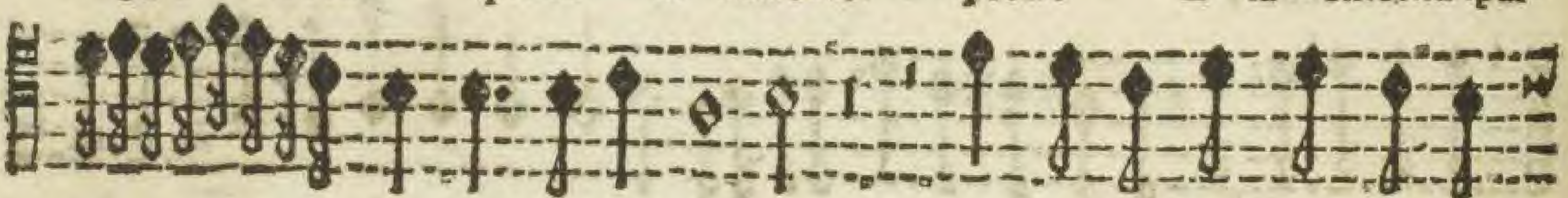
Dolce intorno le vo la, e i rami



fiede E la chioma spargen do aurea pomposa Ricche ne



tragge, & odorate prede & odorate prede E la chioma spar-



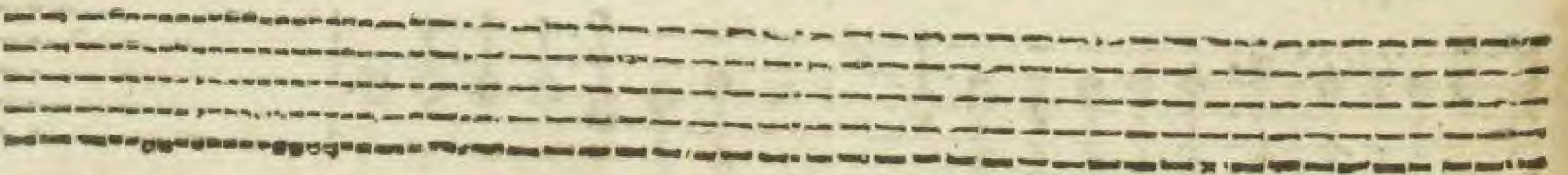
gen do aurea pomposa Ricche ne tragge, & odo-



rate prede & odorate pre de Ricche ne tragge, & odorate



prede Ricche ne tragge, & odorate prede & odorate prede.





I

de di liete, e verdeggianti

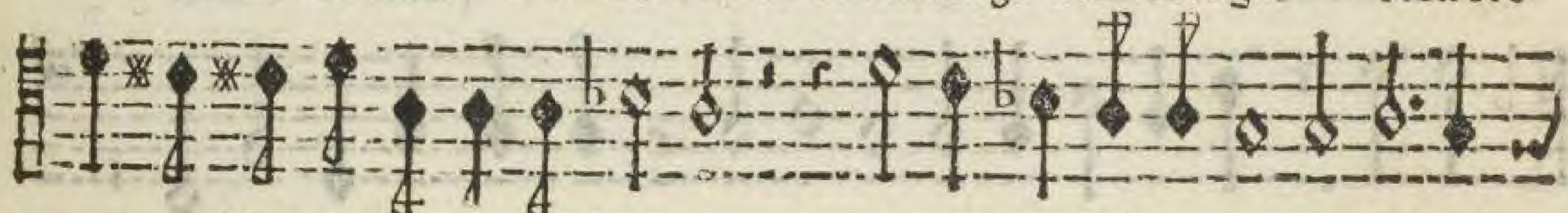


spoglie Tutta ador

na la spiaggia



e noui honori Dal vino 'sol de' suoi begli occhi accoglie Non toc-

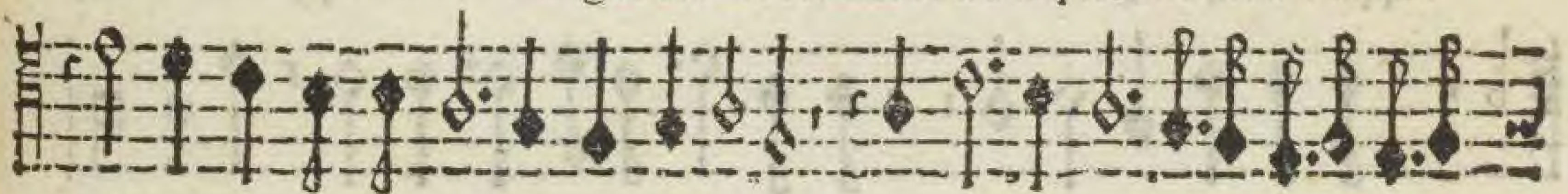


ca herba il bel piè, che non s'infiori

Fior la candida man, che non s'inc



fo glie Nō tocca herba il bel piè, che non r'infiori



Fior la candida man, che non s'infoglie che non s'info-



glie Foglia l'aurato crin, che non s'indori.

Prima Parte. In Morte Dell' Ill. S. Conte Cammillo Della Gherardesca 16 Tenore



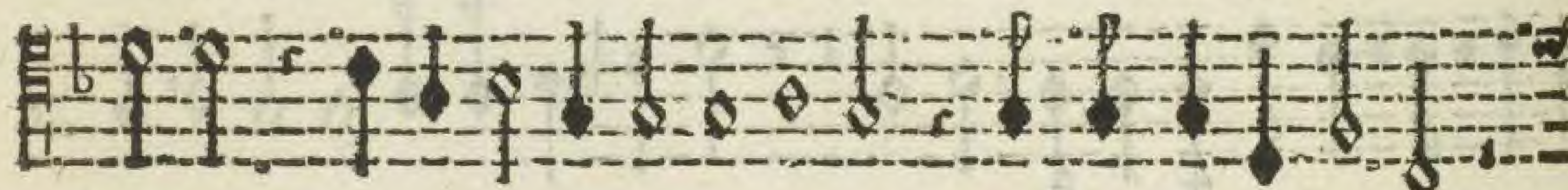
Attene Vattene o felice al m2



Godi del tuo valore Vinto il mondo mi-



mico omai omai la palma E d'eterno splendore te tress' a-



donna Già si chiara in terra Pace appo lunga guerra



appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel r'appresta Pace.



appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel r'appresta.

appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel r'appresta.

appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel r'appresta.



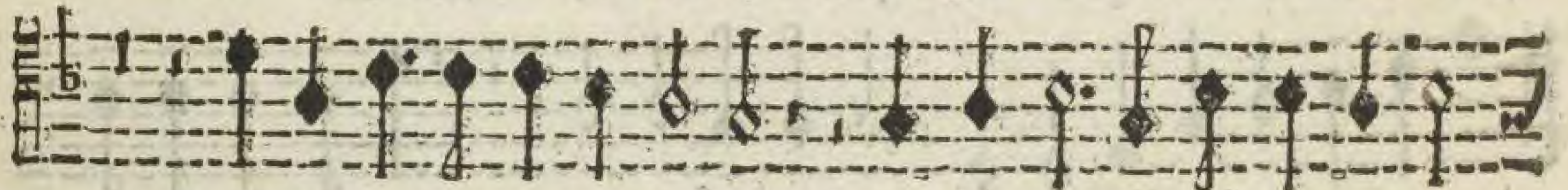
A laſſo chi m'arre ſta Ch'io non ti



ſegua anch'io Amico dolce, o mi-



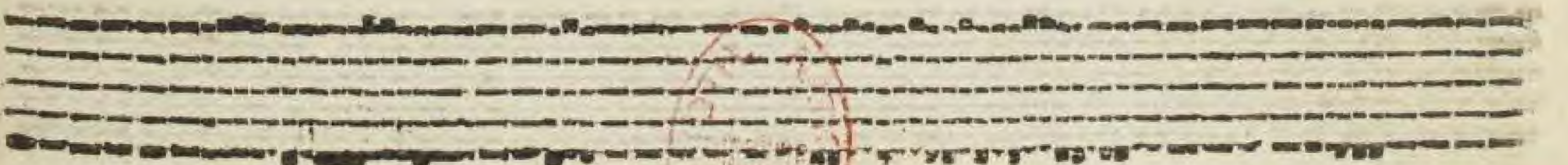
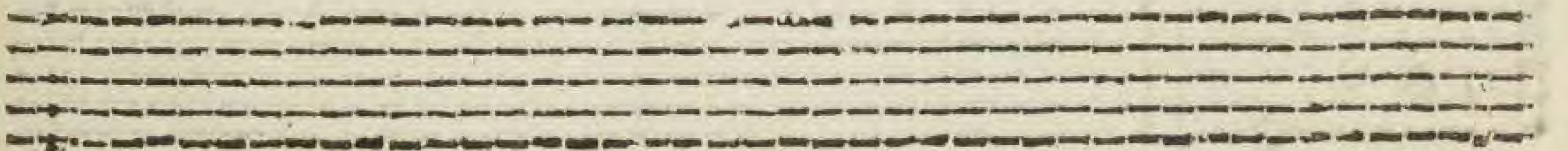
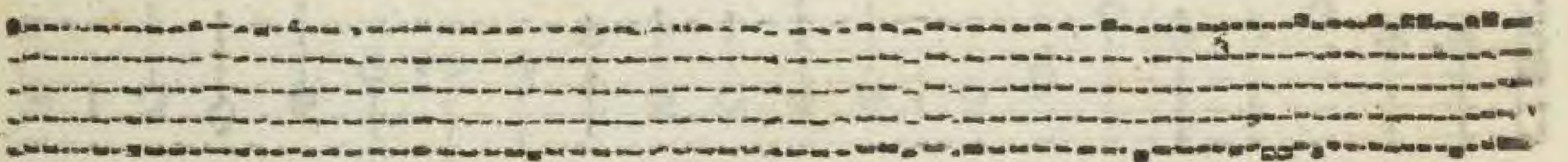
o vero conforto O mia ſpeme, o mia gui da Senza te Senza te



chi ſoſtiemmi ò chi m'afāda O mia ſpeme, o mia gui da

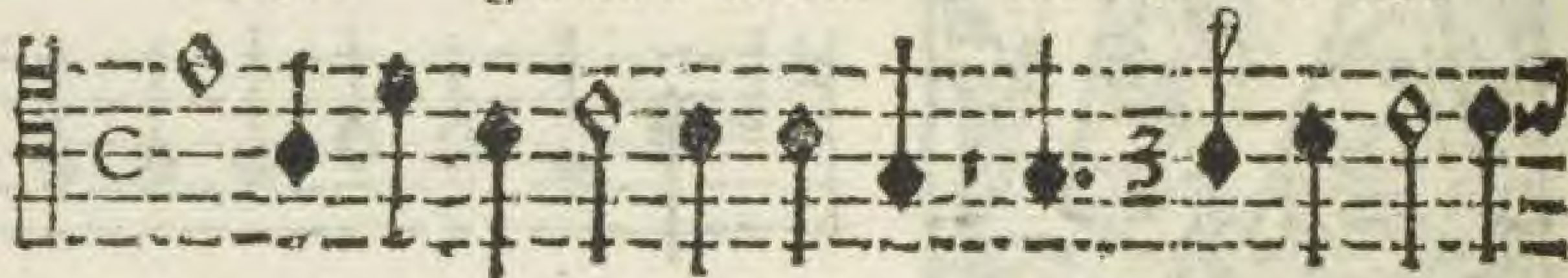


Senza re Senza te chi ſoſtiemmi ò chi m'afāda,

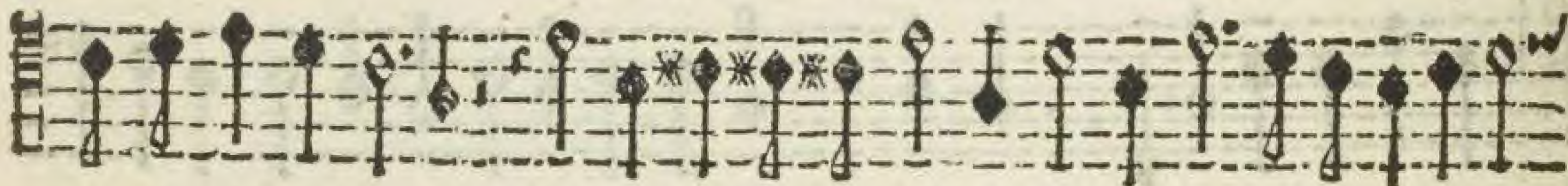




Eccasi giunta a sera in vn momento L'arida



Spina in sul mattin fiorita L'arida spina,



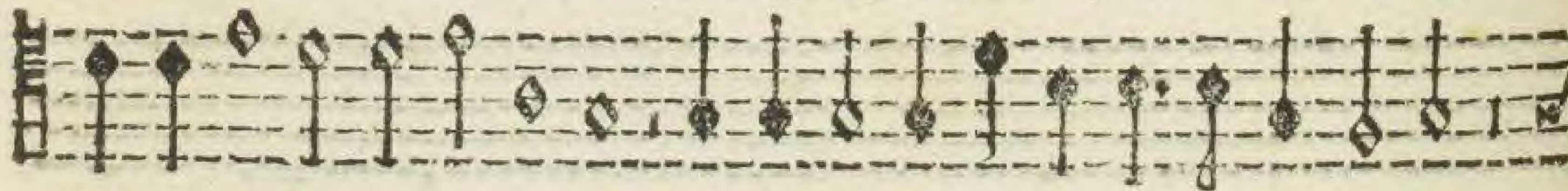
che si chiama vita Ou'è poluer & onibra, al sole, al ven-



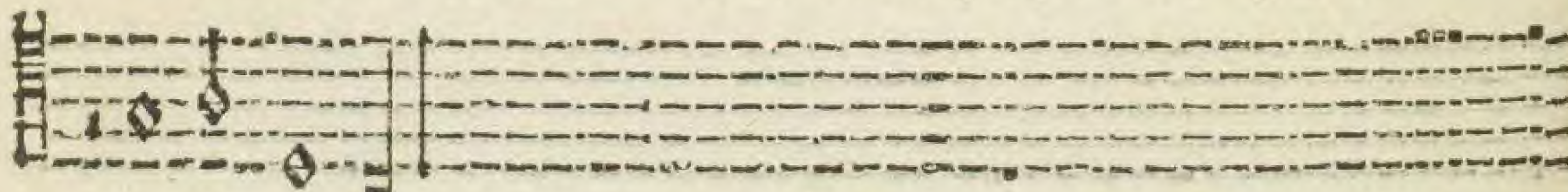
to Il cui preggio è vil fango oro, & argento Terra fouerchia-



mente invalidita Ond'il far di qua giù tosto parti ta Darci mar



tir non debbe ma contento Ond'il far di qua giù tosto partita



ma contento.



Anto più Que la vita eternamente vi-



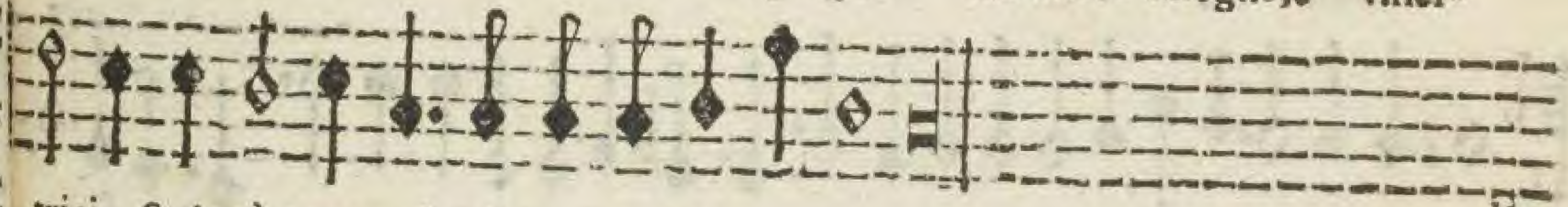
ue Però non ci dogliam se il



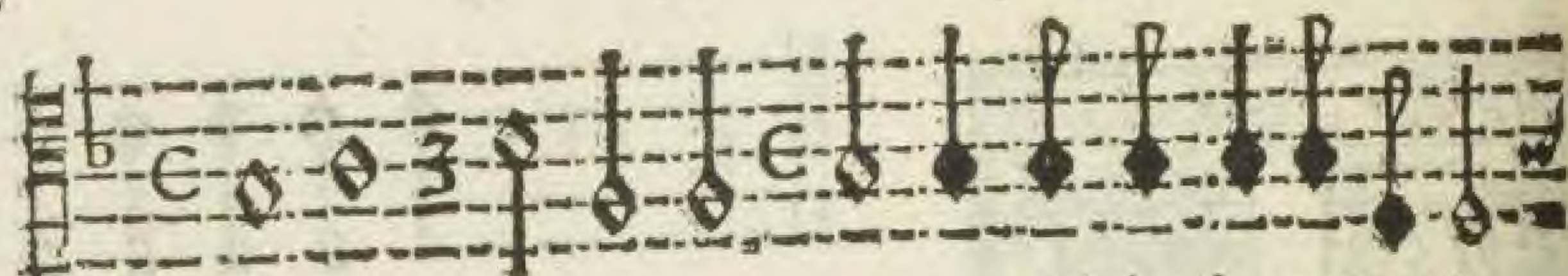
tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò



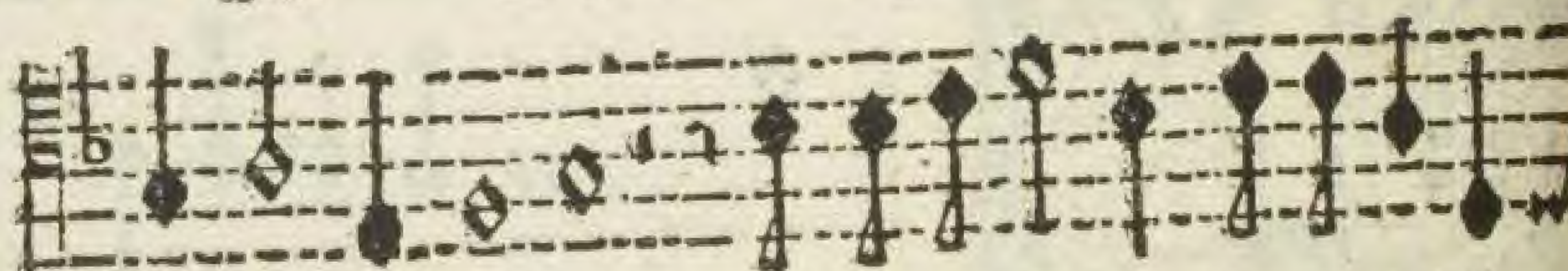
tornando alle celesti riue Spiegò sue altere insegne, e vinci-



trici Spiegò tornando alle celesti riue.



Leti di belta vaga Idolatr' amator



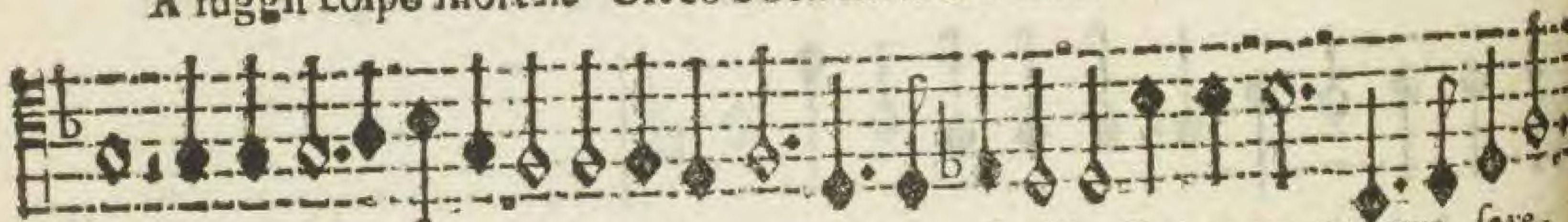
si stringa alpetto Nouella fiamma di mortal di-



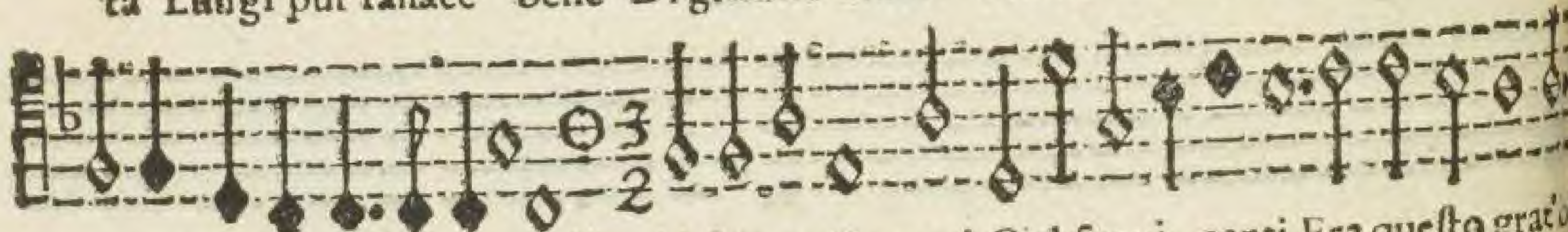
letto Mentr' Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal Ciel cocente impiaga



A fuggir colpo mortale Cieco è ben chi non s'affret-



ta Lungi pur fallace bene Di gradite alme fauille Tra notturne aure sere-



ne Prona il cor l'ore tranquille Alziamo dunque al Ciel soavi canti Fra questo grat



rore No! d'Ipermesso amanti Vinto l'estiuo, e l'amoroso ardore Così da



l'ombre dell'eterno alloro Tornerà l'alba Tornerà l'alba a nouo secol d'cro



Ltri di beltà vaga Idolatr' ama-



tor si stringa al petto Nouella fiamma Di mor-



tal diletto Mentr' Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal Ciel cocente impia-



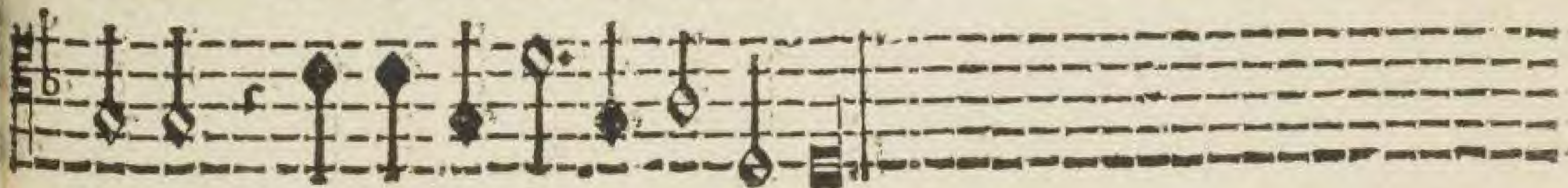
ga Alziamo dunque al Ciel soau canti Fra questo



grato orrore Noi d Ipermesso amanti Vinto l'estiuo e l'amoroso ar-



dore Così dall'ombre dell'eterno alloro Tornerà l'alba a nuovo



secol a nuovo secol d'o ro



TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	12
Quirise Prima par.	2	Su la sponda del Sebros	13
Qui con meco s'assise 1. p.	3	Aura in tanto lasciaua	14
Fuls'io pur degno	4	Ride di liete, e verdeggianti	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir infelice	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più per salir 2. p.	19
Mori mi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicissimo fiore	11	Altri di Beltrà	20

'IL FINE.

BASSO

IL QUINTO LIBRO

DE MADRIGALI

A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

MDCCLVIII.



Res Vme 82

D



AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo ricuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere a i continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisiti, siccome questi co' quali offerendo a V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre

Obligatissimo Scrutore

Marco da Gagliano

B.º G.º

BASSO



Ago amoroso Se per piagarmi il cor l'arco



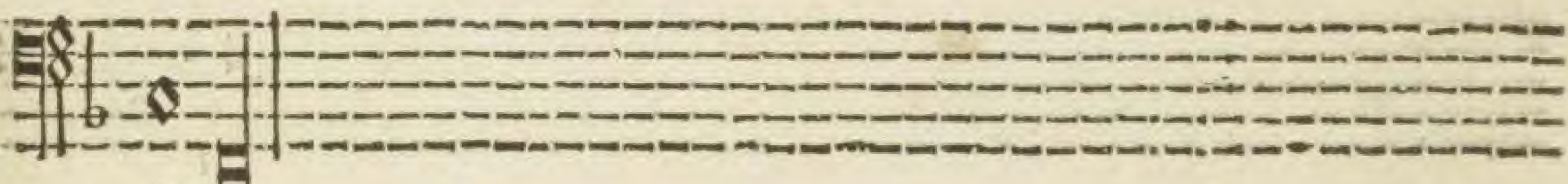
tuo tendi Che'l petto aprir ma'l cor pia-



gar non puoi l'ha negl'occhi suoi Che'l petto aprir ma'l cor pia-



gar non puoi l'ha negl'occhi suoi Se la mia donna l'ha negl'occhi



suoi.

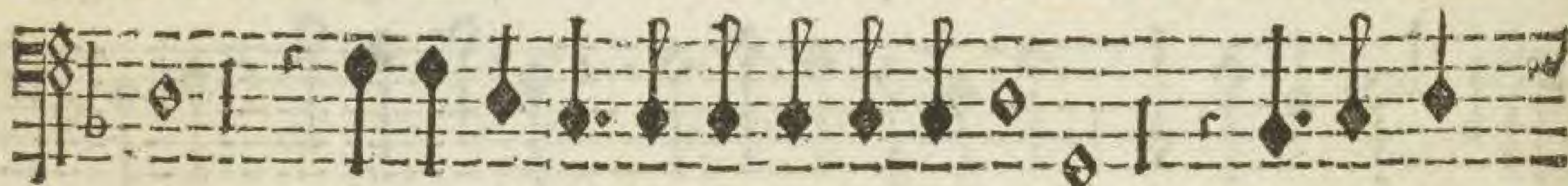




Vì rise, Qui per ornarmi il crin; de più bei



fiori Al suon de le mie canne vn grembo col-



se C'humiliaro i più superbi Tori. Quando le



chiome d'or spar te raccolse.



Vì con meco. E qui mi cinse Del caro



braccio il fi arco dolce intorno St-in-



gendomi la man L'alma mi strinse e'l viso adorno di bel ver-



miglio vergognando tinte O memoria foaue o lieto



giorno.



vis'io.

Da Filli mia gradito, e

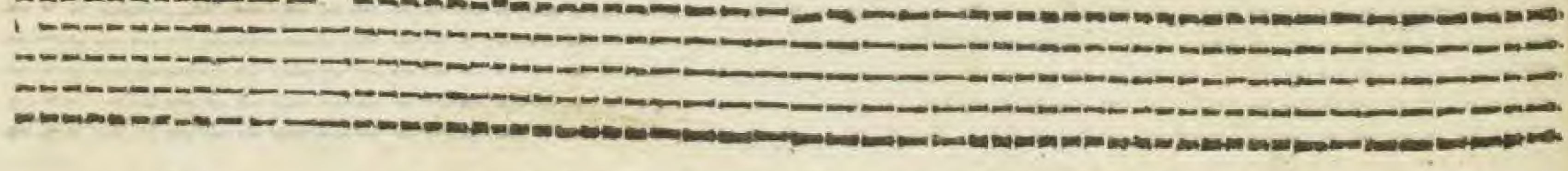
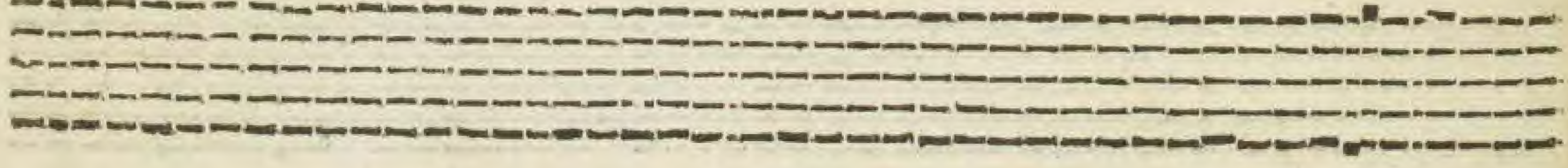
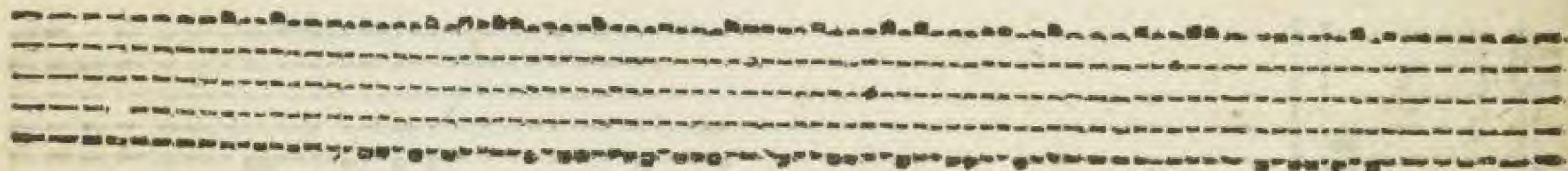
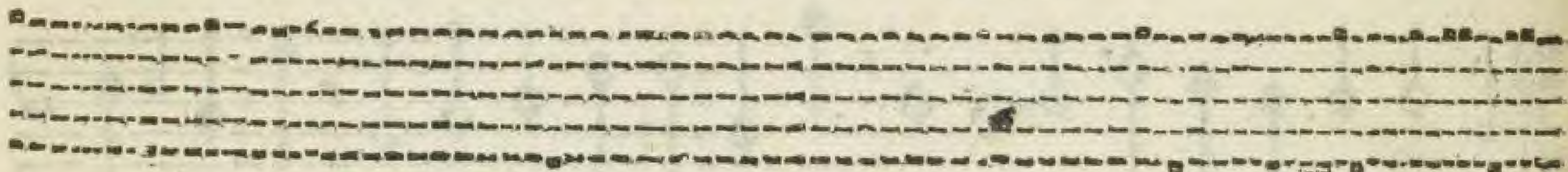


colto

Oh, che lieto fioretto



S'io fussi a Filli in sen racchiuso, e stretto.





Are pupille amate Perche



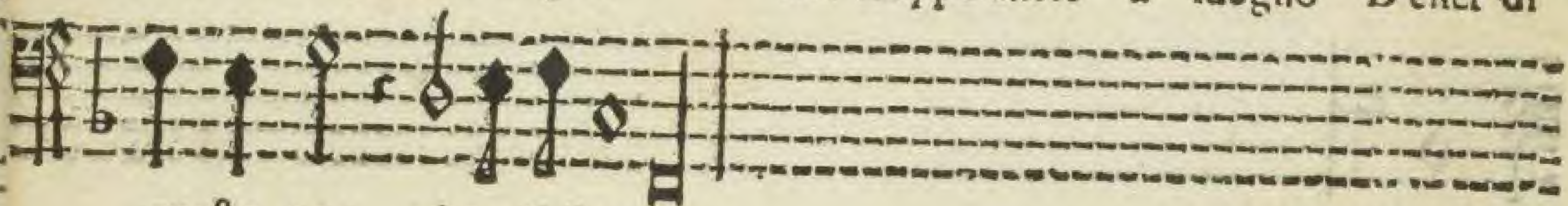
mentr'io vi miro In me non rimirate



Sapete pur che sol per voi sospiro Sapete



pur, che sol per voi sospiro Ma troppo aucte a sdegno D'esser di



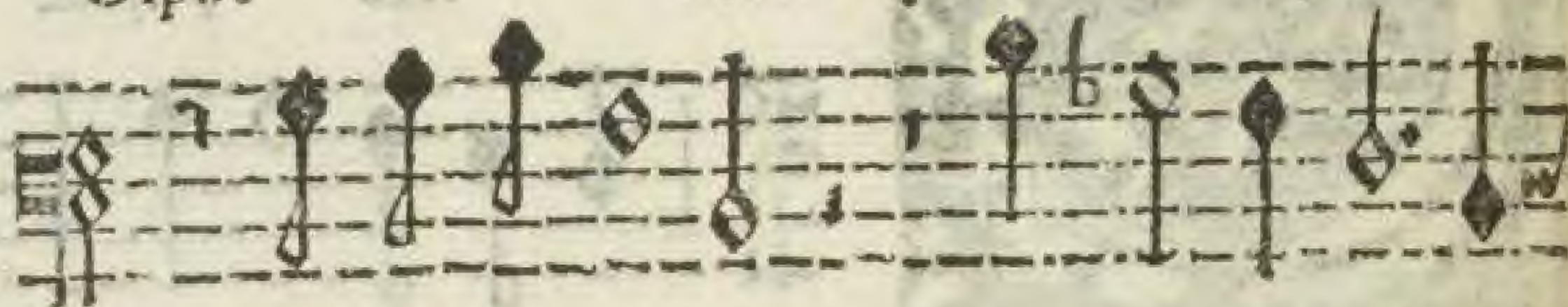
questo cor vita, e sostegno.



Ospir.

Sei di pietà

sospiro



o pur d'Amore

Se di pietà mes-



saggio

In questo afflitto

core

E'l fin del tuo viaggio



Se d'Amor

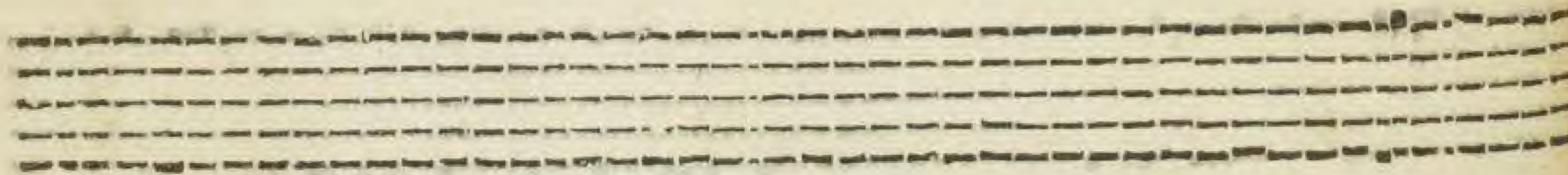
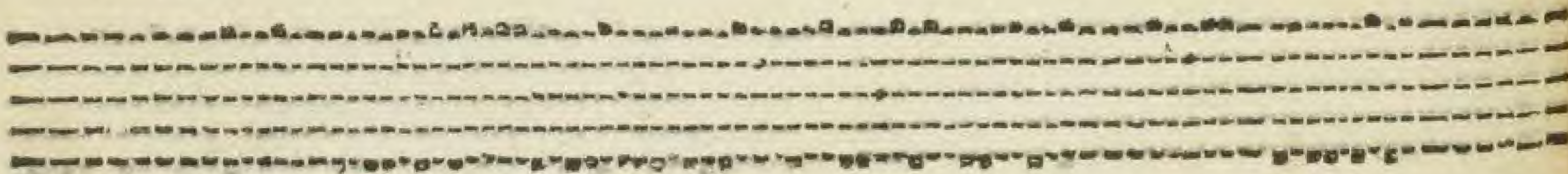
A più felice

amante

A più felice a-



mante.





Pera infelice

spera

Doppo un



lungo rigore

Porrebbe quest'altera

Vincer

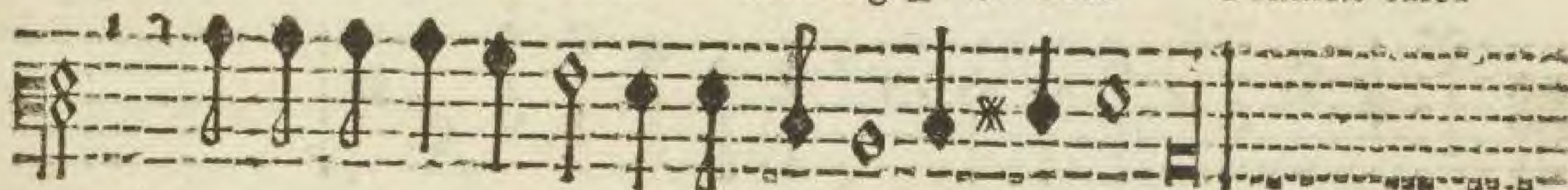


pietà

Che chi non vive

Senz'ingegno, o core

Conuicia talor



Che ne suo danni miri Gli altrui danni, e martiri.



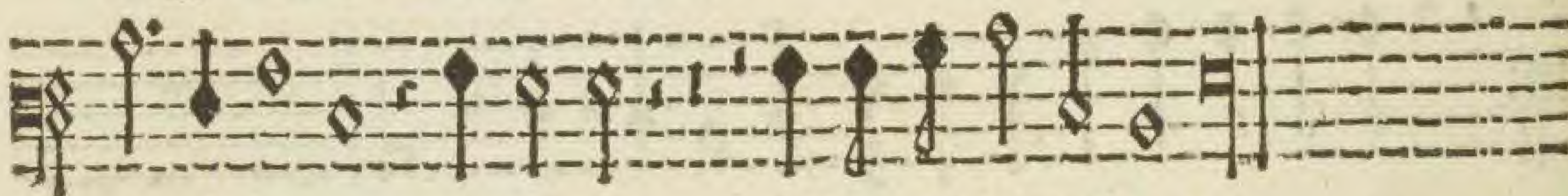
Vggi tua speme. Mi dice sdegno setta



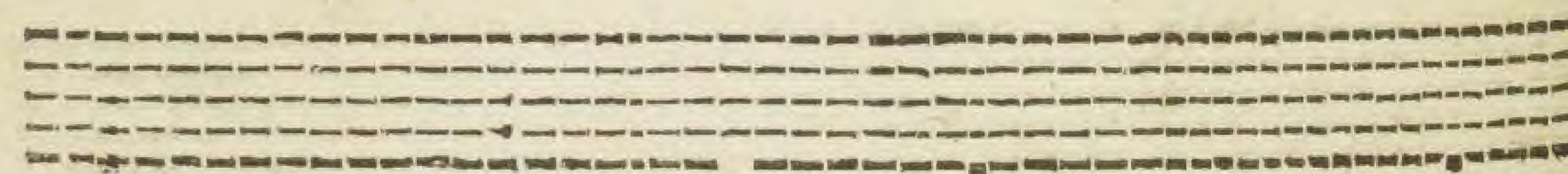
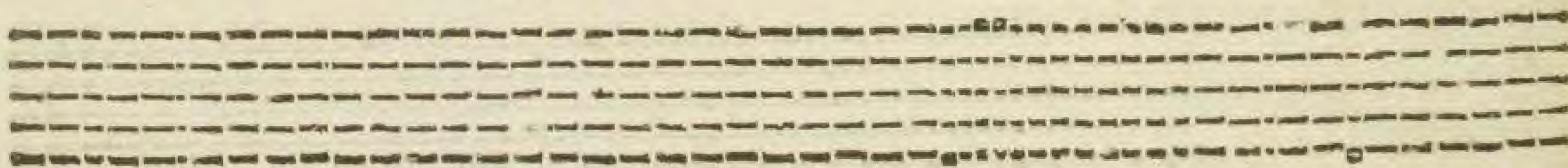
Fuggi tua speme fuggi; Ch'in van per me ti



struggi La mia vaga Angeletta Che di duol morrei Priuando il



cor di lei Soggiunge; Tema di morte è vana.





Ori mi dici

E mentre Con quel



guardo crudel morir mi fai Con quel dolce parlar



vita mi dai

Ah ch'è vita omicida

Che mi tien



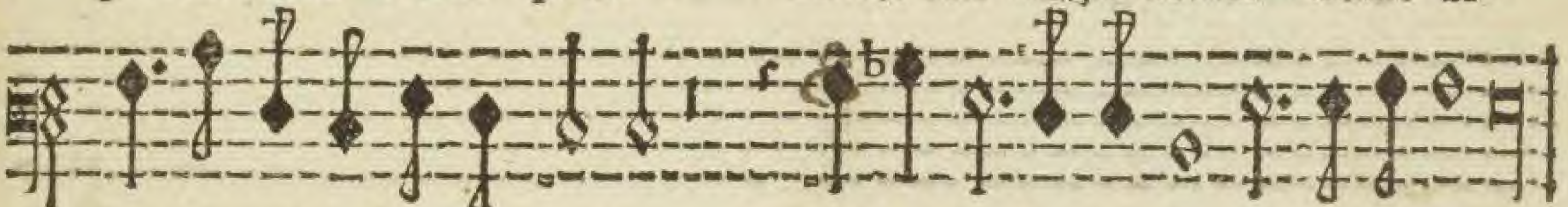
vino sol perche m'ancida

Lasso, e ben veggio homai Come ne-



gl'occhi e nella bocca porte

Lasso, e ben veggio homai Come ne-



gl'occhi, e nella bocca porte

Bella donna crudel viua la morte



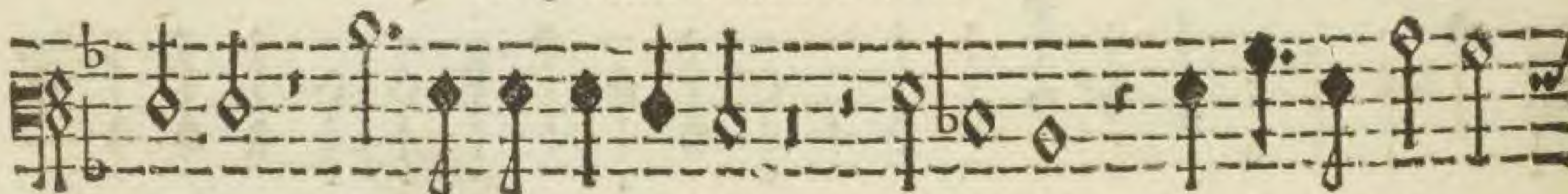
Or ch'io t'ho dato' l core



Hor ch'io t'ho dato l core Ten fuggi o Fidl mi-



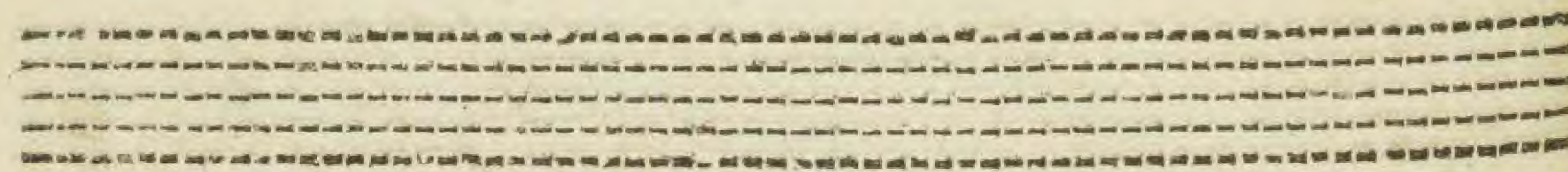
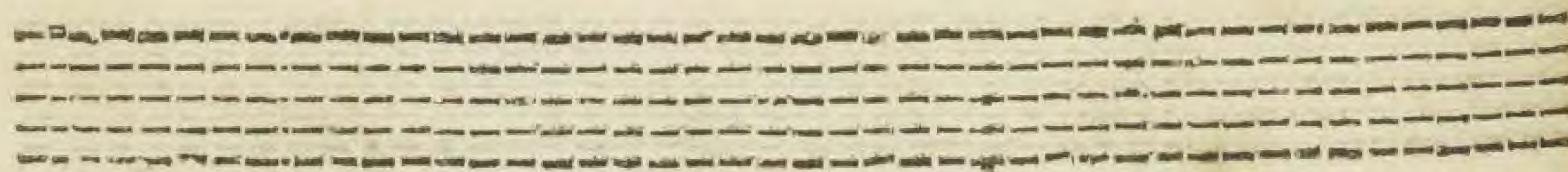
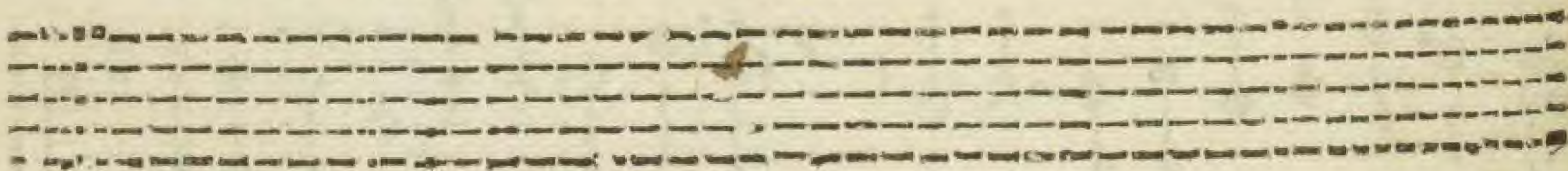
a E furto fai quel, che fu don d'Amore Che mi sostenga'n

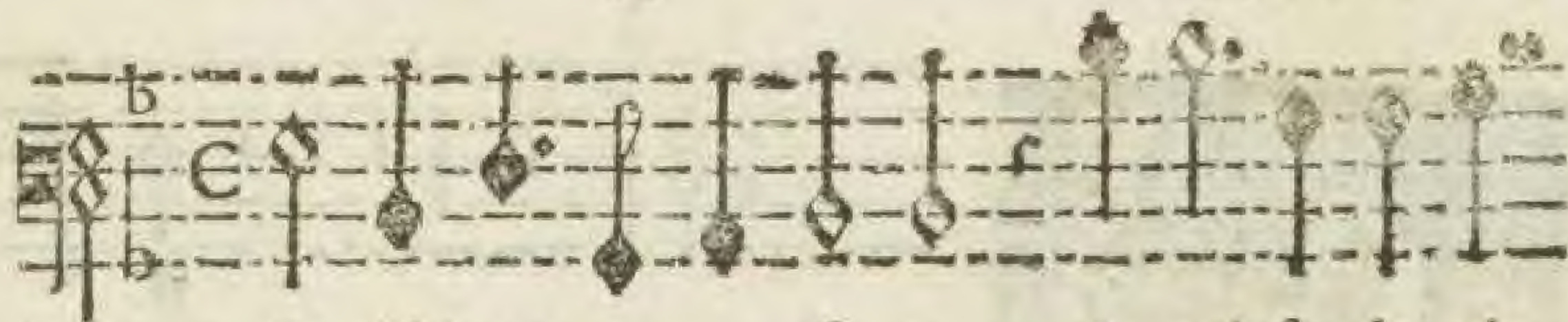


vita Hor, che ti sei crudel Ahi lasso E chi mai fia



Che mi sostenga' n vita Hor, che ti sei crudel da me partita.





El cissimo

fiore

A cui fu dato in



forte

Per ministra

di vita

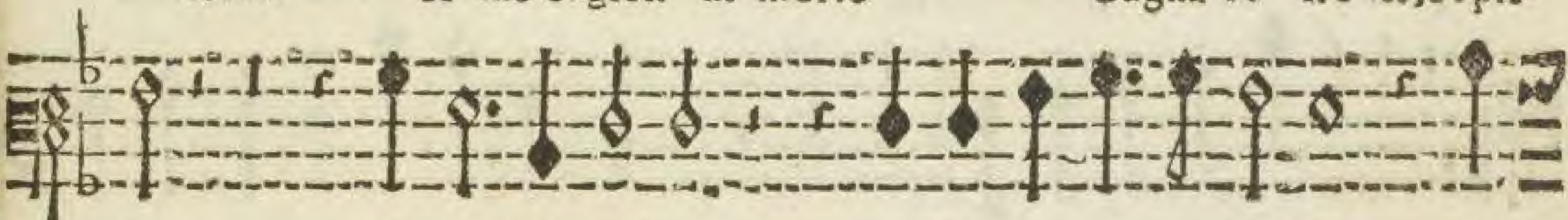
Quella man



cruda

A me cagion di morte

Bagna la fronte, e'l pie-



de

Il cor è l'alma

acerbamente

fiede

A



me d'aspra ferita

Il cor è l'alma

acerbamente

fiede.



E già ritrosa.

Nel mirarti

serbai grã tempo



viva

Hor mi t'ascondi ingrata

e vuoi ch'io



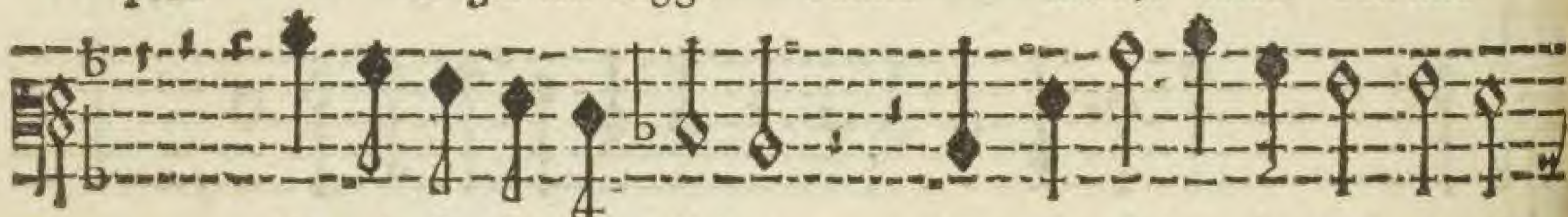
pera

E già sen fugge

l'alma

Caro, e dolce

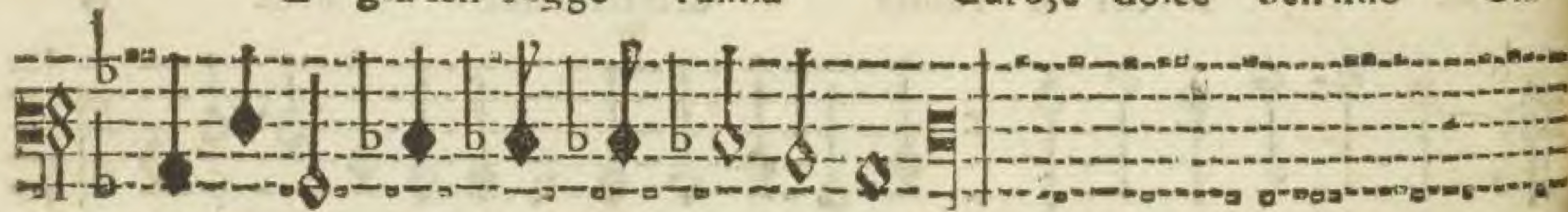
ben mio



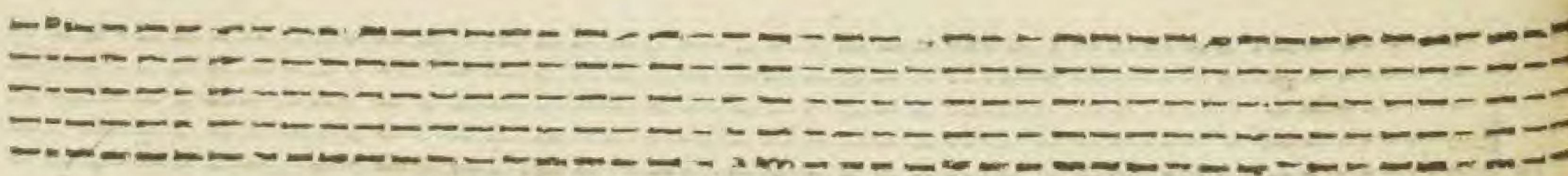
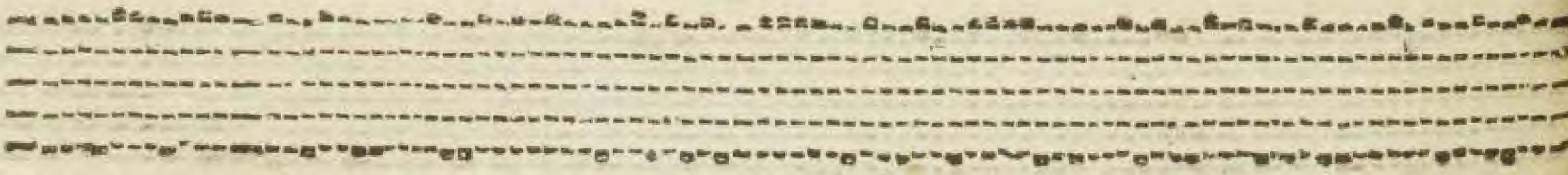
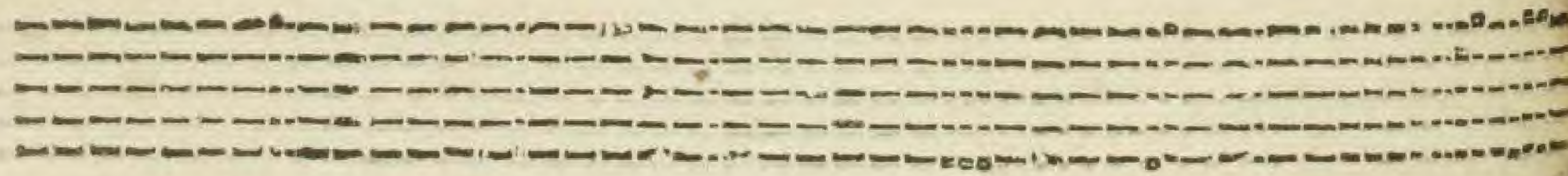
E già sen fugge l'alma

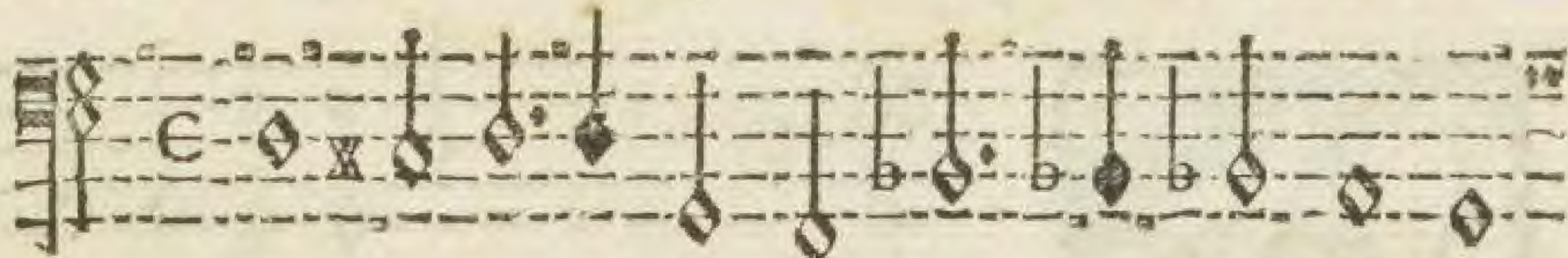
Caro, e dolce ben mio

Gia



morte vuol ch'io mi t'asconda anch'io.





V la sponda del Tebro humida herbosa



Dina in forma di ninfa hor scher-



za hor fiede hor scher-



za hor fiede E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



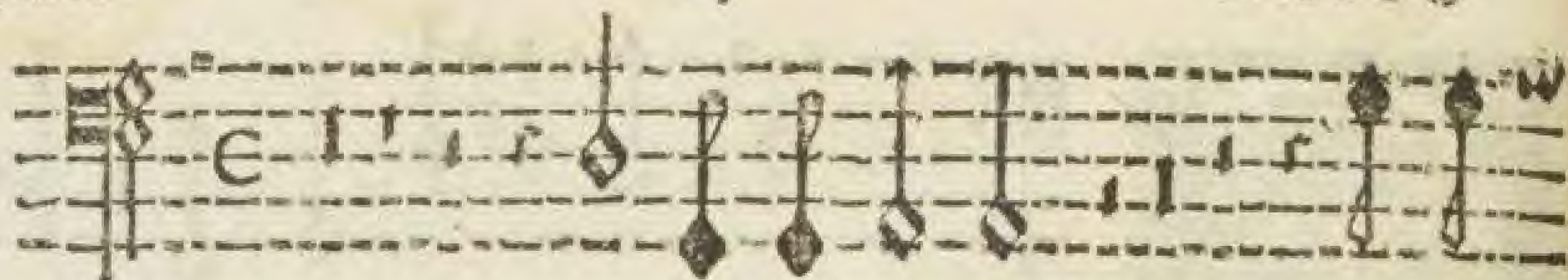
Nudo le porge ai molli baci il pie de a i molli baci il pie-



de E perch'arda d'Amor E perch'arda d'Amor l'onda amorosa



Nudo le porge ai molli baci il pie de ai molli baci il piede.



Vra in tanto.

Aura vezzosa

Dolce in-



torno le vo

la, e i rami liede



E la chioma spargen

do aurea pomposa

Ricche ne trag-



ge, & odorate

prede

E la chioma spargen

do



E la chioma spargen

do aurea pomposa

Ricche ne trag-



ge, & odorate

prede

Ricche ne tragge, & odorate

prede.

Terza parte.

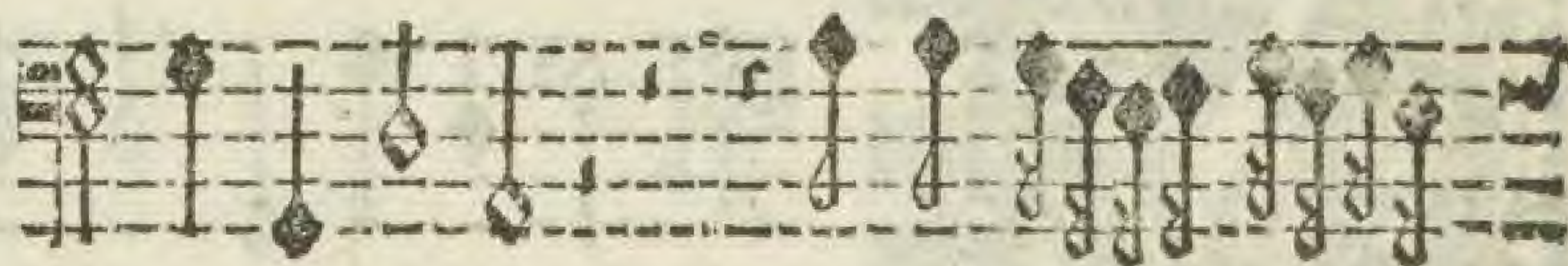
15

BASSO



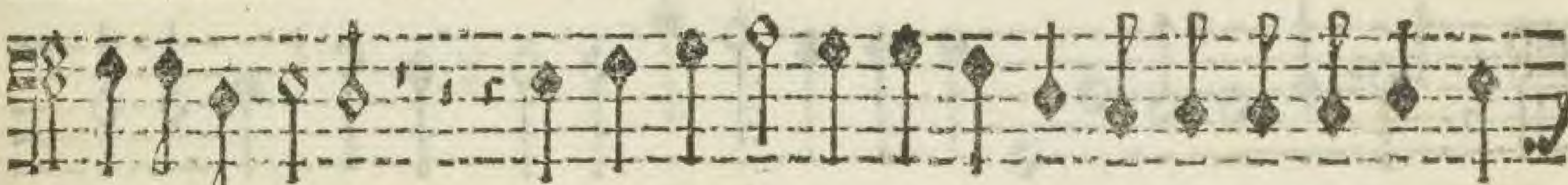
I

de di liete, e verdeg.



gianti spoglie

Tutta ador-



na la spiaggia

e noui honori

dal viuo

Sol de' suoibegli occhi ac-



co

glie

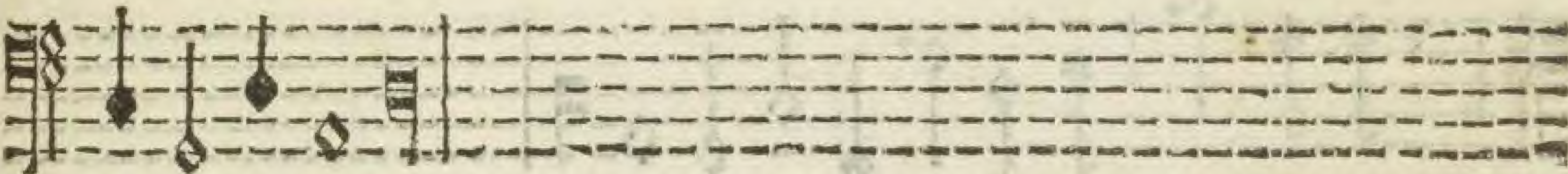
Non tocca herba il bel piè, he non s'infiori



Fior la candida man, che non s'infoglie

Foglia l'aurato

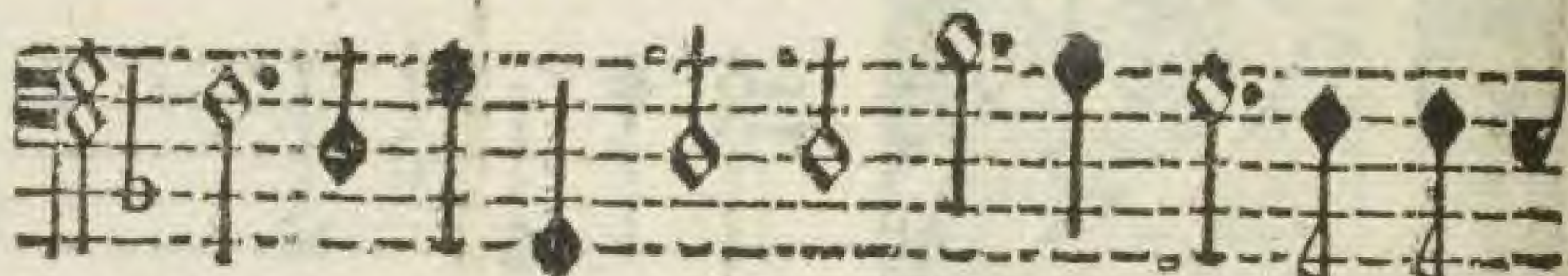
crin,



che non s'indori.



Attene Vattene o felic'alma Go-



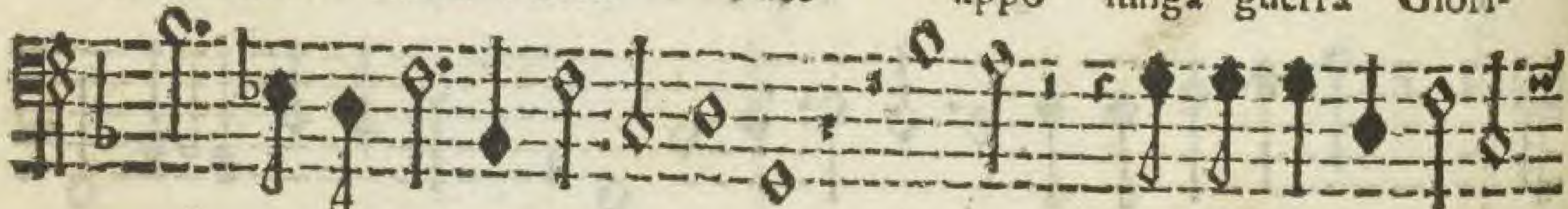
di del tuo valore Vinto il mondo ini-



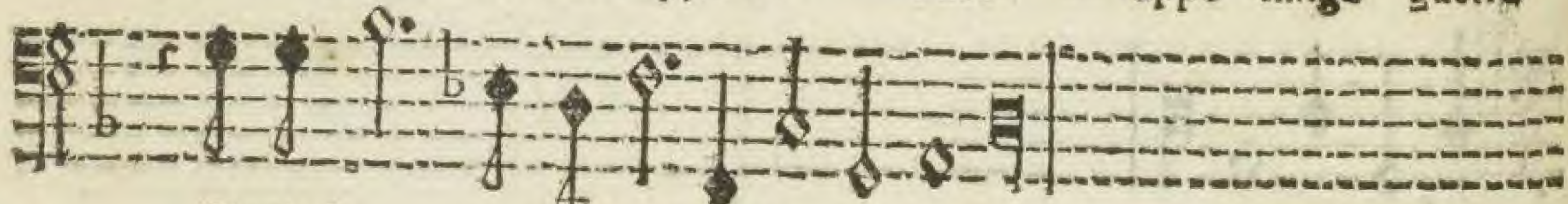
mico omai la palma E eterno splendore te stess' adorna



Gia si chiara in terra Pace appo lunga guerra Glori-



oso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo lunga guerra



Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.

[Faint, illegible text block, likely a printer's mark or a very faded line of text.]

[Faint, illegible text block, likely a printer's mark or a very faded line of text.]



A lasso chi m'arresta Ch'io non ti



segua anch'io Amico dolce, o mi-



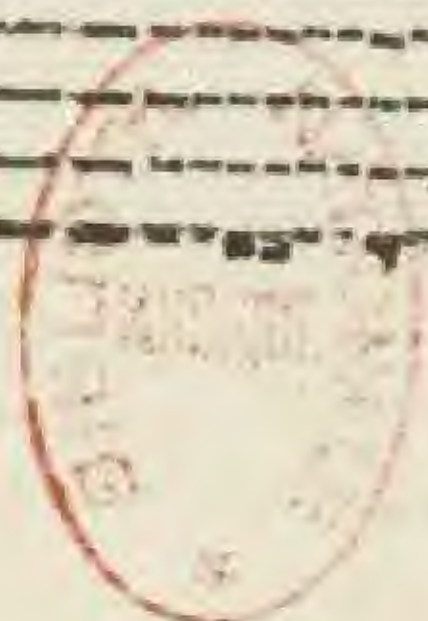
o vero conforto O mia speme, e mia guida Senza te chi so-

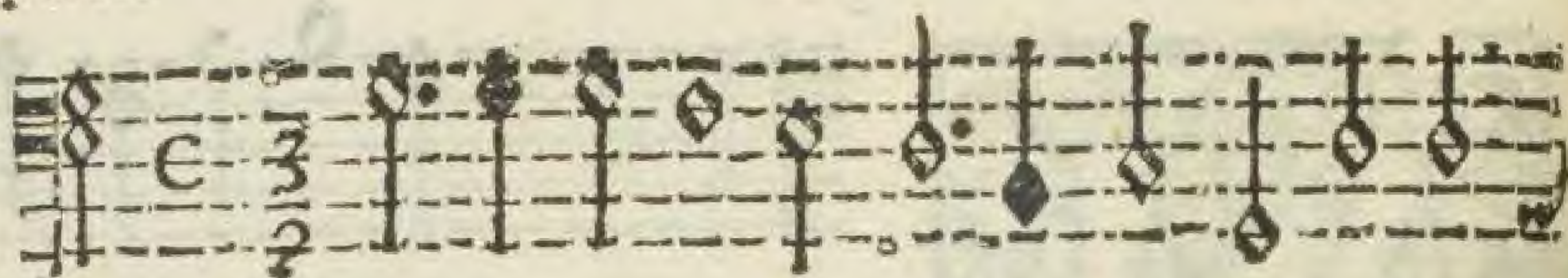


stiemmi o chi m'affida O mia speme, o mia guida Senza te



chi sostiemmi o chi m'affida,

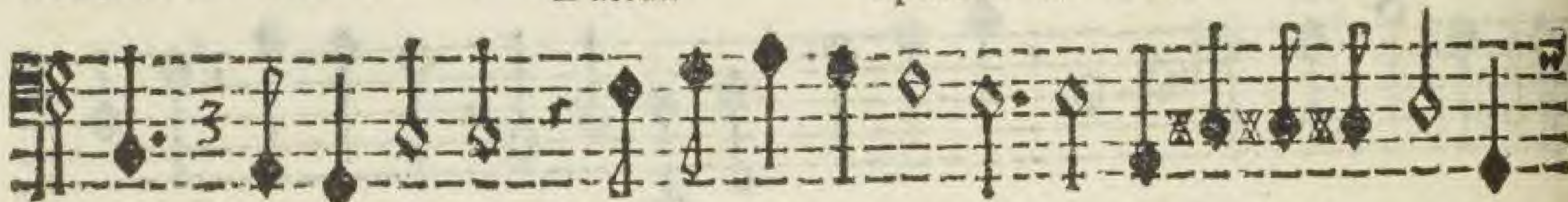




Eccasi giunta a sera in vn momento



L'arida Spina in ful mattin fiorita



L'arida spina, che si chiama vita Ou'è poluer' & onibra, al



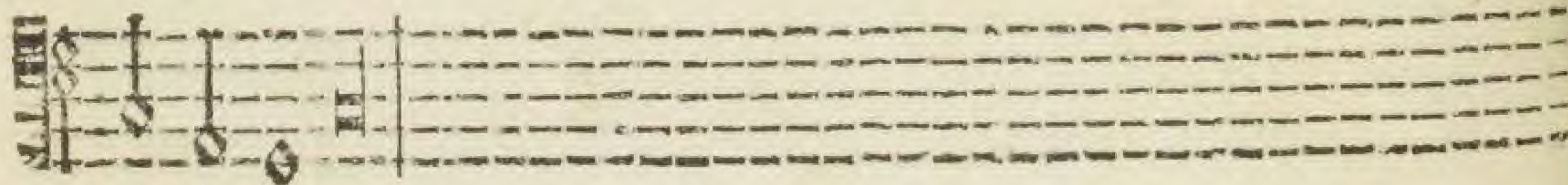
fole, al vento Terra fouerchiamente invalidita Ond'il



far di qua giù tosto partita Darci martir non debbe ma contento



Ond'il far di qua giù tosto partita Darci martir non debbe



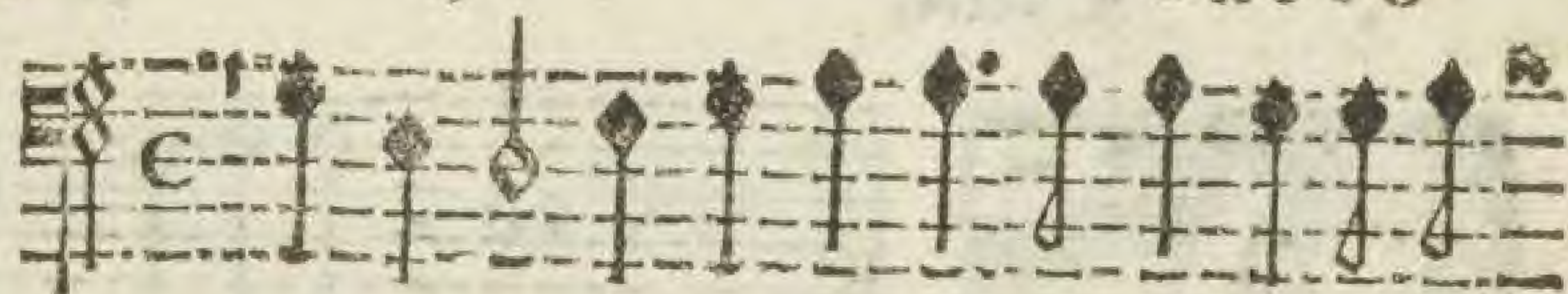
ina contento.

[Faint, illegible text at the bottom of the page, likely bleed-through from the reverse side.]

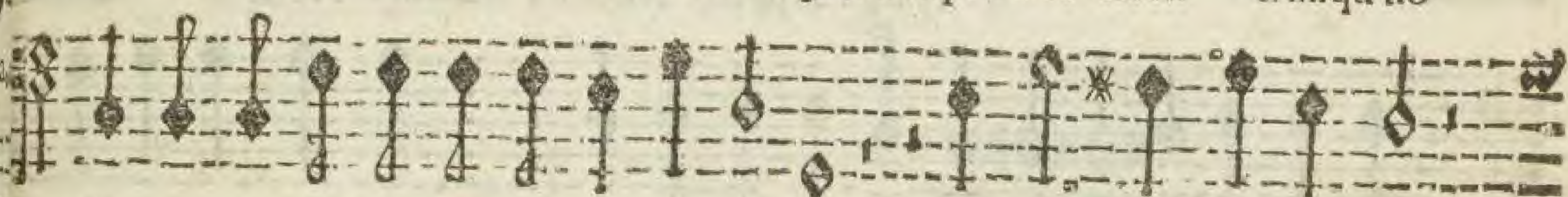
Seconda parte.

19

BASSO



Anto più per salir leu'e felici La
fu in quel sempre alto seren tranquillo



Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam



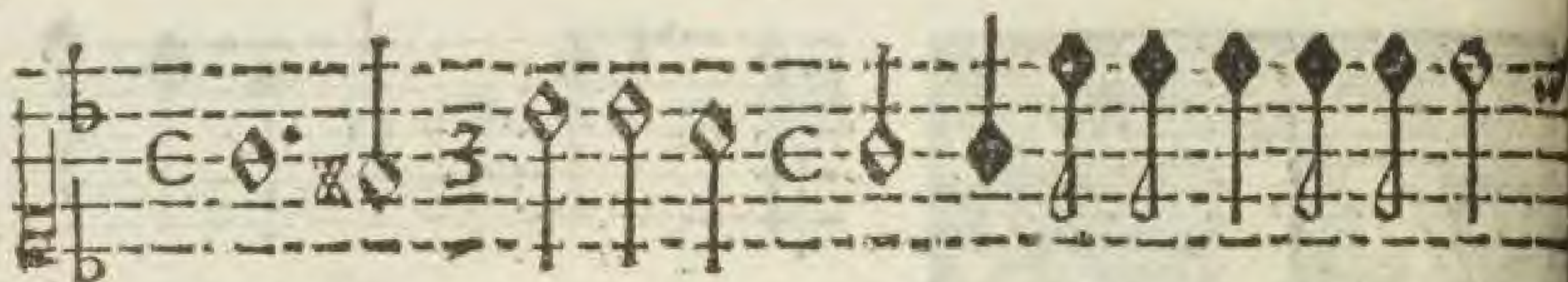
se il tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitrici Spiegò



Spiegò tornando alle celesti riue Spiegò sue altere insegne, e vinci-



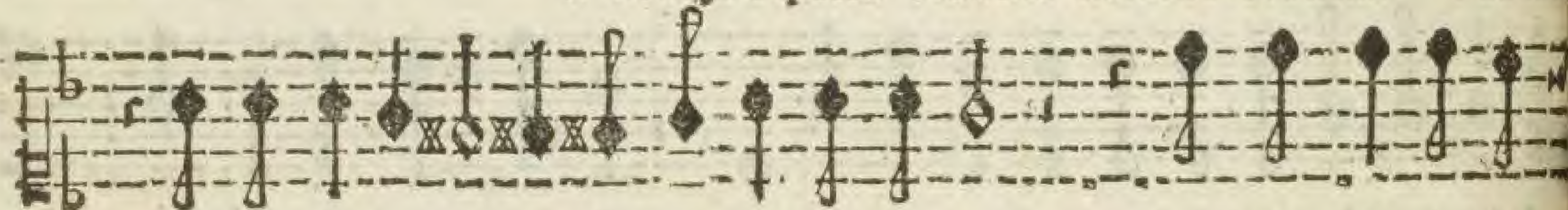
trici Spiegò tornando alle celesti riue.



Ltri di belta vaga Idol'atr' amator



si stringa alpetto Nouella fiamma Nonella fiamma



di mortal diletto Mentra Apollo dal Ciel Mentr' Apollo dal



Ciel cocente impia ga Fiede Amor con empio strale Con ar-



dor Febo fact ta A fuggir colpo mor



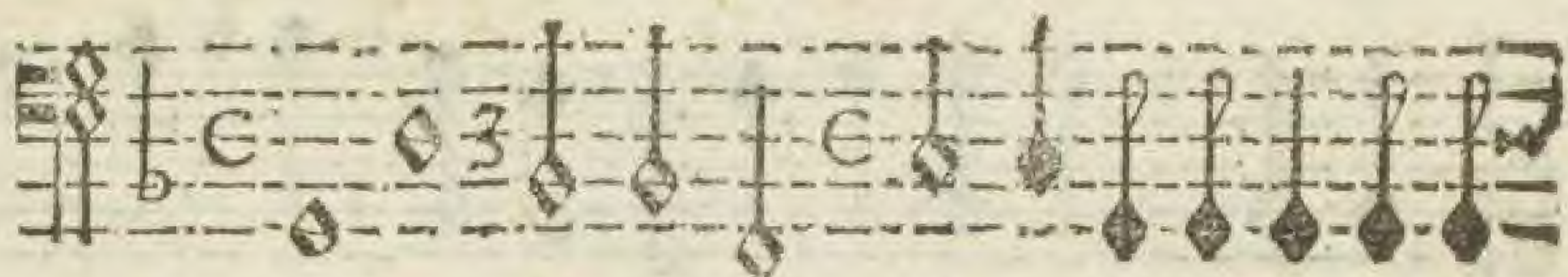
itale Cieco è ben chi non s'affret ta Luigi pur fallace be-



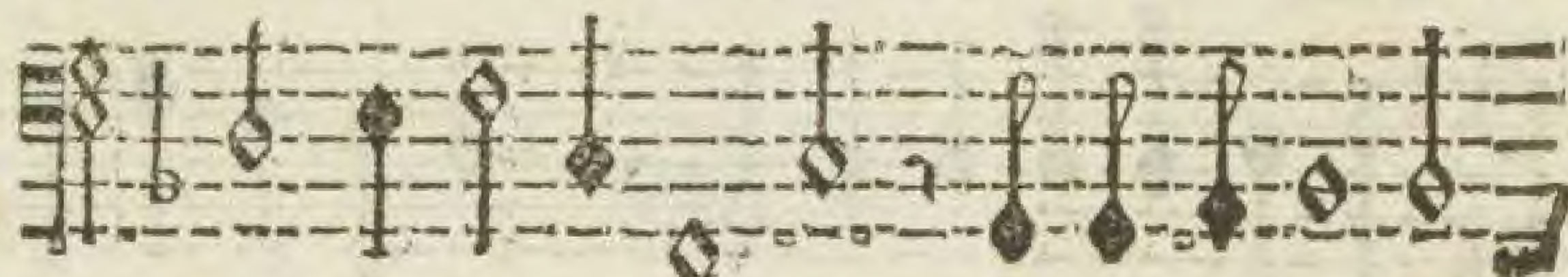
ne Di gradite alme fauille Tra notturne aure serene Prona il cor l'oretra



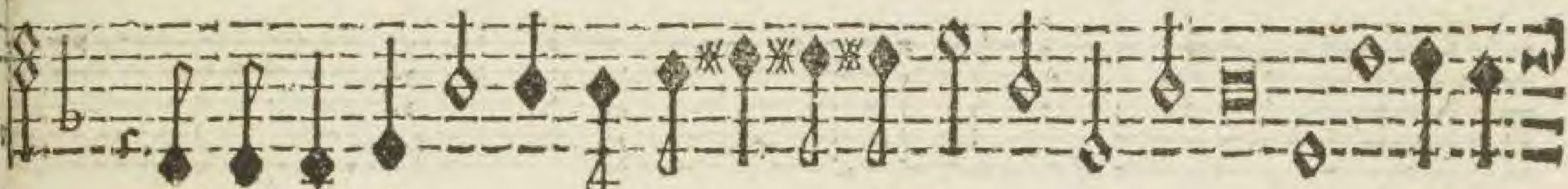
quil le Alziamo dūque al Ciel soau can ti Noi Noi d'Ipermesso



Ltri di beltà vaga Idolatr' ama-



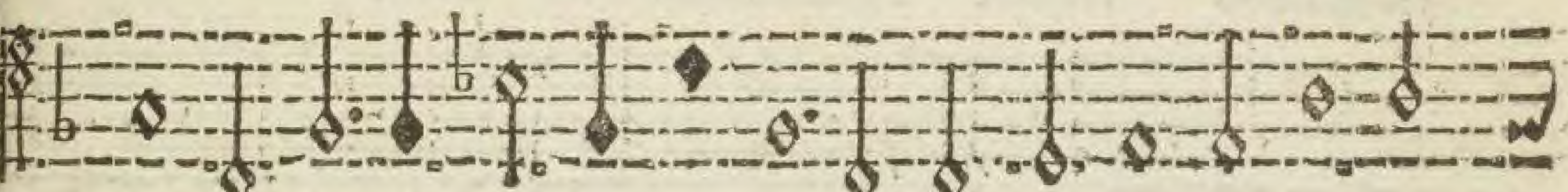
tor si stringa al petto, Nouella fiamma



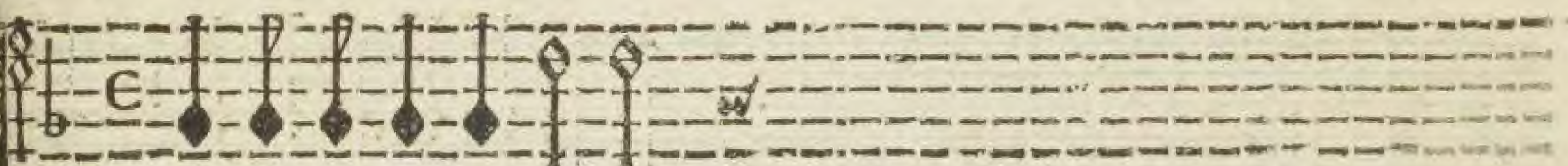
Di mortal diletto Mentr' Apollo dal Ciel cocente impiaga



Alziamo



dunque al Ciel soavi canci Fra questo grate orrore

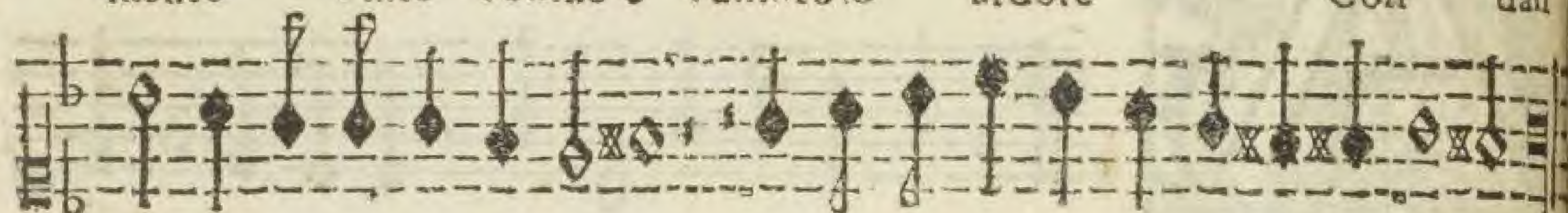


Noi d'Iperrnesso amanti

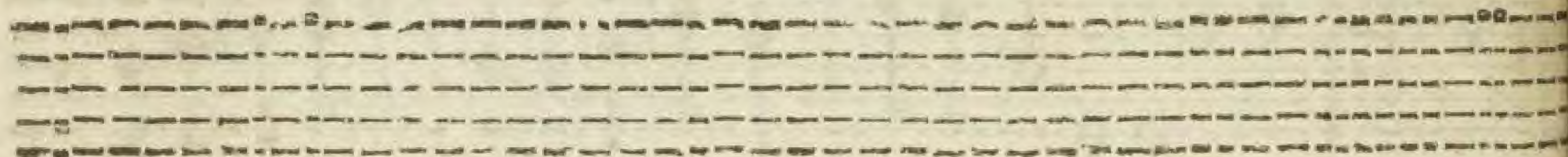
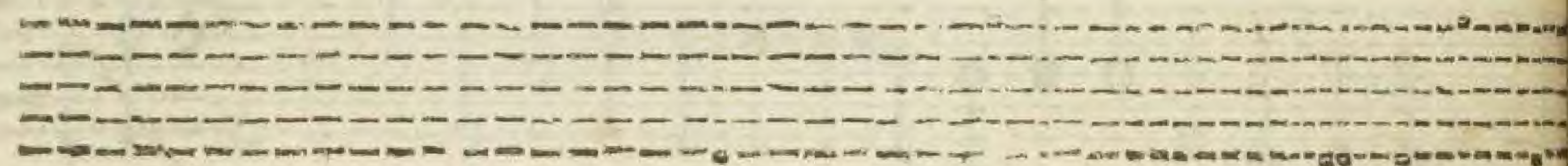
SESTO



manto Vinto l'estivo e l'amoroso ardore Così dall'



ombre dell'eterno; allora Tornerà l'alba a nuovo secol d'o ro.



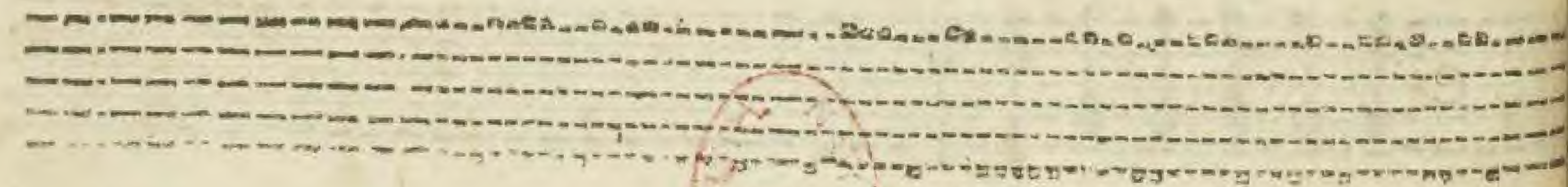
BASSO



Vinto l'estivo e l'amoroso ardore Così dall'ombre dell'e-



terno allora Tornerà l'alba, a nuovo secol d'oro.



QVINTO
IL QVINTO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI MARCO DA GAGLIANO

NELL'ACCADEMIA DE' GL'ELEVATI

L'AFFANNATO.

Nouamente Stampato.



IN VENETIA.

Appresso Angelo Gardano, & Fratelli.

M D C L V I I I.

E

Res. Vmc 82





AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNOR E PATRON MIO

OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR LODOVICO ARRIGHETTI



E GLI obblighi, che si hanno altrui delle grazie, e de' benefici spontanei, e non meritati si potessin per alcun contraccambio pagare, gli huomini benificati porterebbon pericolo recuperandosi da quelli di cadere nel difetto dell'ingratitude. Nel qual difetto incorrono parimente coloro, che i benefici riceuti non riconoscono almen confessandoli. Mi terrò adunque al presente a ventura il non poter corrispondere ai continui favori di V. S. verso di me palesando insieme, e confessando con questa picciola offerta di alcuni miei Madrigali, che io le dono, la memoria, che ho della sua cortesia. donandoli a lei massimamente, che molto studioso, e vago della Musica non può non

riceuere in buon grado i Frutti di quella, eziandio non esquisiti, siccome questi co' quali offerendo a V. S. me medesimo, e baciandole le mani, le prego da Nostro signore ogni maggior bene di Fiorenza il di 25. Ottobre. 1608.

Di V. Sig. Molto illustre:

Obligatissimo Seruitore

Marco da Gagliano

B. G. *in*



I

QVINTO



Ago amorofo

Dio

Se per pia-



garmi il cor l'arco tuo ten di Gli strali in dardo



spen

di Che'l petto aprir

ma'l cor piagar non puoi

Se la mia



donna l'ha negl'occhi suoi

Che'l petto aprir

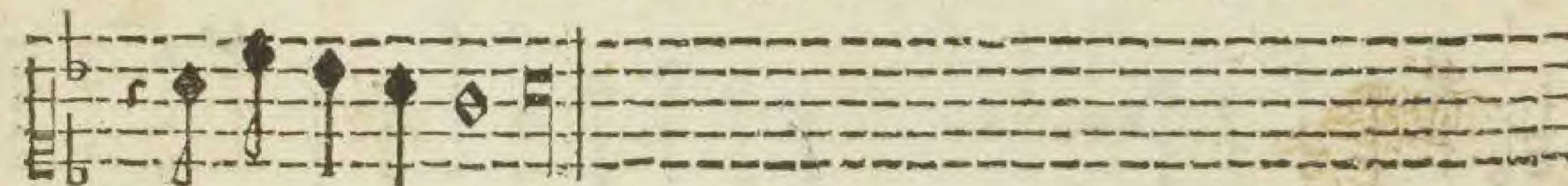
ma'l cor piagar non



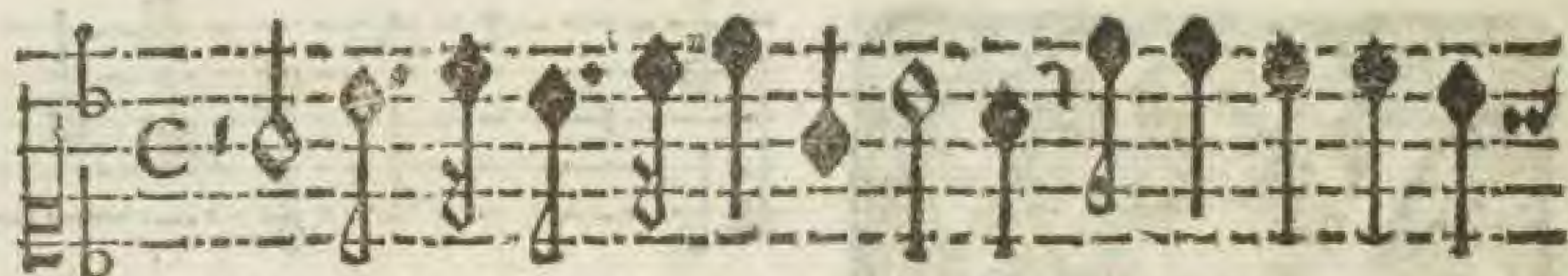
puoi

Se la mia donna l'ha negl'occhi suoi

l'ha negl'occhi suoi



l'ha negl'occhi suoi.



Viri se, o Tirsi e qui ver meri-



uolse Le due stelle d'Amor la bella



Clori Qui per ornarmi il crin, de più bei fiori Al suon de le mie



canne va grembo, colse Qui l'angelica voce in note sciol-



se, C'humiliaro i più superbi To ri



Qui le grazie scherzar vidi e gl'Amori e gl'Amori Quando le



chiome d'or spar te raccolse.



Vì con meco s'assise e qui mi



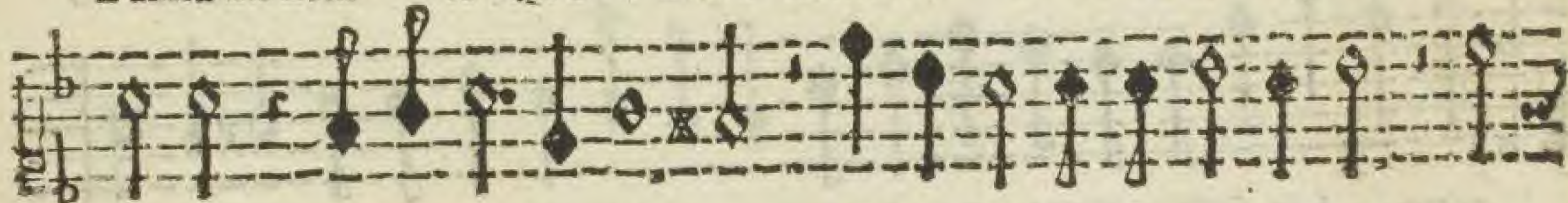
cinse Del caro braccio il fianco



E dolce intorno Stringendomi la man Stringendomi la man



L'alma mi strin se Qui d'un bacio ferimmi, e'l viso adorno, Di' bel ver-



miglio vergogando tinte O memoria soz ue



lieto giorno.



Vs'io pur degno Amore D'esser co-



m'altri gia cangiato in fiore In fior fus-



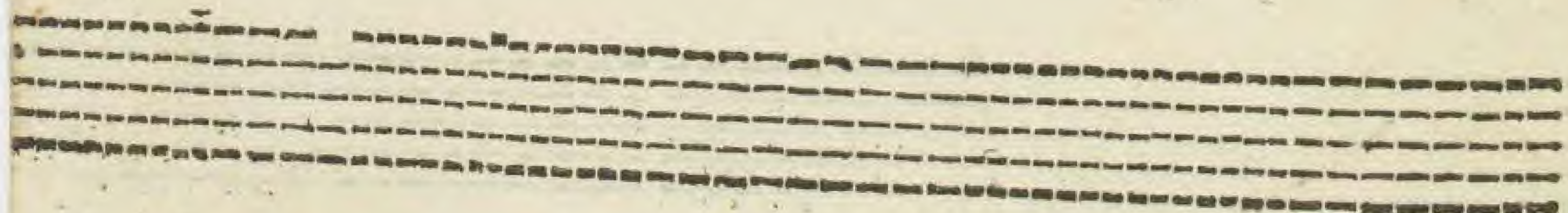
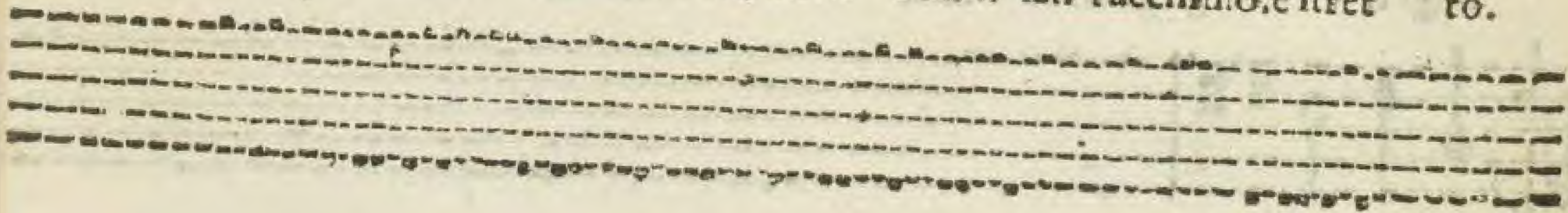
s'io rinolto Da te da Filli mia gradito, e col to Oh che



lieto fioretto S'io fussia Filli in sen racchiuso, e stretto Oh che lieto fio



retto S'io fussi a Filli in sen s'io fussia Filli in sen racchiuso, e stret to.





Are pupille amate Perche mentr'io vi



miro In me nō rimirate Care pu



pille amate Perche mentr'io vi miro In me non rimirate In



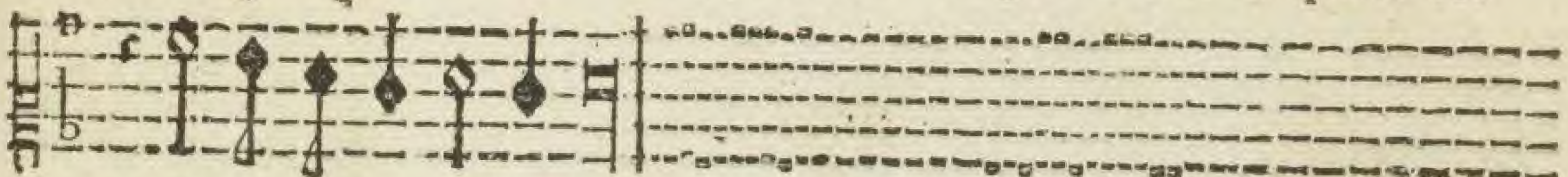
menon rimirate Sapete pur che sol per voi sospi ro



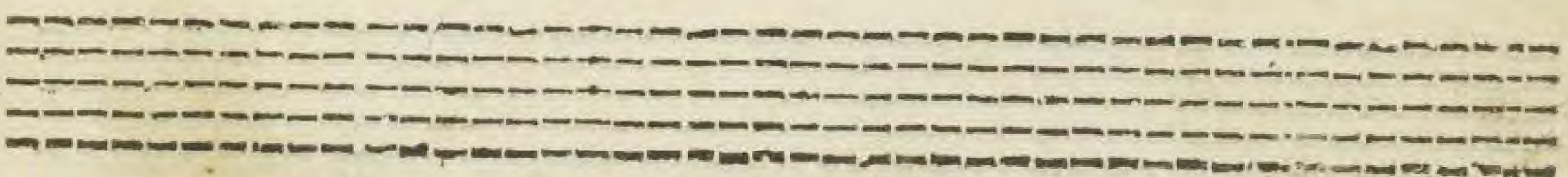
D'esser di questo cor vita, e sostegno Sapete pur che sol per



voi sospi ro Ma troppo auete a sdegno D'esser di questo cor

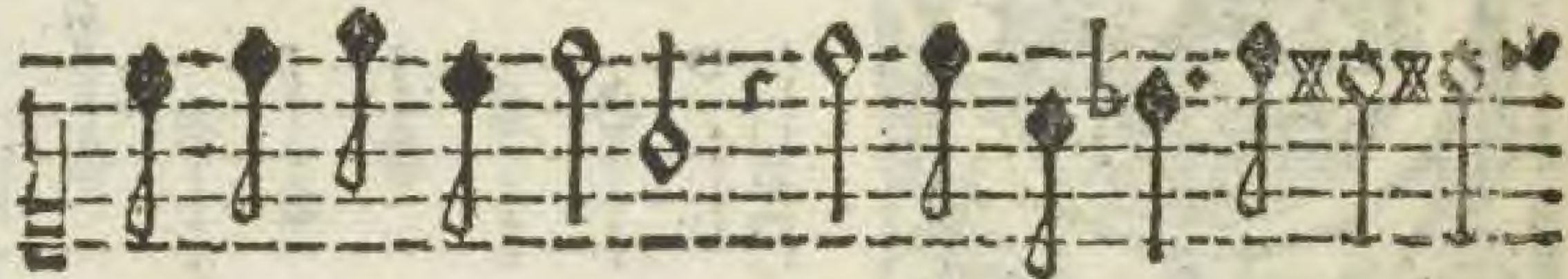


vita, e soste gno.





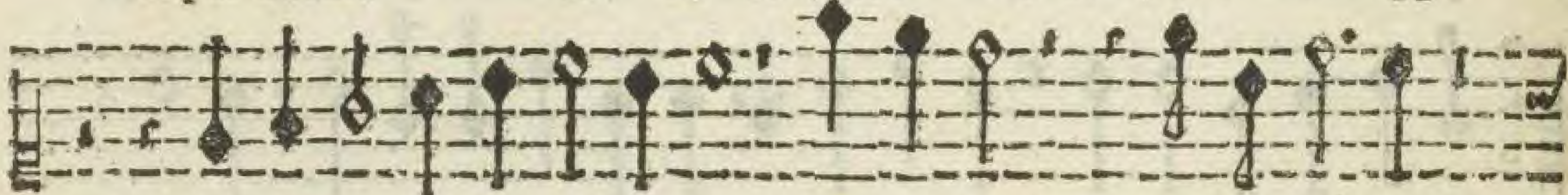
Ospie fugace • leue Chiesci volando



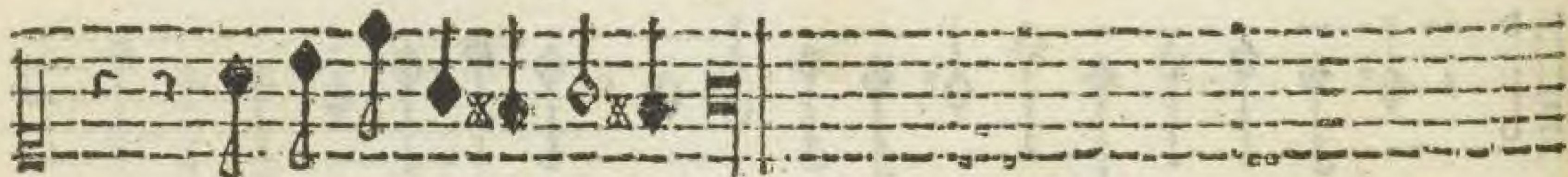
dal bel sen di nuee Sei di pietà fospiro



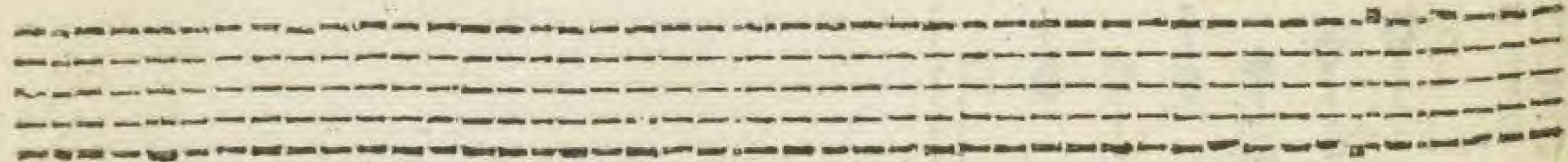
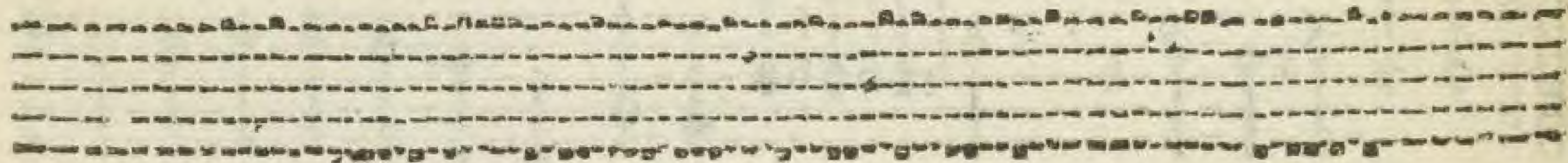
o pur d'Amo re Se di pietà Se di pietà messaggio



E'l fin del tuo viag gio Se d'Amor Vanne auante



A più felice aman re.





Pera infelice spera Doppo a lungo rigore



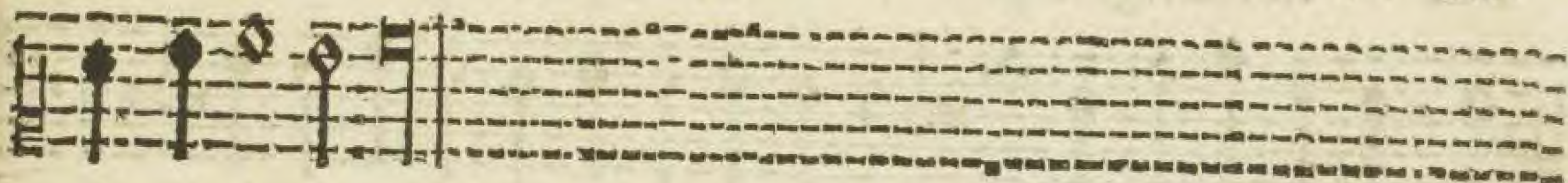
Potrebbe quest'altera Vincer pietà



Se non la vince Amore Che chi non vive senz'ingegno, o co-



re Convien talor che ne suo danni mi ri Gli altrui dan-



nie martiri.



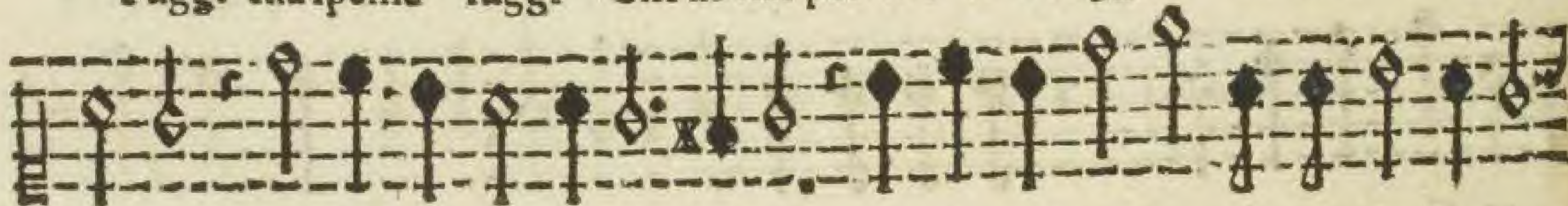
Vggi tua speme, fuggi, Che in van per me ti



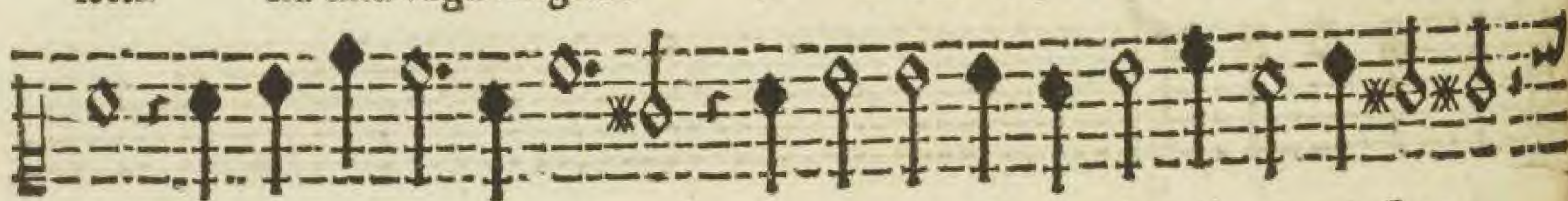
strug gi La mia vaga Angeletta



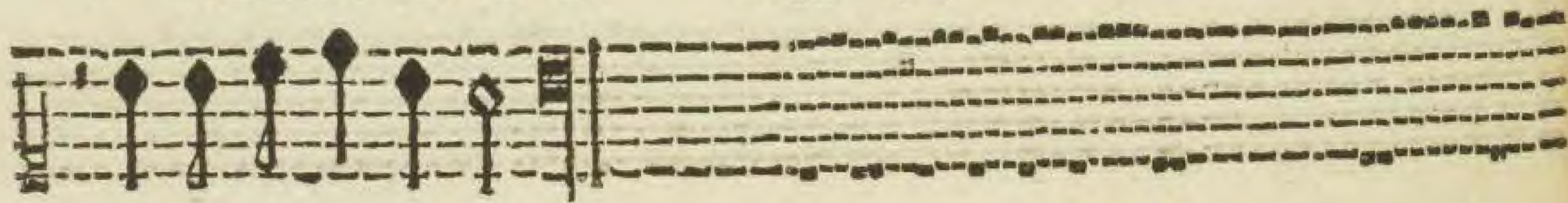
Fuggi tua speme fuggi Che in van per me ti struggi Mi dice sdegno-



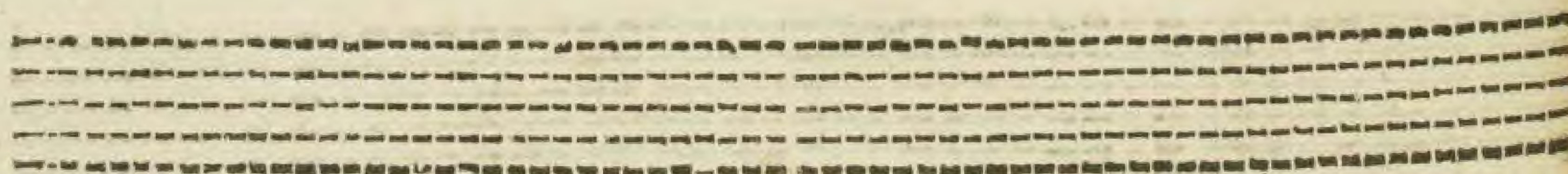
setta La mia vaga Angelet ta E s'io rispondo, Che di duol morre-



i Priuando il cor di lei Soggiunge; nata sol di cura infana



Tema di morte è vana.





Ori mi dice E mentre Cō quel guardo crudel



morir mi fai Con quel dolce parlar vi-



ra mi da i Ah! ch'è vita omicida Che mi tien viuo sol



perche m'ancida Ah! ch'è vita omici da Che mi tien viuo



sol perche m'ancida Lasso, e bē veggio homai Come negl'occhi e nella bocca



porte Bella donna crudel viua la morte Lasso, e ben veggio homai



Come negl'occhi, e nella bocca porte Bella donna crudel



Bella donna crudel viua la morte viua la morte.



Orch'io t'ho dato'l core

Ten fuggi o Filli



mia Hor ch'io t'ho dato'l core Ten fuggi o Filli



mia

E

furto

fai quel, che

fu don d'Amore

Ahi lasso



e chi mai si

a

Che mi sostenga'n vita

Hor che ti sei crudel



da me partita

Ahilasso

Che mi sostenga'n vita

Hor, che ti



sei crudel

da me parti

ta.

QVINTO

II



Elcissimo

fiore

A cui fu dato in



forte

Per ministra

di vita

Quella man



cruda

A me cagion di mor

te

A te pietosa

ogni hor di



vitio humore

Bagna la fronte, e'l piede

A me d'aspra ferita



Il cor è l'alma

acerbamente

fiede

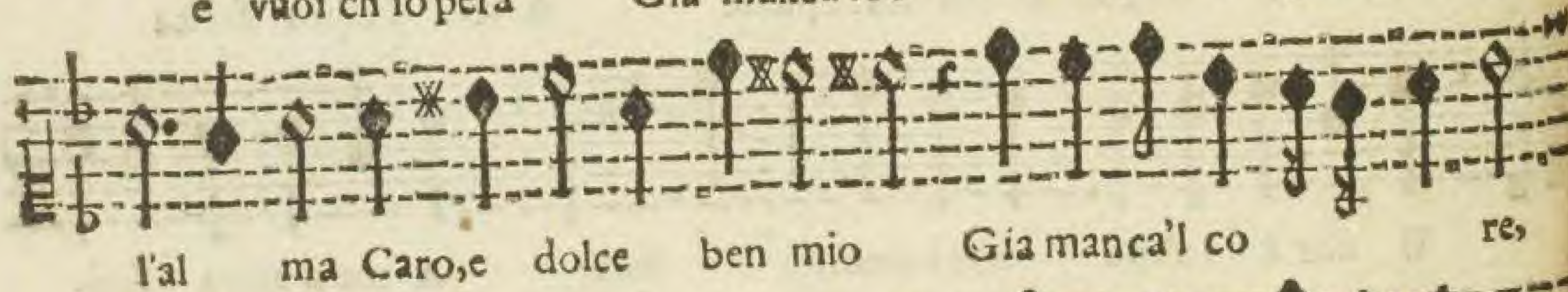
A me d'aspra feri-

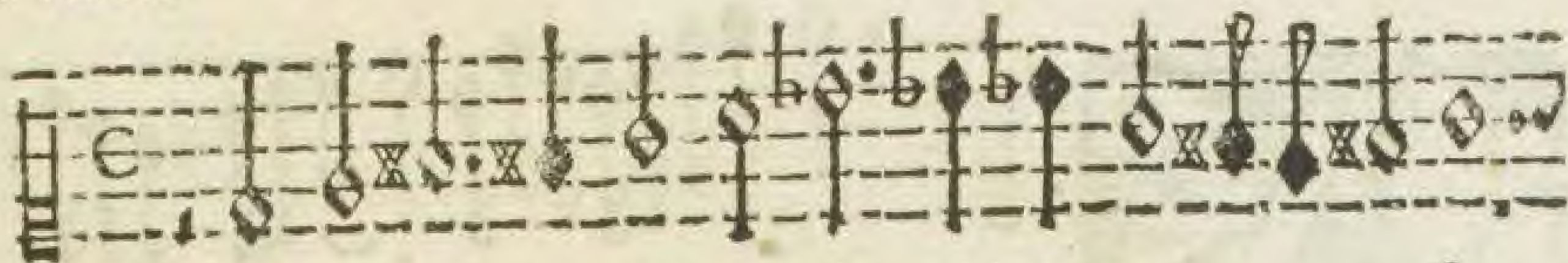


ta Il cor è l'alma

acerbamente

fiede.





V la sponda del Tebr'humida herbo

sa



Diua in forma di Ninfa hor scherz'

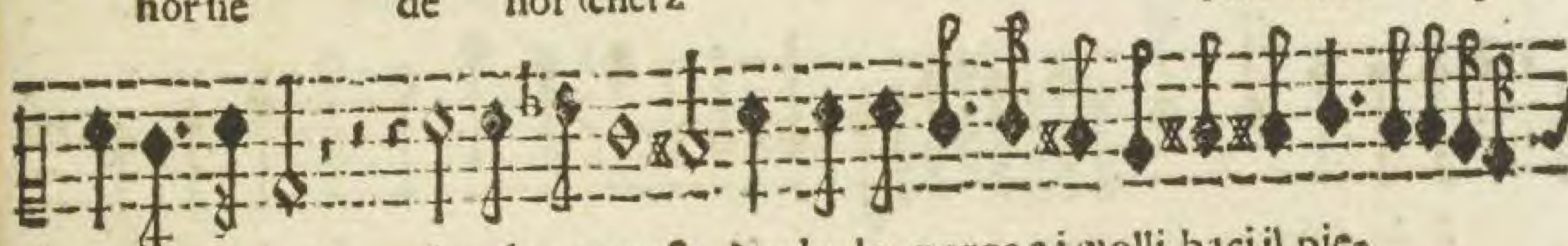


hor sie

de

hor (cherz'

hor sie de E per-



ch'arda d'Amor

sponda amorosa Nudo le porge ai molli baci il pie-



de

ai molli baci il pie

de

E perch'arda d'Amor



sponda amorosa

Nudo le porge ai molli baci il pie

de.



Vra in tanto la-



scua, Aura vezzosa Dolce intorno le vo

la, ci



rami fiede

Dol e intorno le vo

la, e i rami fie de



E la chioma spargen

do aurea pomposa Ricche ne



tragge, & odorate

prede

& odorate

pre

de

E la chioma spar-



gen

do

E la chioma spargen

do aurea pom-



posa

Ricche ne tragge, & odorate

prede

Ricche ne



tragge, & odorate

prede

& odorate

pre

de.



I

de diliete, e verdeggianti spoglie



Tutta ador

na la spiaggia



Tutta ador

na la spiaggia e noui honori Dal vito



Sol de' fuoi begli occhi accoglie Nò tocca herba il bel piè, che non s'infiori



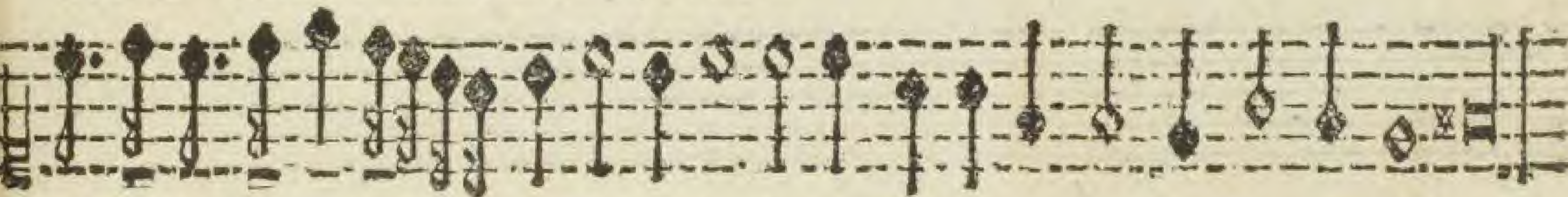
Fior la candida man, che non s'info-



glie Non tocca herba il bel piè che non s'infiori



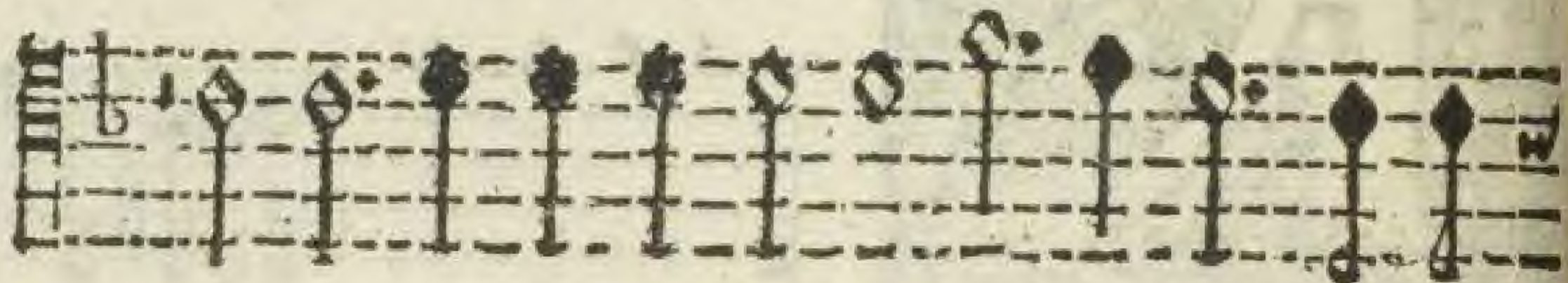
Fior la candida man, che non s'info-



glie Foglia l'aurato crin, che non s'indori.



Attene Vattene o felice alma



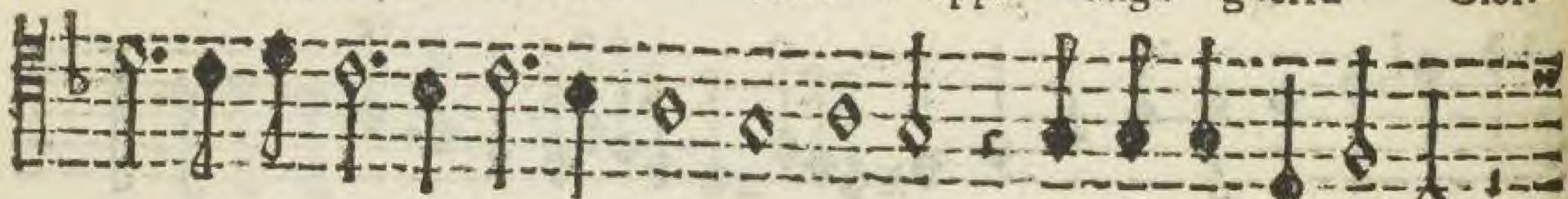
Godi del tuo valore Vinto il mondo ini-



mico omai la palma E d'eterno splendore Te stess' adorna



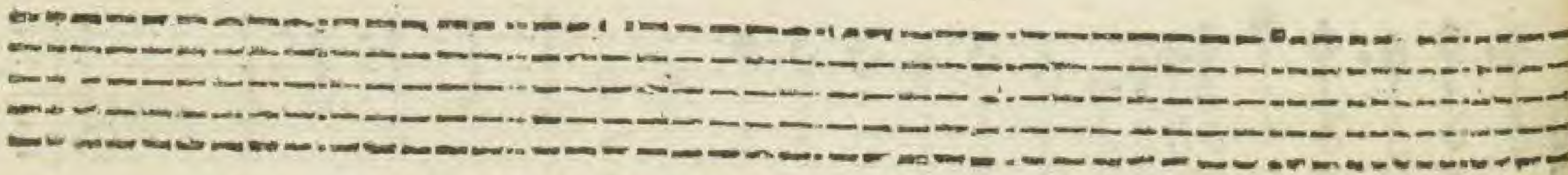
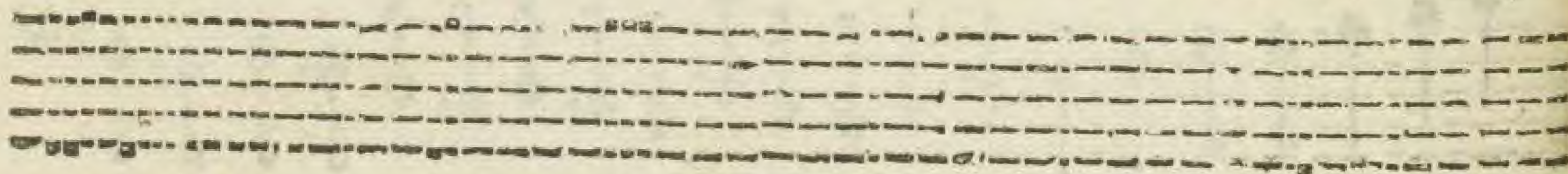
Gia si chiara in terra Pace appo lunga guerra Glori-



oso Cammillo il Ciel t'appresta Pace appo lunga guerra



appo lunga guerra Glorioso Cammillo il Ciel t'appresta.





A. lasso

Chi m'arresta

o mi-



o vero conforto O mia speme, o mia



guida Senza te Senza te chi sostieni o chi m'affida

O



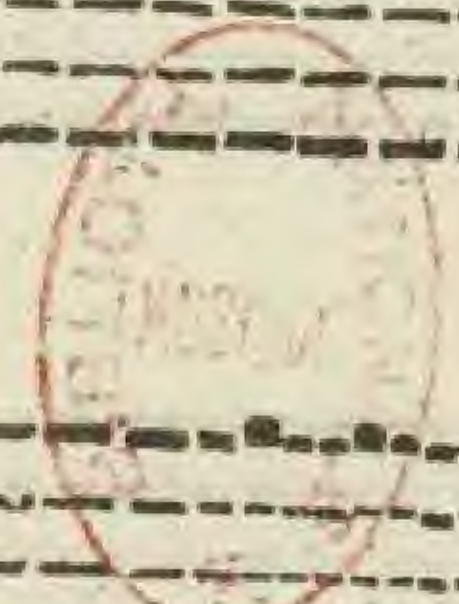
chi m'affida

o mia speme, o mia guida Senza te Senza te



chi sostienmi o chi m'affi

da.

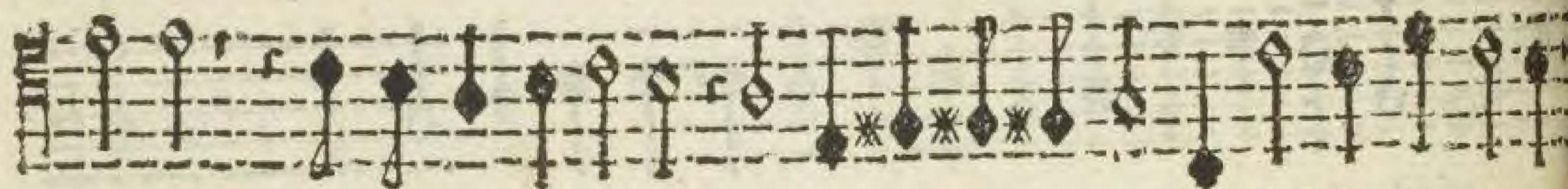




Eccasi giunta a sera in vn momento L'arida



Spina in sul mattin fiorita L'arida



Spina, che si chiama vita Ou'è poluere & ombra al Sole, al ven-



to Il cui preggio è vil fango oro, & argento Terra foverchiamente inali-



dita Ond'il far di qua giù tosto partita ma contento Ond'il



far di qua giù tosto parti ta Darci martir non debbe



ma conten

to.

Seconda parte.

QVINTO



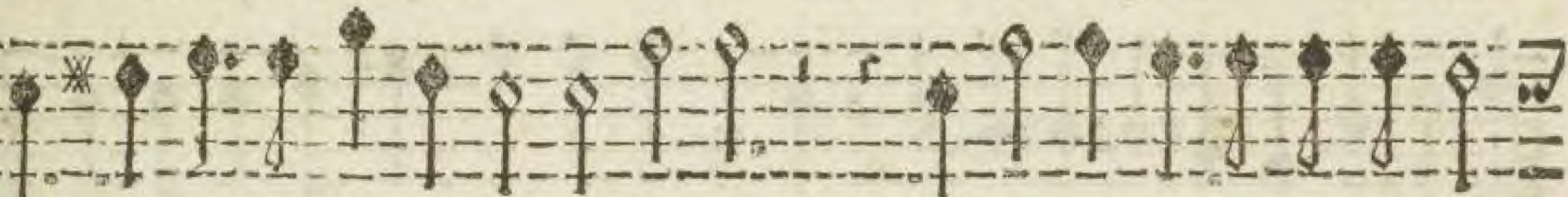
Anto più per salir leui,e felici |La



fu'in quel sempre alto seren tranquillo



Que la vita eternamente viue Però non ci dogliam Però non



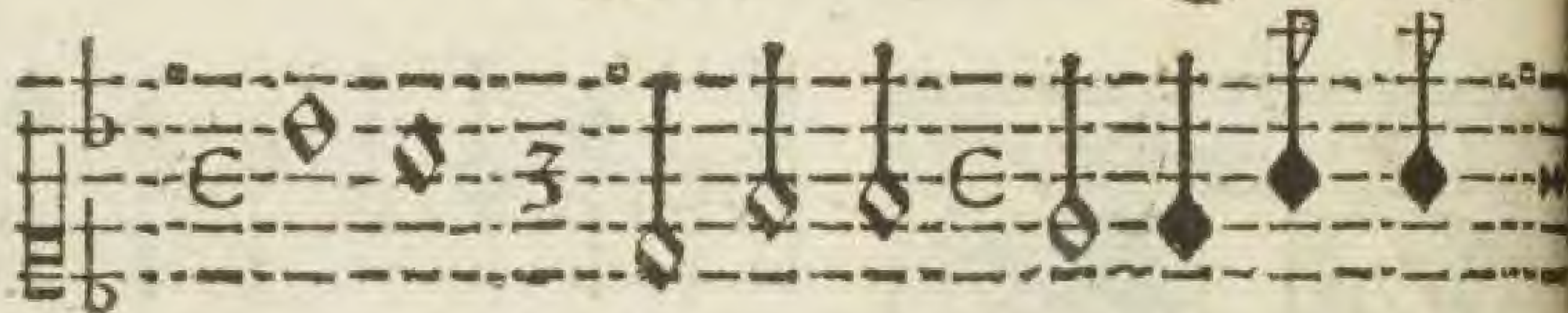
ci dogliam se il tuo Cammillo Dianzi sue altere insegne e vincitri-



ci Spiegò tornando alle celesti riue Spiegò sue altere in-



segne,e vincitrici Spiegò tornando alle celesti riue.



Ltri di beltà vaga Id-



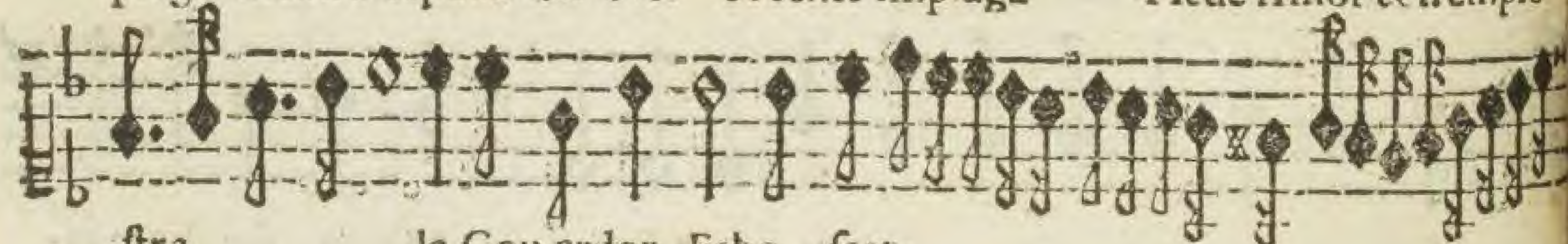
latr'amator si stringa al petto Nouella



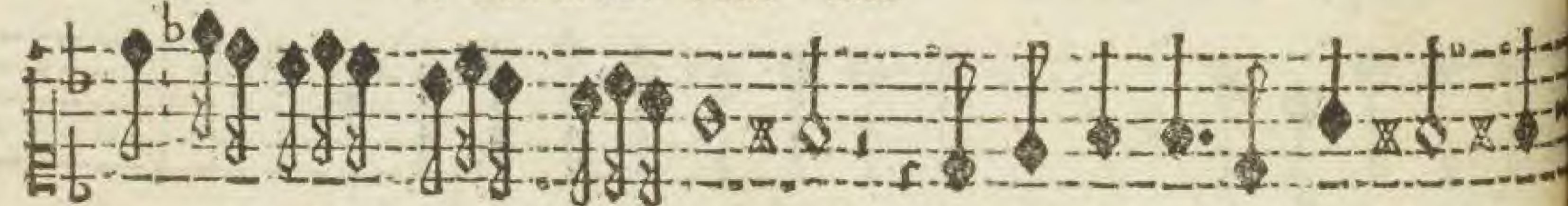
fiamma Nouella fiamma di mortal diletto Mentr'Apollo dal Ciel cocente im-



piaga Mentre Apollo dal Ciel cocente impiaga Fiede Amor con empio



stra le Con ardor Febo fact-



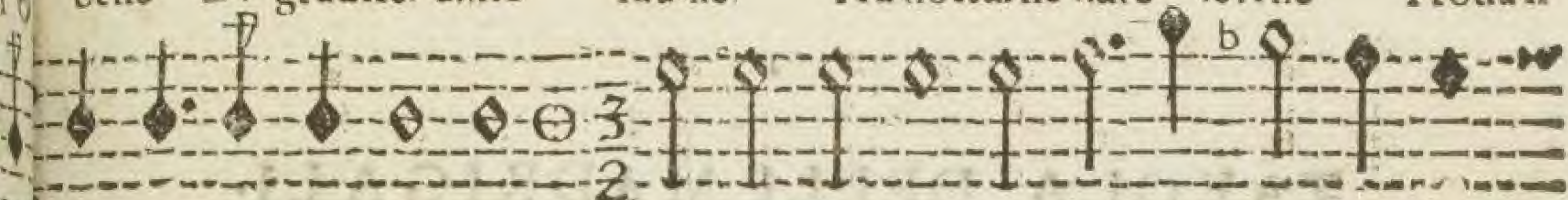
ta A fuggir colpo mortale



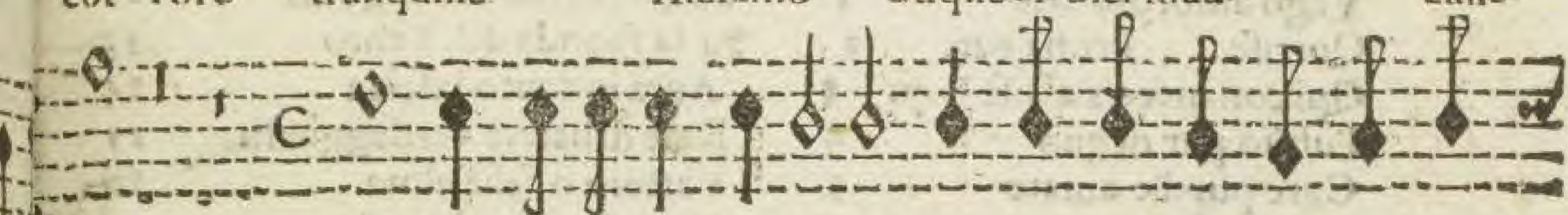
Cieco è ben chi non s'affretta chi non s'affretta Lungi pur fallace



bene Di gradite alme fauile Tra notturne aure serene Proua il



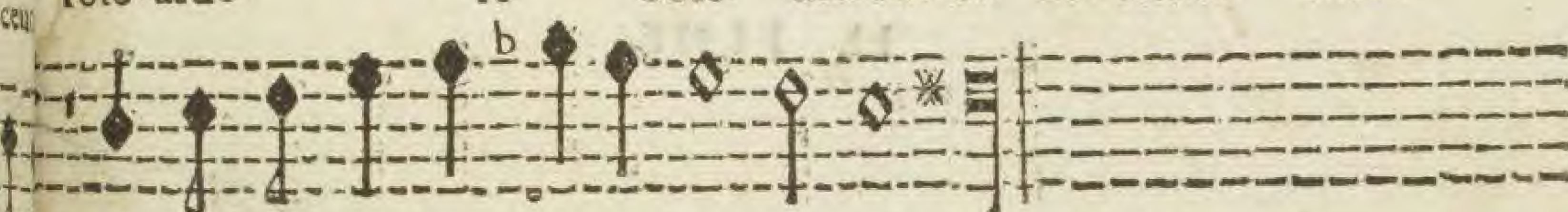
cor l'ore tranquille Alziamo dunque al Ciel soau can-



ti Noi Noi d'Ipermesso amanti Vinto l'estiuo, e l'amo-



roso ardo re Così dall'ombre dell'eterno alloro



Tornerà l'alba a nouo secol d'ero.

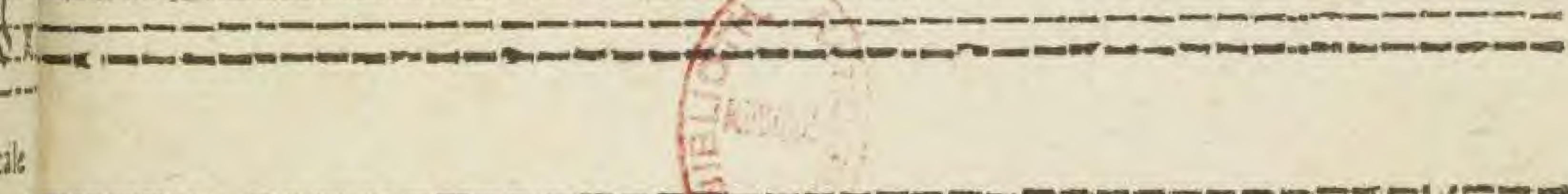
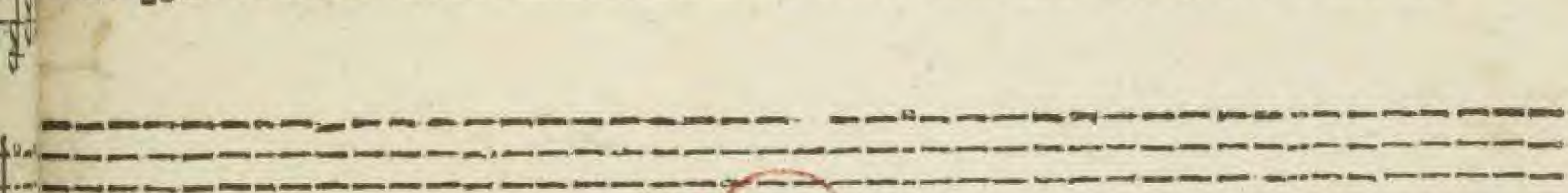
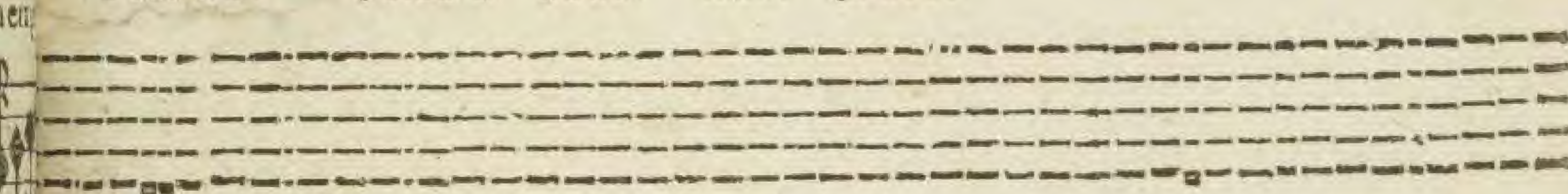


TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Vago amoroso Dio	1	Se già ritrosa mi fuggiti	16
Quirise Prima par.	2	Su la sponda del Tebro	13
Qui con meco s'alsise 2.p.	3	Aura in tanto lasciaua	14
Fu s'io par degno	4	Ride di liete, e verdeggiant	15
Care pupille amate	5	Vattene o felic'alma	16
Sospir infelice	6	Ma lasso chi m'arresta	17
Spera infelice	7	Seccasi giunta à sera 1. par.	18
Fuggi tua speme fuggi	8	Tanto più per salir 2. p.	19
Mori mi dici	9		
Hor ch'io t'ho dato'l core	10	A SETTE.	
Felicissimo fiore	11	Altri di Beltà	20

IL FINE.